



Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari

N. 56938/14 R.G.N.R.
N. 7813/16 R.G.G.I.P.



Tribunale di Milano

Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del popolo italiano

Il GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI Dr. ssa Donatella Banci Buonamici

In data 23.2.2016

ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento contro

**COKU Baki nato il 19.09.1975 a Lujie (Albania), residente a Scansano (Gr), Via XX Settembre nr 41
domicilio presso l'avvocato di fiducia non presente**

Agli AADD in Grosseto via Mameli 42 presso Coku Astrit

Assistito e difeso di fiducia da avvocato Andrea Coscarelli – piazza Socci 2, Grosseto, del foro di Grosseto

**KACABUNI Arta alias Anila nata in Albania il 28/03/1974 residente a Scansano (GR) in via Settembre
nr 41- domicilio eletto presso l'abitazione di Geicaj Lubiana in Treviglio, via Torta 8 presente**

detenuta dall'1.7.2015 per questa causa, attualmente agli arresti domiciliari in

Assistita e difesa di fiducia dall'avv. dall'avv. Salvatore Scuto

**SERGIO Marianna nata a Torre del Greco (NA) il 10.05.1984, residente a Inzago (MI) in via
Garibaldi nr 1- domicilio dichiarato presente**

detenuta dall'1.7.2015 per questa causa, attualmente presso la casa Circondariale di Roma Rebibbia

Assistita e difesa di fiducia da avvocato Francesco PETRELLI – via Gualtieri Serafino 8 - del foro di Roma

**GJECAJ Lubjana nata il 5 mag 1977 a TROPOJE (ALBANIA) residente in TREVIGLIO-VIA
TORTA N. 8 – domicilio dichiarato non presente**

Assistita e difesa di fiducia da avvocato Marco GATTI – via Montevideo 5 - del foro di Milano

TRIBUNALE DI MILANO



Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari

GJECAJ Dritan nato il 26 ott 1974 a KORCE (ALBANIA) residente in TREVIGLIO-VIA TORTA N. 8 domicilio dichiarato non presente

Assistito e difeso di fiducia da avvocato Marco GATTI – via Montevideo 5 - del foro di Milano

IMPUTATI

In concorso con

SERGIO Maria Giulia; KOBUZI Aldo; COKU Donika; KOBUZI Serjola; HAIK BUSHRA

posizioni stralciate

art. 270 bis comma 2 c.p.

perché si associavano tra loro, e con numerose altre persone il cui ruolo è emerso nell'ambito del presente procedimento (v. ad es. Ahmed Abu Alharith, non meglio identificato, coordinatore dell'arrivo dei c.d. foreign fighters nel territorio siriano e del successivo smistamento; Bassiouni Abdallah, cittadino libico non meglio identificato, coordinatore dell'invio dei "combattenti" dalla Libia verso la Siria; Abu Sawarin, responsabile dei "francesi" in arrivo nel territorio dello stato islamico e numerosi altri), all'interno dell'organizzazione terroristica sovranazionale denominata "*stato islamico*", allo scopo di commettere atti di violenza con finalità di terrorismo ed in particolare di partecipare alle varie attività terroristiche realizzate dallo stato islamico sia all'interno del territorio siriano occupato che all'esterno dello stesso;

con le seguenti condotte di partecipazione:

- SERGIO Maria Giulia, dopo avere contratto matrimonio in Italia, a Treviglio, il 17.9.2014 con Kobuzi Aldo allo scopo specifico di potere raggiungere il territorio dello stato islamico e dopo averlo raggiunto via Turchia (volo Roma/Istanbul/Gaziantep) arrivando quindi nella cittadina di Sed Forouk in Siria, determinava a compiere analoga scelta la sorella Marianna ed i propri genitori attraverso incessante attività di indottrinamento/arruolamento, ed organizzava il relativo viaggio dall'Italia verso la Siria attraverso la struttura dell'I.S. a ciò preposta, nonché si addestrava all'uso delle armi sia lunghe che corte, ed essendo infine disponibile all'esecuzione di qualsiasi azione richiesta dall'organizzazione compreso il martirio;
- KOBUZI Aldo, dopo essere arrivato in Italia il giorno 8.9.2014 ed avere contratto matrimonio, a Treviglio, il 17.9.2014 con Sergio Maria Giulia allo scopo di consentirle di raggiungere il territorio dello stato islamico, e dopo averlo raggiunto insieme alla moglie ed alla madre via Turchia (volo Roma/Istanbul/Gaziantep) arrivando quindi nella cittadina di Sed Forouk in Siria, svolgeva attività di addestramento militare presso un campo in territorio iracheno, quindi



Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari

ritornava nella zona di residenza in Siria con la qualifica di *mujahed* a disposizione delle esigenze dello stato islamico, partecipando ad azioni violente nel territorio stesso ed essendo infine disponibile all'esecuzione di qualsiasi azione richiesta dall'organizzazione compreso il martirio;

- COKU Baki e KACABUNI Arta perché, dal territorio dello Stato Italiano, arruolavano/contribuivano a fare arruolare Sergio Maria Giulia e Kobuzi Aldo nelle fila dello stato islamico, in particolare contribuendo all'organizzazione del loro matrimonio il 17.9.2014, in Italia a Treviglio, funzionale a consentire la partenza verso il territorio siriano ed organizzando/contribuendo ad organizzare il relativo viaggio verso la Siria dei due coniugi, e della propria sorella COKU Donika, nonché KACABUNI Arta condividendo con i coindagati la completa adesione ai “*principi*” dello stato islamico e ribadendo con più interlocutori la piena legittimità e doverosità delle azioni di natura terroristica perpetrate dal c.d. stato islamico;
- SERGIO Marianna, perché - presa la decisione di raggiungere la sorella Maria Giulia in Siria ed aderire allo Stato Islamico- determinava unitamente alla sorella i propri genitori a compiere analoga scelta attraverso incessante attività di indottrinamento/arruolamento, ed organizzava/contribuiva ad organizzare il relativo viaggio, nonché svolgeva attività di indottrinamento/arruolamento anche nei confronti di altre donne ed in particolare nei confronti della cittadina ucraina Lupan Yevdokiya “Dunia”, ribadendo in più occasioni la piena legittimità e doverosità delle azioni di natura terroristica perpetrate dal c.d. stato islamico ai danni di obiettivi occidentali, minoranze religiose (sciiti in particolare) ed ostaggi;
- COKU Donika, perché dopo avere favorito il matrimonio in Italia, a Treviglio, il 17.9.2014 del proprio figlio KOBUZI Aldo con SERGIO Maria Giulia, al fine di consentire ad entrambi di raggiungere il territorio dello stato islamico, lo raggiungeva insieme alla coppia KOBUZI/SERGIO via Turchia (volo Roma/Istanbul/Gaziantep) arrivando quindi nella cittadina di Sed Forouk in Siria, dove raggiungeva anche la propria figlia KOBUZI Serjola, e dal territorio dello stato islamico ove si trova svolgeva attività di arruolamento/indottrinamento nei confronti di altri familiari rimasti in Italia (in particolare della sorella KACABUNI Arta);
- KOBUZI Serjola, perché raggiungeva nel febbraio 2014 il marito DERVISHLLARI Mariglen all'interno del territorio dello stato islamico, portando con sé il figlio piccolo Hataab, stanziandosi nella cittadina di Sed Forouk in Siria, dove veniva raggiunta dalla madre COKU Donika, dal fratello KOBUZI Aldo e da SERGIO Maria Giulia, e da dove svolgeva attività di arruolamento/indottrinamento nei confronti di altri familiari rimasti in Italia (in particolare della zia KACABUNI Arta);

TRIBUNALE DI MILANO



Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari

- BUSHRA Haik, perché a mezzo di lezioni via internet, effettuate all'interno di conferenze skype, nonché attraverso altri contatti diretti a mezzo internet, determinava SERGIO Maria Giulia e SERGIO Marianna ad aderire al c.d. Stato Islamico, ed in particolare a trasferirsi nei relativi territori occupati in Siria; forniva a SERGIO Marianna istruzioni su come evitare le indagini della magistratura e delle forze dell'ordine ed infine – sempre a mezzo di conferenze skype e relative lezioni - faceva proselitismo dell'agire terroristico dello stato islamico, ribadendo la legittimità/doverosità delle azioni di natura terroristica perpetrate ai danni di obiettivi occidentali, minoranze religiose (sciiti in particolare) e ostaggi, e diffondeva all'interno della chat il documento *“lo stato islamico: una realtà che ti vorrebbe comunicare”*.
- GJECAJ Lubjana favoriva/determinava nel mese di settembre 2014 la conoscenza fra Sergio Maria Giulia e Aldo Kobuzi funzionale a consentire la partenza di entrambi verso lo Stato Islamico e, insieme al marito GJECAJ Dritan (marito anche di Kacabuni Arta) favorivano la celebrazione del matrimonio (avvenuto in Treviglio il 17.9.2014) fra Kobuzi Aldo e Sergio Maria Giulia (fino a quel giorno sconosciuti fra loro),allo scopo di consentire a Sergio Maria Giulia di raggiungere il territorio occupato dall'organizzazione dello stato islamico; in particolare ospitavano presso la propria abitazione Coku Baki, Kacabuni Arta, Kobuzi Aldo e Coku Donica, provvedevano alla organizzazione del matrimonio ed offrivano la propria abitazione per la celebrazione del matrimonio, alla presenza di un Imam specificamente contattato da GJECAJ Dritan

In Italia (in particolare Inzago, Treviglio, Scansano, Grosseto) ed in Siria, da epoca precedente il Settembre 2014, in permanenza.

Le parti rassegnavano le rispettive conclusioni:

Il PM chiede:

per Sergio Marianna la condanna alla pena di anni 5 e mesi 4 di reclusione;

per Kakabuni Arta la condanna alla pena di anni 4 e mesi 2 di reclusione;

per Coku Baki la condanna alla pena di anni 3 e mesi 2 di reclusione;

per Gjekai Lubjana la condanna alla pena di anni 2 e mesi 6 di reclusione;

per Gjecaj Dritan la condanna alla pena di anni 2 e mesi 4 di reclusione.

L'avv. Gatti per Gjecaj Lubiana e Gjecaj Dritan conclude e chiede sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste o perché il fatto non costituisce reato



Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari

L'avv. Coscarelli per Coku Baki chiede l'assoluzione, in subordine la derubricazione nell'art. 270 ter comma 3 e l'assoluzione; in estremo subordine chiede la concessione delle attenuanti generiche, il minimo della pena, la concessione dei benefici di legge con la sospensione condizionale

L'avv. Petrelli per Sergio Marianna preliminarmente deposita memoria sull'inutilizzabilità delle intercettazioni telematiche alla quale si riporta; chiede l'assoluzione dell'imputata per non aver commesso fatto o perché il fatto non costituisce reato, in subordine la concessione delle circostanze attenuanti generiche e il minimo della pena

L'avv. Scuto per Kacabuni Arta chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato per mancanza dell'elemento psicologico

All'udienza del 23.2.2016 il Giudice pronuncia sentenza dando lettura di separato dispositivo e riservando in giorni 90 il termine per il deposito dei motivi.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Con richiesta depositata in data 13.11.2015 nella cancelleria del GIP del Tribunale di Milano il PM chiedeva il rinvio a giudizio di Sergio Maria Giulia, Sergio Marianna, Sergio Sergio, Kobuzi Aldo, Kobuzi Serjola, Coku Baki, Coku Donika, Bushra Haik, Kacabuni Arta alias Anila, Gjeczaj Dritan e Gjeczaj Lubiana per i reati a loro ascritti in rubrica.

All'udienza preliminare del 21.12.2015 Sergio Marianna, Coku Baki, Kacabuni Arta, Gjeczaj Lubiana e Gjeczaj Dritan chiedevano la definizione del processo a mezzo rito abbreviato, ed il giudice, ammessi gli imputati al rito richiesto disponeva la separazione delle relative posizioni processuali e rinviava il processo per la discussione.

All'udienza del 16 gennaio 2016 aveva luogo l'esame degli imputati Gjeczaj Dritan e Gjeczaj Lubiana; alle successive udienze del 19 febbraio e 22 febbraio il PM ed i difensori degli imputati rassegnavano le rispettive conclusioni come da verbale di udienza.

All'udienza del 23 febbraio 2016 il Giudice pronunciava sentenza dando lettura di separato dispositivo e riservando in giorni 90 il termine per il deposito dei motivi ai sensi dell'art. 544 c.p.p..

L'esame degli atti contenuti nel fascicolo del PM impone, al di là di ogni ragionevole dubbio l'affermazione della penale responsabilità di tutti gli imputati per il reato a loro ascritto, con esclusione di Gjeczaj Dritan per il quale dovrà essere pronunciata sentenza di assoluzione per non avere commesso il fatto.

Preliminarmente deve essere trattata la questione relativa alla inutilizzabilità delle conversazioni intercettate in remotizzazione dei flussi telematici di comunicazione sviluppati su piattaforma Skype, Viber e similari mediante inoculazione di microspia informatica sui dispositivi informatici e telefonici in uso a Marianna Sergio utilizzati in luogo diverso dall'indirizzo di via Garibaldi n. 1 Inzago (MI), sollevata in udienza il 22/2/2016.

A sostegno dell'asserita inutilizzabilità delle comunicazioni intercettate al di fuori del luogo specificamente individuato nel decreto autorizzativo del GIP, la Difesa ha

riportato il principio di diritto espresso dalla Corte di Cassazione nella sentenza n. 27100 del 26.5.2015: in tale decisione la Corte di Cassazione ha sostenuto, sinteticamente, come l'intercettazione da remoto delle conversazioni tra presenti con l'attivazione, tramite il c.d. agente intrusore informatico, del microfono di un apparecchio telefonico *smartphone*, dia luogo ad una intercettazione ambientale, da ritenere legittima solo se il relativo decreto autorizzativo individui con precisione i luoghi in cui eseguire tale attività captativa. L'unica interpretazione compatibile con la Costituzione è quella che consente l'intercettazione ambientale purché sia autorizzata con riferimento a luoghi individuati *ab origine* e ben circoscritti, con la conseguenza che la mancanza nel decreto autorizzativo di tali indicazioni determina l'illegittimità del provvedimento e quindi l'inutilizzabilità delle captazioni tra presenti.

La questione è tuttavia risultata controversa in giurisprudenza, tanto che è stata rimessa al vaglio delle Sezioni Unite.

Nell'ordinanza di rimessione si osserva tra l'altro che "con riferimento alla tecnica dell'agente intrusore la pretesa di indicare con precisione e anticipatamente i luoghi interessati dall'attività captativa è incompatibile con questo tipo di intercettazione, che per ragioni tecniche prescinde dal riferimento al luogo, in quanto è collegata al dispositivo elettronico, sia esso *smartphone* o *tablet* ovvero *computer* portatile, sicché l'attività di captazione segue tutti gli spostamenti nello spazio dell'utilizzatore. Ovviamente questo comporta l'oggettiva impossibilità per il giudice di conoscere preventivamente gli spostamenti della persona che ha in uso il dispositivo elettronico sottoposto ad intercettazione e, quindi, di non poter dare indicazioni sui luoghi. Occorre quindi accertare se la disciplina sulle intercettazioni consente di poter prescindere dall'indicazione del luogo ovvero se, come ritenuto dalla sentenza suindicata, l'omessa indicazione determina l'illegittimità del decreto o quanto meno l'inutilizzabilità dei risultati dell'intercettazione".

L'ordinanza prosegue affermando che tale tipo di intercettazione può essere compresa nell'ambito delle cd. ambientali; tuttavia, l'esigenza di una previa indicazione delle situazioni ambientali oggetto della captazione, funzionale alle modalità esecutive dell'intercettazione, che avviene per mezzo della collocazione fisica di microspie, è del tutto estranea all'intercettazione per mezzo del c.d. virus informatico, in quanto la caratteristica tecnica di tale modalità di captazione

prescinde dal riferimento al luogo, trattandosi di una intercettazione ambientale per sua natura itinerante”.

E' stato così rivolto alle Sezioni Unite il seguente quesito: *Se – anche nei luoghi di privata dimora ex art. 614 cod. pen., pure non singolarmente individuati e anche se ivi non si stia svolgendo l'attività criminosa – sia consentita l'intercettazione di conversazioni o comunicazioni tra presenti, mediante l'installazione di un “captatore informatico” in dispositivi elettronici portatili (ad es., personal computer, tablet, smartphone ecc.).* All'udienza del 28 aprile 2016, la Cassazione, a Sezioni Unite, ha fornito la seguente soluzione: Affermativa, limitatamente a procedimenti relativi a delitti di criminalità organizzata, anche terroristica (a norma dell'art. 13 d.l. n. 152 del 1991), intendendosi per tali quelli elencati nell'art. 51, commi 3-bis e 3-quater, cod. proc. pen., nonché quelli comunque facenti capo a un'associazione per delinquere, con esclusione del mero concorso di persone nel reato (informazione provvisoria).

Alla luce di tutto quanto esposto, deve rigettarsi l'eccezione di inutilizzabilità sollevata dalla difesa.

Passando al merito della decisione, la presente sentenza si articola in due parti:

la prima parte, dopo una breve illustrazione storica sulle origini dell'Isis e sulle ragioni che hanno portato alla nascita dello stato islamico, descriverà, sia pure in maniere sintetica la genesi e l'evoluzione della odierna vicenda processuale, per arrivare poi a prendere in esame la struttura dell'ISIS, intesa quale associazione terroristica stato islamico, la sua articolazione in cellule sovranazionali, l'apparato organizzativo, le sue modalità operative quali emerse dall'attività di indagine condotta dalla Digos di Milano, per dare conto delle ragioni che portano a ricondurre tale associazione sotto il paradigma normativo di cui all'art. 270 bis c.p. alla luce dei principi affermati dalle recenti pronunce della Suprema Corte.

La seconda parte invece analizzerà la posizione dei singoli imputati, le condotte da ciascuno poste in essere e la riconducibilità delle stesse al delitto contestato, secondo la nozione di attività partecipativa quale emersa a livello giurisprudenziale relativamente alla fattispecie di cui all'art. 270 bis c.p..

I Parte

Il 29.6 2014 Abu Bakr Al Baghdadi ha proclamato la nascita del califfato nei territori dello Sham, compresi tra la Sira e l'Iraq sunnita, che ha assunto la denominazione di stato islamico.

Con un discorso tenuto il 6.7.2014 dal pulpito della moschea sunnita di Mosul, città appena caduta sotto il controllo dello stato islamico, ha ufficializzato il suo ruolo di Califfo dell'Islam, invitando tutti i musulmani ad unirsi nella lotta per la difesa della Ummah.

I contenuti del discorso diffusi tramite un video tradotto con sottotitoli in diverse lingue, erano stati anticipati in un audio messaggio del 1 luglio, in cui Baghdadi aveva fatto un riferimento alla conquista di Roma (... *questo è il mio consiglio e se lo seguirete potrete conquistare Roma e possedere il mondo se Allah vuole*).

Nei territori controllati dal Califfo, il nord della Siria, con i governatorati di Raqqa Hasaka e Deir Ez Zor fino all'Iraq delle province di Anbar Salaheddin e Ninive, le truppe di Baghdadi hanno applicato rigidamente la Shari'ah islamica (la legge islamica), imponendo la conversione forzata dei non musulmani ed il pagamento del tributo.

La scelta del califfato coniugando simbolismi e richiami ai precetti più radicali della religione islamica ha avuto l'effetto di rafforzare le milizie sul territorio e di attrarre la galassia jihadista, dalla morte di Osama Bin Laden priva di una riconosciuto riferimento ideologico.

Sotto l'aspetto militare il califfo ha costituito una vera e propria milizia che agisce sul territorio alla stregua di truppe regolari, milizia costituita da eterogenei mujaheddin provenienti da svariati paesi del mondo, anche occidentali, nonché da ranghi combattenti sunniti ostili al governo centrale iracheno del premier sciita Nuri Al Maliki: proprio il sostegno della popolazione sunnita è stata la chiave per l'affermazione dello stato islamico: le discriminazioni attuate negli ultimi quattro anni dal governo del primo ministro sciita Nuri Al Maliki hanno alienato il supporto dei sunniti moderati al potere centrale di Baghdad, facendo guadagnare consensi alla causa di Al Qaeda in Iraq che nell'aprile del 2013 ha cambiato la propria

denominazione in stato islamico dell'Iraq e del Levante allargando la propria sfera di influenza nell'area sunnita del paese.

La guerra civile siriana ha poi offerto ai combattenti del califfo la prospettiva di espandere il proprio progetto insurrezionale anche in quel territorio affrancandosi definitivamente da Al Qaeda.

L'avanzata militare dello stato islamico ha modificato gli equilibri nell'area: in poco tempo le truppe del califfo hanno travolto l'esercito regolare del primo ministro iracheno e in territorio siriano, imponendo la supremazia del califfo su tutte le forze che si oppongono a Bashar Al Assad.

Le rapide conquiste territoriali dello stato islamico, abilmente propagandate con un sapiente uso dei media hanno avuto l'effetto di attrarre nelle fila dell'esercito del califfo migliaia di combattenti provenienti da tutto il mondo: migliaia di musulmani stranieri hanno compiuto l'Hijrah ovvero hanno abbandonato le terre della "miscredenza" per recarsi verso le terre dell'Islam.

Il fenomeno è così rilevante che in ambito internazionale è stata universalmente adottata la definizione di foreign fighters.

I dati raccolti nel corso dell'indagine dalla quale è scaturito l'odierno procedimento confermano la massiccia presenza di foreign fighters nell'IS; gli stessi imputati non sono di origine siriana, bensì italiani ed albanesi.

Questa chiamata alle armi non è rivolta esclusivamente agli uomini: il Califfo infatti, ha intrapreso una massiccia campagna di reclutamento rivolta al pubblico femminile. Sono coinvolte in questa propaganda giovani donne occidentali cui l'IS ha messo a disposizione una rete di supporti ad hoc che le aiuta a recarsi in Siria, affidando loro il compito di contribuire alla nuova società che il Califfato vuole realizzare.

Una volta partite, queste giovani, attraverso i social media - Facebook e Twitter - raccontano la loro vita di "donna del jihadista".

Con l'avvento del califfato il reclutamento delle donne ha avuto un forte incremento e accelerata e non è più limitato al compito di supporto agli uomini.

Le donne, infatti, nel califfato hanno ruoli molteplici, come documentato dalle operazioni tecniche disposte nel procedimento: a volte si limitano ad inneggiare al jihad esprimendo il pieno sostegno ad azioni come quella di Charlie Ebdo (anche nella presente indagine come si vedrà, successivamente all'attentato alla sede del giornale satirico, due delle imputate, Sergio Marianna e Kakabuni Arta gioiscono per

la morte dei miscredenti); altre agiscono da reclutatori, come Samira Yerou; altre ancora non solo sposano i mujaheddin e si trasferiscono con loro in Siria, ma imparano l'uso delle armi come accaduto a SERGIO MARIA GIULIA, una delle imputate ad oggi ancora latitante; altre ancora sarebbero impegnate nella gestione di altre donne, appartenenti a minoranze religiose, prese come schiave e vendute come concubine ai combattenti.

La portata organizzativa dello stato islamico nel reclutamento dei foreign fighters provenienti da tutto il mondo è emersa con assoluta chiarezza dalla presente indagine. Ricostruendo il percorso che ha condotto sino in Siria gli odierni imputati si è arrivati ad individuare "un soggetto chiave dell'organizzazione terroristica, ribattezzato il *coordinatore*, che si occupava proprio dello smistamento degli stranieri che da tutto il globo sono partiti per raggiungere il Califfato.

Se si considera che le attività tecniche eseguite durante l'indagine nei confronti di oltre una trentina di utenze straniere, hanno riguardato solo una parte minima dell'intero traffico transitante sull'utenza di questo coordinatore, ovvero quella parte che per precise logiche economiche transita sulle reti di telefonia gestite da compagnie italiane, si ha la percezione di quanto vasta e potente sia la capacità di attrazione esercitata dall'auto proclamato Califfo sui musulmani sparsi per il globo. Il dato raccolto documenta un flusso costante di volontari pronti a combattere per il Califfato.

La perfetta organizzazione dello Stato Islamico nell'accoglienza e nella successiva gestione dei suoi "figli" emerge con evidenza dalle intercettazioni eseguite nel presente procedimento.

Si è già accennato alla presenza di un coordinatore dei *foreign fighters* che giunti in Turchia sono pronti a passare il confine; l'indagine ha dimostrato che il telefono in dotazione a questo individuo è in realtà un telefono della organizzazione cui possono rispondere più soggetti, un punto di contatto che serve allo Stato Islamico per smistare, verosimilmente verso strutture di accoglienza, le persone in arrivo dalla Turchia che tentano di entrare in Siria.

Qualunque sia la provenienza della chiamata, chi risponde è in grado di coordinare agevolmente gli aspiranti mujaheddin provenienti da Paesi stranieri anche se non parlano affatto arabo ed ai quali comunque il coordinatore è in grado di fornire immediata assistenza avendo accanto a sé persone in grado di comprendere l'idioma

al momento occorrente. In una delle prime telefonate registrate, infatti, l'utilizzatore placa le preoccupazioni del proprio interlocutore affermando che non é necessario saper parlare arabo, vi sono fratelli in grado di parlare inglese e francese; in chiamate successive sono state sentite conversazioni in russo e svedese.

Il coordinatore via telefono impartisce precise disposizioni per conto dello Stato Islamico arrivando ad ordinare ad un omologo libico di non inviare più volontari della Libia poiché il Califfato è stato proclamato anche in quel Paese e pertanto i mujaheddin che si trovano in Libia devono rimanere a combattere lì (**progr. 6 del 1.1.2015 ore 11.38**).

Ai volontari inoltre vengono fornite indicazioni pratiche: é fatto divieto di portare con sé apparecchi elettronici di ultima generazione, come iphone, tablet, samsung galaxy, ovviamente per evitare localizzazioni. Il coordinatore consiglia di portare telefonini come i "vecchi" Nokia utili solo per fare telefonate.

Viene raccomandato inoltre di portare solo l'indispensabile (una valigia), poiché, come emerge dai racconti fatti dagli imputati ai familiari rimasti in Italia, lo Stato Islamico provvede a tutto e garantisce ai suoi sostenitori quanto necessario alla vita quotidiana.

A chi lo contatta il coordinatore raccomanda di chiamare quando hanno raggiunto la Turchia utilizzando un telefono non rintracciabile. Giunti all'aeroporto l'ordine è di buttare via la vecchia scheda; effettivamente, nessuna delle utenze straniere individuate con l'analisi del tabulato in uso al coordinatore, una volta poste sotto intercettazione, ha prodotto traffico.

Disfatti della vecchia scheda i nuovi arrivati devono comprare una scheda turca di un'ora (TURKCELL) e poi ricontattare il coordinatore che fornirà poche semplici indicazioni ("*due parole da ricordare*": **all.2 alla annotazione conclusiva: Progressivo 25 del 13.01.2015 delle ore 18.39.08 linea 6365 intercettazione del nr turco 00905374157466**).

Successivamente viene detto di raggiungere la stazione degli autobus per prendere un mezzo diretto verso la località di Cialli (fonetico).

Dai colloqui intercettati si è inoltre appreso che i soggetti vengono smistati in strutture/campi di accoglienza anche in ragione della loro provenienza (alla domanda di una donna con utenza spagnola che chiede perché le compagne di origini russe, provenienti dal Belgio, siano andate a Gaziantep e lei no, il coordinatore risponde

"trattano le sorelle in base alle loro origini, per la consegna, dopo. Hai capito?

All.1: Progressivo 15 del 10.01.2015 delle ore 14.44.13 linea 6365 intercettazione del nr turco 00905374157466).

Una volta giunti a destinazione gli uomini vengono avviati a campi di addestramento, per lo più in Iraq dove rimangono per circa due mesi; accanto all'addestramento militare viene curata la preparazione religiosa con la frequentazione quotidiana di lezioni di corano: tutti coloro che entrano nello "Stato", indipendentemente dalla loro precedente formazione, devono seguire un corso shariatico, volto ad innalzare il livello di conoscenza religiosa ritenuta, in generale, troppo rudimentale.

Questo studio costante del Corano è richiesto anche alle donne, in apposite madrase messe loro a disposizione nelle località dove rimangono in attesa dei loro compagni.

Dalle chiamate sulla utenza del coordinatore sono emerse 17 utenze straniere di cui 2 francesi, una spagnola, 4 turche, di cui una in uso ad un soggetto proveniente da Stoccolma, un'utenza libica, tre libanesi, tre dell'Arabia Saudita, due del Marocco e una egiziana.

Al 00905374157466 risponde un soggetto dall'accento mediorientale che si presenta ai suoi interlocutori col nome di Ahmed Abu Alharith: **progressivo n. 17 del 11.1.2015** (rispondendo al telefono l'uomo con accento mediorientale si presenta come Ahmed *il coordinatore* e chiede se stia parlando con Abu Abdallah Alswidi; l'interlocutore risponde negativamente ed afferma di essere proveniente da Stoccolma e di essersi fatto prestare il telefono proprio da Abu Abdallah Alswidi ed in data 13.01.2015 (**progr. 24 del 13.1.2015 all.4**) l'utente dice di essere Ahmed Abu Alharith il coordinatore e dà indicazioni al suo interlocutore.

Nel corso di una conversazione in lingua araba con una sorella proveniente dalla Spagna, l'uomo ha fornito il suo numero di telefono personale (**All.4 bis, progressivo n. 19 del 11.1.2015**).

In data 15.12.2014 (**Progressivo nr. 3 dei 14.12.2014 ore 00:13:06 utenza turca 00905374157466**), in occasione di una telefonata con la Francia, utilizza il telefono un altro uomo che si presenta come Abu Sawarim, ha un accento maghrebino; parla francese e l'arabo ma non modo corretto; precisa di trovarsi in Siria e di essere il responsabile di tutti i francesi che arrivano lì (All. 5).

Si tratta dunque di una utenza di organizzazione in mano a più individui; ma non vi sono dubbi sul fatto che l'organizzazione sia l'IS perché è lo stesso AHMED ABU

ALHARITH ad esprimersi in questi termini, definendo sé stesso come il coordinatore *colui che ti farà entrare nello Stato Islamico progress. . 31 del 14.1.2015*) e per conto del Califfato impartisce disposizioni, dando indicazioni pratiche sul tipo di apparecchio telefonico da portare durante il viaggio e sui bagagli (All.7); sul comportamento da assumere una volta arrivati all'aeroporto, sulle parole d'ordine da usare (*"due parole da ricordare"*)(All. 2), e quale altro mezzo di trasporto utilizzare. Oltre che l'alta percentuale di partecipazione di combattenti stranieri, la propaganda, la capacità di persuasione e l'indiscussa abilità mediatica dell'ISIS, sono senz'altro fattori chiave dell'avanzata del Califfato.

I numerosi discorsi diffusi tramite video sono stati tradotti, con sottotitoli, in diverse lingue (tra cui l'italiano); la rete è stata invasa da audio-messaggi, nei quali lo Stato Islamico è indicato come l'ultimo baluardo contro la cultura occidentale e contro le "devianze" che covano all'interno dello stesso mondo islamico, in primo luogo da parte degli sciiti.

I discorsi dei teologi citati dai più importanti esponenti del califfato sono stati pedissequamente ripresi anche nei dialoghi degli imputati intercettati nel corso dell'attività.

Nel presente procedimento è emersa con assoluta evidenza la straordinaria qualità del proselitismo, basata sul puntuale adempimento degli obblighi religiosi scaturiti dalla interpretazione del corano.

Gli obblighi religiosi sono il motore di radicalizzazione.

Ogni persona che raggiunge lo stato islamico compie a sua volta attività di proselitismo volto a convincere gli altri a raggiungere lo stato islamico.

Chi non fa la Jhira diventa miscredente e per lui si aprono le porte dell'inferno.

Ciò emerge con assoluta evidenza dalle conversazioni di Maria Giulia, che saranno poi fatte proprie dalla sorella Marianna, la quale, alla partenza di Maria Giulia diventerà un punto di riferimento dell'attività di proselitismo rivolta ad altre donne.

Cosa deve fare il buon musulmano è descritto con assoluta lucidità e proprietà di termini in molte conversazioni intercettate.

Si citano tra tutte le seguenti conversazioni:

Progr. 115482 del 16.3.2015: parla Maria Giulia:

*noi qui stiamo ammazzando i miscredenti per potere allargare lo stato islamico ok?
..... è finito il tempo che il musulmano sta nella terra della miscredenza, quello era il*

tempo della ignoranza.... Sono obblighi, obblighi personali; se voi vedete qui cosa fanno i mujaheddin, lasciano case, moglie figli, lasciano tutto e vengono qui a combattere.... Questo è quello che dobbiamo fare per allargare lo stato islamico..... Ancora: io ti parlo a nome dello stato islamico, Al Baghdadi ci chiama tutti a fare la Hijra, chiama tutto il mondo alla hijra... chiama tutti gli uomini a fare jihad per causa di Dio, perché noi dobbiamo distruggere i miscredenti.... ed espandere lo stato islamico....lode ad Allah”

Progr. 195980 del 3.6.2015, trasmessa con annotazione in data 8.6.2015: Maria Giulia, comunicando via skype con l'intero nucleo familiare dice “*Al Baghdadi ha fatto un nuovo annuncio e ha detto Giuro su Dio chi non può venire qua deve fare Jihad nei paesi in cui si trova! Solo così io do cosa lecita.... Il Jihad per la causa di Dio è un dovere obbligatorio....il jhiad nel darakufr (terra della miscredenza ... Uccidere i miscredenti!!!!!!).*

Quindi il dovere del musulmano è raggiungere il califfato e partecipare alla eliminazione dei miscredenti.

Altro importantissimo fattore che ha calamitato i radicalisti di tutto il mondo e li ha indotti ad effettuare *l'hijrah* verso la Siria per unirsi all'IS, è stata la conquista di una regione territoriale concreta.

Ponendo le basi di un ordine politico giuridico e morale nello stato islamico si è dato modo alle comunità di credenti di intravedere la possibilità di una rinascita del califfato ed attraverso esso l'affermazione della legge islamica.

A differenza di Al Qaeda che pure avendo obiettivi ben precisi (guerra contro gli Stati Uniti, Israele, coalizione occidentale) non è mai riuscita ad organizzare un apparato statale radicato sul territorio, l'IS ha rivolto ai musulmani sunniti l'invito a trasferirsi in un territorio militarmente controllato dove sono state stabilite precise competenze amministrative, giuridiche, tecniche scientifiche, e dove è stata coniata una moneta.

Ha avviato un programma scolastico articolato su 12 classi, un corpo di polizia islamica per il rispetto dei precetti della Sharia, una polizia di sicurezza, un sistema di riscossione dei tributi e pagamenti di compensi dei combattenti e dipendenti pubblici oltre ad un sussidio economico per le famiglie con più figli.

L'Is ha ampiamente pubblicizzato questa sua perfetta organizzazione attraverso pubblicazioni come “ *the Islamic State, una realtà che ti vorrebbe comunicare*”, ampiamente diffusa sul web.

Tali richiami hanno una duplice valenza: da un lato sono diretti ai musulmani che vivono in Occidente, spesso in condizioni di disagio socio-economico, dall'altro sono rivolti alla minoranza sunnita presente in Iraq, sottoposta negli ultimi anni ad abusi e discriminazioni dal Governo di Al-Maliki.

Il califfato, anche nei racconti degli imputati nel corso delle conversazioni audio video intercettate incarna la società perfetta del profeta e dei primi quattro califfi, una società dove regna benessere, uguaglianza e prosperità.

In realtà l'Isis, come emerge con assoluta drammaticità anche dalle narrazioni degli imputati ai familiari rimasti in Italia, nei territori sotto il suo controllo ha imposto la legge islamica amministrando in maniera autonoma lo stato, secondo i criteri della Shariah, attingendo dal territorio stesso le risorse anche finanziarie necessarie alla sua sopravvivenza.

I racconti degli imputati illustrano questo sistema.

Le conversazioni registrate tra Sergio Maria Giulia e la propria famiglia, dopo che i coniugi Sergio- Kobuzi hanno raggiunto il territorio siriano, hanno consentito di ricostruire la vita in territorio siriano, dove vige la più rigida applicazione della legge islamica:

In data **18.12.2014** progr. nr. 442 utenza 3458144178 (**All. 18**) intestata a Sergio Marianna Anila riferisce alla famiglia Sergio che, nel corso di una conversazione con la sorella Zamira, ha appreso che ALDO è stato *esentato dai combattimenti* in quanto la sorella Serjola@Jola, appena rimasta vedova del marito mujahed, deve partorire ed i “compagni di fede” hanno disposto che l'uomo della famiglia – SAID – ora si occupi di lei.

in data **05.01.2015**, alle ore 12.25.50 **progressivo 19793 telematica (ALL. 19)**, Sergio Maria Giulia racconta che ALDO si è appena recato a lapidare un uomo ritenuto colpevole di adulterio.

Nella stessa conversazione poi Maria Giulia confida alla madre e alla sorella di avere qualche difficoltà con le donne della famiglia del marito e all'incalzare dei parenti che la spingono ad affrontare il problema con l'uomo, MARIA GIULIA ribadisce *che il marito è un mujahed, impegnato nel compimento del jihad, totalmente concentrato*

nella sua missione religiosa e dunque non può essere distratto da banali questioni terrene legate a beghe famigliari.

In data **16.03.2015** - prog. 115578 e in data **22.03.2015**- prog. 122604 intercettazione telematica Sergio Marianna – MARIA GIULIA racconta del suo costante impegno nello studio del Corano e della lingua araba; la sua preparazione ora è tale che le viene consentito anche di impartire lezioni ad altre sorelle albanesi, dice infatti di essere insegnante per due gruppi di albanesi; questo conferma quanto appreso anche da fonti aperte e da notizie di intelligence secondo cui tutti coloro che entrano nello “Stato”, indipendentemente dalla loro precedente formazione, devono seguire un corso di legge islamica, volto ad innalzare il livello di conoscenza religiosa ritenuta, in generale, troppo rudimentale e che questi corsi vengono distinti per uomini e donne e spesso per etnie, per via della lingua.**(All. 20).**

in data **20.03.2015** - prog. 5806, 5824, 5827 – ed in data **06.04.2015** - prog. 20385, 20387 sul computer Anila in contatto Skype con UmmuHataab (identificativo di Jole) sono stati acquisiti svariati screenshot relativi a conversazioni skype in cui Aldo compare con una folta barba, tipica del religioso osservante e con una cartucciera a tracolla che rivela chiaramente il suo ruolo di combattente.**(All. 21).**

Il **04.02.2015** Maria Giulia racconta alla madre del taglio delle mani ad alcuni ladri.**(All. 22).**

il 22 febbraio, **(All. 23)** MARIA GIULIA afferma che si sta addestrando all’uso delle armi; informa la sorella che sta imparando a sparare, nello specifico riferisce di aver già sparato due volte, prima con il *Kalashnikov* contro un albero e poi con una pistola; vorrebbe inviare un video dell’impresa alla famiglia ma SAID glielo avrebbe impedito per evitare le intercettazioni delle forze dell’ordine. Le dichiarazioni rese dalla stessa MARIA GIULIA non lasciano dubbio sulla sua partecipazione attiva tra le fila del “*califfato*” in territorio Siriano accanto al marito.

Analoghi racconti vengono registrati anche attraverso i parenti di Aldo, in data **10.02.2015** - prog. 1509 linea Anila utenza 3286173222 infatti Anila racconta a Nertila (moglie di COKU BAKI) di aver sentito sua sorella Lina (COKU DONIKA) che le ha raccontato di essere scossa per aver assistito alla decapitazione di due kosovari **(ALL. 70).**

In data **08.04.2015** – progressivo 2910 dell’utenza nr **3458144178** in uso a SERGIO MARIANNA Anila racconta a Marianna che ALDO ha partecipato alla lapidazione di un uomo adultero, sepolto sotto un ammasso di pietre lanciategli contro.(**ALL.24**)

Siamo quindi di fronte ad un gruppo terroristico che si chiama Stato, si organizza come uno stato, che governa un territorio sul quale riscuote tasse e offre servizi, batte moneta, esercita il potere "*legittimo*" della violenza, comunica con una pluralità di media e diversifica i messaggi.

Dietro alla parvenza di uno Stato legittimo perfettamente organizzato, si cela un progetto politico portato avanti con metodi terroristici il cui scopo ultimo è il sovvertimento degli stati democratici a cui le truppe con il vessillo nero vogliono sostituire la rigida applicazione della legge islamica.

Per realizzare questo progetto lo Stato Islamico ed i suoi accoliti non esitano a ricorrere alla pratica del terrorismo contro strutture, interessi o rappresentanti politici di "regimi" ostili per impedirne l'intervento o per accelerarne la caduta.

In nome di una giustizia superiore vengono giustificate violenze indiscriminate contro le minoranze religiose, contro gli ostaggi occidentali, contro chiunque si contrappone alla "purezza dell'Islam".

Un disegno espansionistico quindi finalizzato alla affermazione di uno stato islamico sunnita nei territori dell'Iraq e dello Sham o Levante o Grande Siria: attraverso non solo attacchi al mondo occidentale, ma anche attacchi efferati all'interno dei territori occupati.

In questa strategia si inseriscono gli innumerevoli atti di terrorismo portati a compimento in varie parti del globo con una impressionante escalation di terrore.

Tra questi devono essere espressamente menzionati, per la loro efferatezza i seguenti attentati:

12 febbraio 2015 é stato diffuso un video relativo allo sgozzamento di 21 cristiani copti rapiti in Libia a capodanno, un massacro perpetrato per "vendicare le musulmane perseguitate dai crociati copti d'Egitto".

7 gennaio 2015, due terroristi armati sono entrati nella sede del periodico satirico Charlie Hebdó ed ucciso 12 persone.

26 febbraio 2015, nel governatorato di Hassake, al confine con nord-orientale dell'Iraq, sono stati decapitati 15 cristiani.

18 marzo 2015, a Tunisi, terroristi del gruppo tunisino Katibat Okba Ibn Nafaa, diretto dall'algerino Lokman Abou Sakher, fedele all'IS, dopo aver tentato di raggiungere il Parlamento, si sono diretti verso il vicino museo nazionale del Bardo uccidendo 24 persone per lo più turisti. L'attentato è stato rivendicato sulla rivista Dabiq, l'organo di stampa del Califfato.

21.03.2015, in Yemen, a Sana'a, due moschee sciite sono state bersaglio di attacchi kamikaze (rivendicati dal governatorato dell'IS in Yemen che hanno provocato oltre 200 vittime).

20 aprile 2015 una trentina di etiopi cristiani sono stati uccisi e decapitati dall'IS in Libia ed il gesto è stato rivendicato con un video diffuso da Al Furcian - l'ala mediatica del gruppo;

4 maggio 2015, a Dallas in Texas, due uomini, dichiaratisi fedeli all'IS, hanno aperto il fuoco con fucili d'assalto durante un evento che prevedeva la mostra di vignette raffiguranti il profeta Maometto.

26 giugno 2015 in Tunisia, uno studente armato di kalashnikov apre il fuoco sulla spiaggia di Sousse e uccide 38 turisti; l'attentato viene rivendicato dall'Isis;

10 ottobre 2015 un attacco kamikaze di fronte alla stazione di Ankara provoca la morte di 102 persone ed il ferimento di altre 500;

31 ottobre 2015 un airbus russo decollato da Sharm El Sheik si schianta sui monti del Sinai: tutti i passeggeri, 224 persone muoiono; l'attentato viene rivendicato dall'Isis e Londra e Washington lo confermano.

12 novembre 2015 un attacco rivendicato dall'Isis contro una roccaforte del movimento sciita libanese Hezbollah di Beirut provoca 44 morti;

13 novembre 2015 una serie senza precedenti di attentati provoca almeno 129 morti e altri 350 feriti a Parigi: i terroristi agiscono contemporaneamente in sei diverse zone della città: il 14 novembre l'Isis rivendica gli attentati.

L'Isis è dunque uno stato terroristico, che si propone l'eliminazione programmatica dei miscredenti, l'espansione territoriale, che impone la obbligatorietà della jhira e severe conseguenze per chi non la fa, la disponibilità alla esecuzione di qualsiasi azione richiesta dalla organizzazione; una organizzazione che mira ad intaccare fondamentali principi costituzionali (nei quali lo Stato italiano si riconosce) e che si esplicita in atti che intendono instaurare il "sistema di terrore" contro

chiunque (persone, Stati -intesi come "Stati comunità"-, organizzazioni internazionali).

Uno stato terrorista operante a livello sovranazionale, dotato di un apparato organizzativo estremamente sofisticato, all'interno del quale, con una ripartizione dei ruoli operano uomini e donne, provenienti da ogni parte del globo, che svolgono molteplici compiti: dalla propaganda attuata essenzialmente attraverso la diffusione sul web, al reclutamento, all'indottrinamento, al combattimento, all'assistenza agli associati sia nei territori del califfo che nel territorio estero.

Organizzazione che certamente consente di ricondurre l'IS sotto il paradigma dell'art. 270 bis c.p.p..

La natura di organizzazione terroristica dell'IS, emersa nella sue caratteristiche dalla odierna indagine è peraltro riconosciuta sia a livello sovranazionale che a livello interno.

A livello sovranazionale l'IS è stato riconosciuto come organizzazione terroristica a carattere sovranazionale con unanimi risoluzioni del consiglio di sicurezza: da ultimo la risoluzione **n. 2249 del 20.11.2015, richiamando le precedenti numerose risoluzioni Onu (tra le quali si citano la 2170, la 2178 del 2014, la 2199 e 2214 del 2015)** ha stabilito che, *a causa della sua ideologia estremista violenta, dei suoi atti terroristici, dei continui gravi, sistematici e diffusi attacchi contro i civili, delle violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, incluse quelle in campo religioso e etnico, dello sradicamento del patrimonio culturale e del traffico illegali di beni culturali, ma anche a causa del controllo esercitato su vaste zone e risorse naturali in Iraq ed in Siria, e del reclutamento ed addestramento di combattenti terroristi stranieri, la cui minaccia riguarda tutte le regioni e tutti gli stati membri compresi quelli lontani dalle zone del conflitto lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante, conosciuto anche come Daesh, costituisce una minaccia globale e senza precedenti alla pace ed alla sicurezza internazionale .*

A livello interno, la Corte di Cassazione con sentenza **Cass. pen., sez. I, 6 ottobre 2015 (dep. 1 dicembre 2015), n. 47489, Pres. Chieffi, Est. Rocchi** ha affermato che la questione relativa all'esistenza di uno "Stato Islamico" nel Medioriente non necessita di essere decisa a livello giudiziario, in quanto *«la natura di associazione terroristica dell'IS - e non di Stato - è sancita da Autorità Internazionali vincolanti nell'ordinamento»; e relativamente alla natura sovranazionale dell'organizzazione*

ha decretato che lo svolgimento dell'attività dell'organizzazione terroristica in oggetto ha luogo, con il notevole aiuto costituito dalla disponibilità di un territorio sottoposto al suo controllo, in tutta Europa e anche in Italia.....la presenza dell'IS sul territorio italiano attraverso cellule attive comporta l'applicabilità a tale sodalizio della legge penale italiana, in specie l'art. 270-bis c.p.

Nella stessa sentenza la Corte ha comunque definito il concetto di associazione terroristica e richiamandosi a precedenti sentenze ha affermato che *“con riferimento a strutture organizzative "cellulari" o "a rete" - caratterizzate da estrema flessibilità e in grado di rimodularsi secondo le pratiche esigenze che di volta in volta si presentano, in condizione di operare contemporaneamente in più Paesi, anche in tempi diversi e con contatti (fisici, telefonici, informatici) anche discontinui o sporadici tra i vari gruppi in rete (v. Cass. n. 31389/2008, Rv. 241175, Bouyahia) - la fattispecie delittuosa di cui all'art. 270-bis c.p. deve ritenersi integrata - ovviamente in presenza del necessario elemento soggettivo - anche da un sodalizio che realizza condotte di supporto all'azione terroristica di organizzazioni riconosciute ed operanti come tali, quali quelle volte al proselitismo, alla diffusione di documenti di propaganda, all'assistenza agli associati, al finanziamento, alla predisposizione o acquisizione di armi, alla predisposizione o acquisizione di documenti falsi, all'arruolamento, all'addestramento, ossia a tutte quelle attività funzionali all'azione terroristica, etc, alcune della quali integranti anche fattispecie delittuose autonome.*

Richiamando tra le altre la sentenza **Sez. 5, n. 31389 del 11/6/2008 - dep. 25/7/2008, Bouyahia e altri**, la quale testualmente, con riferimento sempre al terrorismo di matrice jhiadista, tuttavia antecedente allo stato islamico così recitava: *“ai fini della configurabilità del delitto di associazione sovversiva con finalità di terrorismo internazionale, la necessità di una struttura organizzativa effettiva e tale da rendere possibile l'attuazione del programma criminale non implica necessariamente il riferimento a schemi organizzativi ordinari, essendo sufficiente che i modelli di aggregazione tra sodali integrino il "minimum" organizzativo richiesto a tale fine. Ne deriva che tali caratteri sussistono anche con riferimento alle strutture "cellulari" proprie delle associazioni di matrice islamica, caratterizzate da estrema flessibilità interna, in grado di rimodularsi secondo le pratiche esigenze che, di volta in volta, si presentano, in condizioni di operare anche contemporaneamente in più Stati, ovvero*

anche in tempi diversi e con contatti fisici, telefonici o comunque a distanza tra gli adepti anche connotati da marcata sporadicità, considerato che i soggetti possono essere arruolati anche di volta in volta, con una sorta di adesione progressiva ed entrano, comunque, a far parte di una struttura associativa saldamente costituita. Ne consegue che, in tal caso, l'organizzazione terroristica transnazionale assume le connotazioni, più che di una struttura statica, di una "rete" in grado di mettere in relazione soggetti assimilati da un comune progetto politico-militare, che funge da catalizzatore dell'"affectio societatis" e costituisce lo scopo sociale del sodalizio.

In questo contesto si colloca l'odierna vicenda processuale, che ruota intorno alla figura di Maria Giulia Sergio, una giovane donna italiana di 28 anni, convertita all'islam, che ha intrapreso un percorso di progressiva radicalizzazione nel quale ha coinvolto tutti i propri famigliari e che, infine, l'ha indotta a cercare un uomo musulmano che condividesse la sua visione radicale dell'islam dando supporto incondizionato ai guerrieri santi e partisse con lei verso la terra di Allah individuata, nel settembre del 2014, nella Siria ove era stato da poco proclamato il Califfato.

La ricerca di un uomo combattente è stata deliberata, in quanto l'unione con un *mujahed* le avrebbe consentito di entrare a far parte dello Stato e raggiungere immediatamente il paradiso.

La realizzazione di questo proposito è divenuta possibile con il matrimonio con un giovane albanese, KOBUZI ALDO, appartenente ad una famiglia di combattenti - il cugino dell'uomo, infatti, militava già da mesi tra le schiere dell'IS - con il quale ha raggiunto una cittadina a nord della Siria, a circa 20 km dalla città Manbij, a ridosso del fiume Eufrate, tra Aleppo, Raqqah, Kobane e il confine turco, ossia in un'area geografica dove domina lo Stato Islamico.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione e monitoraggio costantemente svolta dalla sezione antiterrorismo nei confronti di persone sospettate di esercitare attività di proselitismo e/o di radicalizzazione di matrice islamica integralista la Digos di Milano nell'ottobre 2014 avviava una mirata attività info-investigativa nei confronti di una cittadina italiana convertita all'Islam.

Detta attività traeva origine da notizie, apprese in contesto fiduciario, che riferivano di una cittadina italiana, convertita all'Islam da alcuni anni, che da qualche tempo

aveva intrapreso un percorso di radicalizzazione che l'avrebbe condotta ad aderire a gruppi estremistici e a partire alla volta della Siria per partecipare al jihad, dopo essersi unita in matrimonio con un cittadino albanese.

La donna, identificata in Sergio Maria Giulia, alias "Fatima Zahra", nata a Torre del Greco (MI) il 23.09.1987 e residente ad Inzago (MI) in via Giuseppe Garibaldi nr 1, si é convertita all'Islam nel 2009, e dal 2012 ha cominciato a vestirsi esclusivamente con il "nikab".

Attraverso ricerche anagrafiche si apprendeva che la donna viveva con il nucleo familiare di origine, formato dal papà Sergio Sergio, la madre Buonfiglio Assunta e la sorella Marianna.

L'intero nucleo familiare aveva abbracciato la religione islamica facendosi subito notare nel comune di residenza per la propria scelta, infatti, anche la madre e la sorella, dopo la conversione, avevano cominciato ad indossare "*l'hijab*" e "*niqab*", mentre il padre si era fatto crescere una folta barba tipica del religioso osservante.

Si accertava altresì che la famiglia era solita frequentare la moschea di Inzago.

Per accertare la fondatezza della notizia fiduciaria acquisita erano fatti i primi approfondimenti investigativi sulle ricariche dell'utenza mobile Wind 3299882212, intestata a SERGIO Maria Giulia, che da subito evidenziavano, verso la fine del mese di settembre 2014 un singolare cambio di abitudini.

Infatti, sino al 23 settembre 2014, l'utenza era stata ricaricata almeno tre volte al mese, con importi variabili dai 5 ai 15 euro presso esercizi commerciali presenti nel comune di Inzago e dintorni; dopo il 23 settembre 2014 la sim non era stata più ricaricata fino al 21 ottobre 2014, momento in cui era stata effettuata una ricarica di 15 euro, tramite circuito lottomatica presso l'esercizio commerciale DETTI Paolo di via Scansanese nr 10 nel comune di Grosseto.

Richiesti ed acquisiti i tabulati telefonici dell'utenza mobile in uso a SERGIO MARIA GIULIA, si aveva un'ulteriore conferma dell'ipotesi investigativa e venivano individuati alcuni soggetti coinvolti nelle partenze della donna di cui, sempre grazie all'analisi dei tabulati, era stata individuata la data di effettivo allontanamento dal territorio nazionale.

Si accertava infatti che la sera del **22** settembre 2014 la donna si trovava in territorio turco, perché la sua utenza telefonica in quella data agganciava la cella di un ripetitore di telefonia ubicato in Turchia.

Venivano quindi, a ritroso, analizzati i giorni immediatamente precedenti all'arrivo in Turchia

I dati dei tabulati evidenziavano le seguenti circostanze:

l'utenza telefonica nr 3299882212, in uso a SERGIO Maria Giulia:

nella giornata del 17 settembre è stata più volte contattata dalle utenze 3891580425 e 3478142603 intestate ad una cittadina albanese, GJECAJ, Lubjana.

Nella serata del 17 settembre, verso le ore 20 30, agganciava una cella telefonica presente nel comune di Treviglio, compatibile con l'indirizzo del centro di culto Islamico di Treviglio;

Il giorno successivo, 18 settembre, veniva localizzata nella sua abitazione, avendo il telefono agganciato la cella attestata presso la centrale Enel del comune di Inzago, abitualmente agganciata dal telefono quando si trova nell'abitazione.

I primi contatti telefonici nella mattinata sono avvenuti alle ore 9:59 e le successive ore 10.13 con l'utenza nr 3478142603, intestata a GJECAJ Lubjana.

Nel primo pomeriggio del 18 settembre ha agganciato le celle telefoniche presenti lungo la dorsale tra Milano e Scansano (GR), passando per i comuni di Lodi, Fombio, Pisa e Grosseto dove il telefono si è "fermato".

Nei giorni successivi si è collegata alle celle di riferimento nel comune di Scansano (GR), fino al pomeriggio del 21 settembre; momento in cui il cellulare ha agganciato i ponti telefonici attestati presso l'aeroporto di Roma Fiumicino.

Dopo il 22 settembre è collocata in territorio turco almeno fino al 2 ottobre 2014.

Gli accertamenti condotti presso l'aeroporto di Roma Fiumicino hanno consentito di verificare che il nominativo Sergio Maria Giulia era presente tra le persone imbarcate, il 21 settembre, sul volo Pegasus PC4977 delle ore 22.00, partito da Roma Fiumicino diretto ad Istanbul. Dalla prenotazione aerea si è appreso che il viaggio è poi proseguito con un volo interno - Pegasus PC156 - delle ore 5.45 (ora locale) da Istanbul verso la città di Gaziantep, ubicata ai confini con la Siria.

L'analisi dei tabulati ha inoltre evidenziato alcuni significativi contatti registrati non appena SERGIO MARIA GIULIA è giunta in territorio turco.

Subito dopo lo sbarco dell'aereo, infatti, ha contattato:

alle ore 7.39.44 del 22 settembre 2014, l'utenza turca 00905374157466 utilizzando l'apparecchio telefonico avente IMEI 357999055709980, alle successive ore 07:53:49 la sua utenza 3299882212 è stata contattata dall'utenza

0059154646044, verosimilmente un'utenza mobile boliviana. Nella circostanza l'utenza italiana ha utilizzato un nuovo apparecchio telefonico avente IMEI 013630002784770.

Le attività investigative sul numero turco 00905374157466 consentivano di individuare l'utilizzatore del numero turco nel cittadino Ahmed Abul Alharith che durante le conversazioni registrate si é qualificato quale coordinatore dei volontari in arrivo in Turchia disposti a raggiungere lo "stato islamico.

L'intercettazione dell'utenza ha confermato che il numero era in uso ad un facilitatore intraneo all'organizzazione avente il compito di instradare i soggetti desiderosi di unirsi allo stato islamico.

L'ascolto di tutte le conversazioni ha dimostrato che il contatto di SERGIO Maria Giulia e di ALDO BOKUZI con il numero turco non aveva altro fine che quello di unirsi allo Stato Islamico. Tutti i numeri intercettati perché in contatto con il numero turco, infatti, sono risultati in uso a soggetti che volevano entrare a far parte dello Stato o addirittura che nello Stato avevano già un ruolo ben preciso, semplice combattente, reclutatore o soggetto impegnato nella gestione della propaganda, come ampiamente riferito nella prima parte.

Oltre all'avvio delle operazioni di intercettazione sull'utenza turca venivano condotte indagini presso lo scalo aereo di Roma Fiumicino, sul volo utilizzato da Maria Giulia Sergio.

Emergeva che all'atto della prenotazione del biglietto, come riferimenti per eventuali contatti, erano stati indicati l'utenza nr 3384080884 e l'indirizzo [e-mail: across.lowcost@gmail.com](mailto:across.lowcost@gmail.com).

L'utenza 3384080884 é risultata intestata all'odierno imputato GJECAJ Dritan, coniuge di GJECAJ Lubjana, residenti nel comune di Treviglio in via Torta nr 8, nominativi che erano già emersi dall'analisi del tabulato di SERGIO Maria Giulia, risultata poi, attraverso l'analisi dei tabulati, in uso a KACABUNI Arta, seconda moglie di GJECAJ Dritan.

Per quanto riguarda invece l'indirizzo e-mail across.lowcost@gmail.com è stato accertato che esso corrisponde all'indirizzo di posta elettronica utilizzato dall'agenzia "Across Viaggi" sita in via Matteotti nr 18 a Grosseto.

Qui venivano condotte le verifiche da parte della Digos di Grosseto che hanno effettivamente dimostrato che la prenotazione di SERGIO Maria Giulia era stata effettuata presso i loro sportelli in data 19.09.2014 e pagata in contanti.

Analizzando la lista passeggeri sono stati individuati altri due nominativi di persone che avevano effettuato il medesimo tragitto, ossia Roma Fiumicino — Istanbul e il successivo volo interno da Istanbul a Gaziantep, COKU Donika e KOBUZI Aldo.

I due avevano acquistato i biglietti aerei presso la medesima agenzia di viaggi ove li aveva acquistati SERGIO MARIA GIULIA in data 13.09.2014 e il cognome COKU era già emerso dell'analisi dei tabulati dell'utenza in uso alla Sergio(ALL. 13).

Infatti, il numero 3299882212 in uso a Sergio Maria Giulia, il 17 settembre 2014, alle ore 13.30 ha avuto 4 contatti con l'utenza 3420408195 intestata a COKU Baki.

Nell'occasione l'utenza del Baki ha agganciato le celle telefoniche attestate in via Casnida 41 e piazza Insurrezione 6 nel comune di Treviglio.

È stato quindi accertato che i due cittadini albanesi, KOBUZI Aldo e COKU Donika, sono rispettivamente coniuge e suocera di Maria Giulia e che hanno effettuato il medesimo viaggio verso la Siria.

Verificando eventuali registrazioni nella banca dati delle forze dell'ordine (SDI) sono poi emerse, dai controlli del territorio, ulteriori conferme del legame esistente tra Kobuzi Aldo e la famiglia COKU:

in data 8.9.2014 nel comune di Orbetello (GR), sono stati oggetto di controllo Coku Donika, Kobuzi Aldo, Coku Astrit, Tosku Gentian nato il 20.08.1983 in Albania e Shiba Enerik nata il 02.01.1982 in Albania.

Gjecaj Dritan è stato oggetto di controllo di polizia in data 11.7.2014 nel comune di Grosseto insieme a COKU Astrit.

Sono stati chiesti approfondimenti alla Questura di Grosseto che ha accertato che COKU Donika é la suocera di SERGIO MARIA GIULIA e sorella di COKU Baki, zio di KOBUZI Aldo e di KOBUZI Serjola.

È emerso inoltre che Coku Baki aveva ospitato, per un breve periodo, presso la sua abitazione il compagno della nipote Kobuzi Serjola, DERVISHLLARI Mariglen nato in Albania il 25.08.1988 il quale, secondo quanto riferito in ambito di collaborazione internazionale dalle autorità albanesi, si era recentemente recato in Siria ove in passato aveva svolto studi religiosi per circa 4 anni, unendosi alla lotta

armata contro il regime di Assad, troando poi in quel paese la morte, verosimilmente a causa di una forma di leucemia.

Infine, dagli accertamenti è emerso che COKU Baki è intestatario di un'autovettura Audi A4 targata BY336VD, ossia la medesima tipologia di veicolo che la fonte aveva indicato come mezzo per l'effettuazione del viaggio della coppia di neo sposi da Treviglio verso Grosseto.

Avviate le attività tecniche nei confronti delle utenze in uso ai soggetti sopra menzionati erano acquisiti ulteriori elementi relativi al ruolo di ciascuno nell'organizzazione del viaggio di SERGIO Maria Giulia.

In data 14.12.2014 e 30.12.2014 nel corso delle telefonate, progressivi nr 456 e 813(ALL. 14 alla annotazione conclusiva), registrate sull'utenza 3478142603 in uso a GJECAJ Lubjana, questa ha raccontato all'amica METANI Rudina che Sergio Maria Giulia, convertita da tempo all'islam, ha partecipato, insieme alla sorella Marianna, alla fiera del libro islamico di estrazione salafita svoltasi a presso la moschea di San Paolo d'Argon.

Qui ha appunto conosciuto GJECAJ Lubjana, divenuta subito sua amica e confidente che le ha fatto incontrare ALDO KOBUZI.

Nelle conversazioni, infatti, GJECAJ Lubjana afferma di essere stata colpita dalla preparazione religiosa di Maria Giulia e dal suo atteggiamento radicale, caratteristiche che hanno subito attirato l'attenzione di altre donne musulmane presenti alla fiera; l'intesa tra lei e Maria GIULIA è stata tale che quest'ultima, confidandosi, le aveva raccontato di essere alla ricerca di un marito che fosse un fervente religioso e pronto a combattere e che stava seguendo lezioni da una insegnante di arabo, che si trovava in Arabia Saudita, che parlava perfettamente italiano, poi identificata in HAIK Bushra, attualmente ancora latitante in Arabia Saudita.

Agli inizi, seguendo il racconto di Lubjana, tra lei e MARIA GIULIA sembra esserci totale sintonia tanto che l'albanese, come lei stessa confessa all'amica Rudina, presenta Fatima (Maria Giulia) al futuro marito SAID (KOBUZI Aldo).

Nella seconda telefonata in cui racconta a Rudina della sua amicizia con Maria Giulia, infatti, Lubjana afferma che la SERGIO aveva manifestato il desiderio ossessivo di recarsi nella terra dello "sham"; Lubjana le aveva pertanto descritto un suo conoscente: "... un fratello musulmano sta cercando una moglie per andare a/

Jihad e non riesce a trovarla..", alla notizia MARIA GIULIA aveva reagito manifestando l'incontenibile necessità di conoscere l'uomo per sposarlo e partire con lui: *"quella ... ha iniziato...é diventata pazza* (conv. 456 del 14.12.2014 tra Gjecai e Rudina e 813 del 30.12.2014 all. 14).

Grazie all'amicizia con Lubjana quindi MARIA GIULIA realizza il suo proposito; la conferma della partecipazione dei coniugi albanesi all'organizzazione del matrimonio islamico tra SERGIO MARIA GIULIA e Aldo KOBUZI e della successiva partenza dei neosposi, si trae anche dall'analisi del traffico telefonico della utenze di GJECAJ Dritan e COKU Baki.

Attraverso l'analisi del traffico telefonico, personale della Digos riusciva a ricostruire il percorso effettuato da Kobuzi Aldo nel mese di settembre nei giorni precedenti al matrimonio con Maria Giulia.

In particolare emergeva infatti, che Aldo arriva in Italia in data 8 settembre, allorquando la sua utenza albanese avente nr +355674714633 aggancia, alle ore 08.31.27, la cella telefonica attestata a Bari di via Cognetti nr 15. Nella circostanza sembra, che Aldo sia giunto a Bari dall'Albania insieme allo zio COKU Astrit, in quanto l'utenza nr 3246292255 a lui riconducibile, aggancia la cella di Bari di via Antonio Di Tullio alle ore 10.11.33.

Aldo, giunto a Bari con lo zio COKU Astrit si era trasferito a Scansano dove abitava era stato per alcuni giorni ospite di Coku Baki, il quale, già in precedenza aveva ospitato per un breve periodo nella sua abitazione il compagno della nipote KOBUZI Serjola. DERVISHLLARI Mariglen. (ALL. 15).

Il 16/09/2014, è il giorno in cui Aldo, insieme alla madre e allo zio COKU Baki e KACABUNI Arta, si reca nel comune di Treviglio.

Infatti l'utenza 3420408195 a lui intestata, in data 16 settembre, si sposta dalla provincia di Grosseto dirigendosi verso il nord Italia, agganciando lungo il percorso la cella telefonica n° 222103509364805 sita a Vecchiano Via della Costanza alle ore 09:02:02, la cella nr°222101500209233 sita in Cortemaggiore Loc.Cascina Prebenda sulla S.C. Pc-Corte M alle ore 10:57:57 ed infine aggancia la cella n° 222101509147256 sita in Treviglio - Piazza Insurrezione 6 alle successive ore 12:17:16.

Analogo percorso si individua, dall'analisi del traffico telefonico effettuato sull'utenza 3384080884 intestata a GJEC AJ DRITAN, in uso alla seconda moglie di Dritan, KACABUNI Arta, nota anche come Anila o Arta, sorella di COKU Baki.

Che Arta fosse l'utilizzatrice di tale utenza telefonica si ricava da una serie di circostanze fattuali:

- 1) sia l'utenza 3384080884 che l'utenza nr 3246903808 intestata a KACABUNI Arta, hanno utilizzato diverse volte il medesimo dispositivo mobile avente IMEI 353290055205410.
- 2) La suddetta utenza inoltre é attestata nella provincia di Grosseto mentre é in contatto con l'utenza 3462151104 intestata a GJEC AJ DRITAN, attestata a Treviglio.
- 3) Inoltre nel medesimo arco temporale in cui l'utenza del COKU si dirige verso Treviglio, l'utenza nr 3384080884 in uso a KACABUNI Arta effettua il medesimo tragitto verso Treviglio, agganciando in successione la cella n° 222014487730753 sita a San Vincenzo Località Belvedere- alle ore 08:52:44, la cella nr 222016181348557 sita a Collesalveti Località Le Siciliate c/o Case dal Gas alle ore 08:16:56, la cella nr 222015540913894 sita a Pontremoli Località Righello agganciando infine alle 12:18:07 la cella n° 222010010221280 sita nel comune di Treviglio Via Donizetti nr 2.

Analizzando le celle di riferimento delle utenze in uso agli indagati, il matrimonio islamico tra SERGIO Maria Giulia e KOBUZI Aldo veiva celebrato a treviglio. Infatti, il telefono di SERGIO Maria Giulia in data 17.09.2014 alle ore 20.30 circa aggancia la cella nr. 222881007511114 sita in via Monte Sant'Elia nr. 12 nel comune di Treviglio; analogamente il telefono nr 3420408195di COKU Baki in data 17.09.2014aggancia la cella222101509144273 attestata a Treviglio sita in via Sant'Elia 12 alle ore 20:14 e alle 21:36.

A riprova di quanto detto vi è la conversazione telefonica intercettata sull'utenza 3891580425 intestata a GJEC AJ Lubjana (progr. nr. 430 del 14.01.2015) e sull'utenza 3286173222 intestata a KACABUNI Arta al progr.911, (allegato 16) tra Lubjana e Anila nella quale la prima riferisce che la moglie dell'Imam della moschea di Treviglio, Afef, dopo i numerosi articoli di giornali pubblicati sulla vicenda di SERGIO MARIA GIULIA e sulla sua frequentazione di quel luogo di culto, esprime profonda preoccupazione per eventuali ripercussioni che l'eventuale conferma della

notizia da parte delle autorità potrebbe avere sulla moschea gestita dal marito, tra cui l'eventuale chiusura.

È stata pertanto avviata un'attività di intercettazione telematica prima sulla postazione in uso a SERGIO MARIANNA e poi su quella di KACABUNI ARTA.

Le prime registrazioni avvenute sul dispositivo di SERGIO MARIANNA hanno subito confermato le ipotesi accusatorie.

Innanzitutto, le chat skype acquisite nella memoria del computer in uso a MARIANNA hanno dato prova inconfutabile che ALDO KOBUZI@Said è partito per la Siria per unirsi allo Stato Islamico e combattere per esso.

Nelle lettere virtuali scambiate tra le due sorelle tra il 14.11.2014 e il 28.11.2014, MARIA GIULIA racconta che ALDO@SAID è stato sottoposto ad un percorso formativo per diventare un “...vero mujahed” a disposizione del Califfato: in data 14.11.2014 MARIA GIULIA, giunta in Siria già da alcune settimane, via chat riferisce alla sorella che il marito si trova in Iraq in un campo di addestramento, raggiunto dopo 10 giorni di viaggio; che il training è stato quasi completato e che pertanto l'uomo, a tutti gli effetti, può essere considerato un mujahed; MARIA GIULIA si compiace del fatto che la preparazione non sia stata conclusa prima perché altrimenti il marito sarebbe stato inviato a combattere in una situazione particolarmente pericolosa. Nella stessa chat MARIA GIULIA racconta che durante l'assenza del marito è lo Stato Islamico a provvedere a lei e alle persone con cui abita, fornendo loro generi di conforto provenienti dai combattimenti, il “*bottino di guerra*”.

dopo dieci giorni, in data 28.11.2014, dà conferma alla sorella del ritorno del marito in Siria ed afferma che l'indomani andrà “*ad iscriversi nei registri come mujahed e poi gli diranno cosa fare*”.

Una volta giunta in Siria e sistematasi con ALDO KOBUZI nello Stato Islamico, MARIA GIULIA comincia a chiedere continuamente ai propri congiunti di compiere l'Hijrah e raggiungerla nella terra dello sham insistendo sull'obbligatorietà dell'emigrazione per tutti i credenti che non devono assolutamente vivere nelle terre governate dai KUFFAR.

Sin dall'avvio dell'attività telematica infatti sono state registrate conversazioni in cui MARIA GIULIA faceva riferimento al desiderio di essere raggiunta dai genitori.

Dopo la pubblicazione da parte dei mass media della sua partenza dall'Italia per unirsi all'IS, MARIA GIULIA, conscia dell'impossibilità di rientrare anche per un breve periodo, pena l'arresto, invoca ossessivamente la famiglia affinché effettui l'hijrah.

Nel corso di una conversazione skype registrata il 24 gennaio 2015 (**ALL. 37**), Maria Giulia dice chiaramente ai familiari di non fare menzione con nessuno dell'intenzione di partire per la Siria e soprattutto li rassicura sul fatto che essi non devono preoccuparsi di nulla, in quanto il viaggio verrebbe organizzato tutto dalla Siria con l'aiuto dei "...**mujaheddin**".

Quest'ultima affermazione incuriosisce molto i componenti della famiglia, i quali tentano, più volte, di carpire ulteriori informazioni circa lo svolgimento del viaggio, ma dalla figlia, dietro suggerimento di Aldo, ricevono solo rassicurazioni e inviti a non parlare con nessuno, nel timore che familiari possano essere oggetto di attenzione da parte della Polizia.

Da questo momento in poi, gli inviti di Maria Giulia nei confronti della famiglia a partire per la Siria diventano oggetto di discussione quotidiana nella casa di Inzago.

La prima a recepire l'insistente richiesta è MARIANNA che è la prima a dirsi pronta a raggiungere la sorella.

Sulla maturazione della decisione di MARIANNA incidono sicuramente i risvolti della sua vita sentimentale. La donna, infatti, ha contratto matrimonio con solo rito islamico presso la moschea di Milano via Padova, con un cittadino algerino di nome Abdelwahid@Abdulwahid@Budi; da circa dieci mesi, tuttavia, è ritornata a casa dei genitori poiché il marito si è trasferito in Francia asseritamente per motivi di lavoro.

Secondo quanto emerso dall'attività tecnica in corso sull'utenza di SERGIO Marianna il marito si troverebbe in realtà in Finlandia, difatti, utilizza una numerazione mobile con prefisso di quel Paese.

Stanca della situazione creatasi, nel febbraio MARIANNA ha deciso di avanzare la richiesta di *TALAK* (divorzio) all'imam della moschea ove ha firmato il contratto di matrimonio, richiesta immediatamente accolta dal marito.

Il **9 febbraio** pertanto, Marianna si è recata, insieme ai genitori, dallo stesso Imam che aveva celebrato le nozze; mediante un contatto telefonico con Wahid, l'imam, con l'accordo di tutti, ha decretato la fine del matrimonio e stabilito gli obblighi pecuniari del marito nei confronti della moglie. **(ALL. 40)**

Secondo quanto previsto dal Corano, al divorzio segue *l'IDDA*, un periodo di circa tre mesi durante il quale il rapporto rimane come sospeso, per favorire un ripensamento; durante questo periodo la donna non può ovviamente frequentare altri uomini per evitare che vi sia qualsiasi dubbio sulla paternità di un figlio eventualmente concepito in questo periodo; terminata la IDDA, il TALAK si perfeziona ed ognuno è libero da ogni impegno reciproco.

Gli obblighi derivanti dalla IDDA le impediscono di raggiungere immediatamente la sorella Maria Giulia anche se quest'ultima la esorta a partire senza rispetto delle tempistiche previste sostenendo che, di fatto, MARIANNA è già stata abbandonata da molto tempo prima del divorzio sancito dall'imam.

Nel momento in cui Maria Giulia apprende dell'imminente divorzio di Marianna dal marito Abdul Wahid insiste sul fatto che attualmente l'unico obbligo per MARIANNA, così come per ogni buon musulmano è quello di compiere la Hjira per raggiungere il Califfato; per MARIANNA, tra l'altro, è venuto meno anche il vincolo con un uomo che comunque non ha rispettato la moglie e si è dimostrato un cattivo credente; il precedente legame con questo individuo non può essere più forte della chiamata di Abu Bakr Al Baghdadi.

Nelle conversazioni skype registrate (intercettazione telematica del computer di Marianna – progressivi: **14711, 29536, 29562, 34005, 34019, 34024, 34045(vedi all.25), 40289(vedi all.37), 57727, 57780, 115443, 115482, 115578(vedi all.20), 117343, 125087, 125962, 129123, 129220, 129230, 132652, 134796**, Maria Giulia incita la sorella alla partenza con numerosi riferimenti religiosi nei quali è specificato che l'hijrah è un dovere per ogni buon musulmano; MARIA GIULIA sostiene che affinché l'emigrazione abbia valore deve avvenire esclusivamente nella terra della Siria o dello Yemen.

Per convincere la sorella alterna le citazioni religiose con una serie di racconti a traverso il quali enfatizza la vita che conduce tutti i giorni in Siria, fatta di semplicità e serenità.

Per convincere la madre, che pare il soggetto più riottoso, Maria Giulia descrive il tenore di vita che potrebbero condurre nello *Stato Islamico*, dipingendo lo STATO come uno stato assistenziale, che tutela i suoi cittadini garantendo loro tutti i servizi sociali.

Ad un certo punto le citazioni religiose di MARIA GIULIA divengono via via sempre più dettagliate e pregne di richiami ai gravi castighi in cui la famiglia incorrerebbe restando in Italia terra dei miscredenti e le incitazioni a partire sono un crescendo di toni minacciosi.

In quest'opera di convincimento Maria Giulia, ribadendo in maniera inequivocabile la propria adesione allo Stato Islamico, mostra una bandiera della “*dawlaislamiya*”, la “vera” bandiera dello Stato Islamico come ribadito da Said al telefono (progressivo **104671** del **02/03/2015** ore 13.24.12 dell'attività telematica Sergio Marianna (**all. 42**)).

Quest'attività di convincimento ottiene, infine, l'esito voluto da Maria Giulia.

L'attività telematica documenta, infatti, quanto sia intenso l'impegno profuso da entrambe le figlie affinché i genitori abbandonino ogni titubanza ed optino per raggiungere il territorio Siriano sotto l'egida del Califfato.

Verso la metà di marzo (**16 marzo 2015**) Sergio Sergio rappresenta a MARIA GIULIA la necessità di prendere una decisione importante sotto l'aspetto lavorativo: la ELCO srl, azienda per cui lavorava e che lo ha posto in cassa integrazione da ormai 4 anni, gli prospetta la possibilità di scegliere tra la ripresa dell'attività lavorativa, nei primi giorni di aprile, oppure approfittare dello scivolamento verso la pensione beneficiando di un bonus pari a 25.000 euro. Il padre è sottoposto ad una forte pressione dalle due figlie, Maria Giulia e Marianna, che insistono affinché si licenzi e riscuota i soldi, così da poter partire tutti per la Siria.

All'insistenza delle figlie si oppone la moglie Assunta che manifesta timori circa il tenore di vita a cui andrebbe incontro.

Maria Giulia incalza i genitori facendo leva sulla citazione di versetti del corano e soprattutto verso il padre incitandolo a lasciare un lavoro in cui sarebbe schiavo, sfruttato dai miscredenti.

Maria Giulia insiste incessantemente con il padre sulla inutilità di continuare a lavorare per i miscredenti che sfruttano i musulmani arrivando a dire che, al

contrario, gli occidentali debbono essere ridotti a schiavitù. Il lavoro, inoltre, secondo Maria Giulia, così come è organizzato dai miscredenti, impedirebbe al padre di assolvere ai suoi obblighi religiosi, precludendogli ad esempio la preghiera quotidiana.

Alle timide perplessità avanzate dai genitori MARIA GIULIA risponde che è loro obbligo compiere la hijrah poiché non possono vivere tra i miscredenti, che il loro compito su questa terra è esclusivamente l'adorazione di Allah e che pertanto debbono raggiungere lo Stato Islamico, unico stato riconosciuto come proprio dalla donna che testualmente afferma *“noi abbiamo il nostro capo di stato che è Abu Bakr Al Baghdadi ... che i miscredenti debbono essere e vengono sistematicamente ammazzati nello STATO ISLAMICO, perché il compito dei “buoni musulmani” è quello di garantire l'affermazione del Califfato e delle sue leggi; l'uccisione dei miscredenti non è il prezzo da pagare, ma sta nella natura delle cose, non c'è alcuna volontà di tollerare l'altro, il diverso, il credente di un altro Dio, perché secondo Maria Giulia “noi non vogliamo essere amici dei miscredenti .. a noi non serve niente di quello che fanno loro, è questo che dovete capire come ragionamento, capisci? come ragionamento, cioè è finito il tempo che il musulmano sta nel terra della miscredenza, quello era il tempo dell'ignoranza, adesso c'è il kahlifa.*

In data 17 marzo (progressivo 116597 del 17/03/2015 ore 17.22.21 dell'attività telematica di Sergio Marianna) Marianna annuncia alla sorella, tramite una chat skype, che il papà si è recato in comune per reperire un modulo per il rilascio del passaporto per la mamma, chiedendo conferma alla sorella se, a suo tempo, avesse attuato la medesima procedura. (all.43)

Il **18 marzo**, Maria Giulia ricontatta i suoi familiari per avere notizie sulla loro decisione, avvertendo ancora le titubanze dei genitori - in particolare il padre non si è ancora deciso ad andare alla ELCO srl di Inzago per chiedere il licenziamento ed avere la liquidazione - l'uomo tergiversa facendo riferimento a debiti da saldare cui si affianca l'insicurezza della mamma.

Quello che ne consegue è un ulteriore monologo di Maria Giulia sull'obbligatorietà di effettuare la Hijra; la figlia non lascia spazio ai genitori per esprimersi e con il solito tono enfatico e perentorio spiega che l'emigrazione è un loro obbligo che se

non adempiuto li condurrà verso il peccato e poi alla dannazione eterna (progressivo **117343** registrato in data **18/03/2015** alle ore **13.04.39** sull'attività telematica di Sergio Marianna): *Maria Giulia: Non voglio sapere niente, la Hijra (l'emigrazione), la Hijra, la Hijra è obbligatoria la Hijra è obbligatoria, la Hijra è obbligatoria. A me non interessa niente di quello che voi state pensando ok? Non ci interessa niente. Voi dovete venire qui per ... salvare la vostra anima dall'inferno e basta! Cos'è questa storia? Lode ad Allah l'Altissimo.. di lui".. Noi siamo quelli che obbediamo ad Allah l'Altissimo.. Noi non siamo per l'islam nella terra della miscredenza, noi non siamo per l'islam nella politica.. in una politica che non è la legge islamica.. Noi siamo per l'islam al tempo del messaggero di Allah pace e benedizione su di lui.. Tutto è destinato a perire tranne il volto di Allah l'Altissimo.. io ti chiamo alla religione di Allah il Vero.. ti chiamo alla religione della verità, alla pratica della verità, non fare come coloro che hanno una malattia nel cuore, che quando il messaggero, pace e benedizione su di lui, faceva propaganda religiosa loro ...(interruzione)... parlavano con i loro satana.. e dicevano no, noi stiamo giocando con il messaggero.. noi non crediamo in quello che lui ha detto.. noi come nazione di Mohamed (profeta dell'Islam) pace e benedizione su di lui, abbiamo l'obbligo di rispettare i suoi ordini e di obbedire a ciò che lui ci ha comandato.. perché il messaggero non parlava per sua intenzione, ma solo attraverso Allah l'Altissimo.. la parola di Allah l'Altissimo è una.. Quando ti ho detto c'è il califfo la Hijra (l'emigrazione) è un obbligo.. è obbligatorio. Coloro che non fanno Hijra nella (per) la terra dell'Islam pagheranno tutto nel giorno del giudizio con il fuoco dell'inferno, e con l'ira di Allah l'Altissimo.. Che Dio mi salvi.. che Allah l'Altissimo ci preservi da questo destino infelice e speriamo che Dio accetti la nostra preghiera.. Non fare come gli ipocriti.. Come quello che dicono noi siamo musulmani ma non hanno l'islam nel cuore.. fanno soltanto esercizio fisico.. 5 preghiere al giorno e basta, ok? Noi siamo solo per l'Islam vero.. Noi siamo per il cuore sano.. noi siamo per il cuore sincero.. noi siamo per il sincerità.. Dove sono i sostenitori di Allah*

In data **19 marzo** Progressivo **118818** del 19/03/2015 ora 15.34.03 – Prog. **118752** del 19/03/2015 ora 15.02.57 dell'attività telematica di Sergio Marianna, Marianna effettua una serie di inserzioni sui siti: *Kijiji* e *subito.it* , inerenti la vendita di accessori della casa e di mobili, in particolare mette in vendita il mobile a parete della

sala e il mobile della cameretta. Segno che tutta la famiglia è decisa a partire. (**ALL. 44**)

In data **20 marzo 2015**, Assunta (progr. nr 119781 del 20/03/2015 ora 12:54:46 attività telematica di SERGIO Marianna annuncia via skype alla figlia MARIA GIULIA che hanno deciso di partire per raggiungerla in territorio Siriano. Nella conversazione tutta la famiglia presa dall'entusiasmo per questa nuova avventura, inizia ad immaginare il viaggio ipotizzandolo per un tempo neanche molto lontano: Assunta descrive alla figlia le caratteristiche tecniche che dovrebbe avere la sua nuova casa in Siria. Marianna indica quale possibile data per la partenza il **10 maggio 2015**, in quanto il 9 maggio dovrebbe terminare per lei il periodo della idda, la data è ritenuta compatibile con la riscossione del bonus per il licenziamento.

Nonostante i componenti la famiglia Sergio sembrano effettivamente intenzionati a raggiungere la Siria, nei giorni successivi si registra un ripensamento.

In data **22 marzo**, infatti, in una conversazione skype con la famiglia, dopo la precisa richiesta di Maria Giulia rivolta al padre *“il 10 Maggio finiscono di darti i soldi eh? poi Insha Allah fai il biglietto e vieni..”*, questi dapprima risponde in maniera stupita *“il 10 Maggio no, chi ha detto il 10 Maggio?”* e poi afferma in modo deciso che non è possibile effettuare il viaggio nel mese di maggio. Maria Giulia interrompe subito il padre, senza consentirgli di riferire altro circa la sua decisione; lo mette in guardia circa la possibilità di essere oggetto di intercettazione e pertanto lo inviata a non parlare ma a rispondere solo in modo affermativo o negativo alle sue domande, nella convinzione che la polizia giudiziaria possa intercettare solo la parte italiana della conversazione e non anche quella proveniente dall'estero (progressivo **122604** registrato in data **22/03/2015** alle ore **15.16.27** sull'attività telematica di Sergio Marianna).

Il **25 marzo 2015** (progr. 125087 del 25/03/2015 ore 13:04:07 intercettazione telematica Sergio Marianna) Marianna conferma alla sorella l'avvenuto ripensamento dei genitori in quanto il papà la mattina precedente si è recato in fabbrica e ha deciso di riprendere il lavoro accantonando l'ipotesi del licenziamento.

Marianna afferma di aver tentato di persuadere il padre ad effettuare l'Hijrah, trovando supporto nella propria opera in una lezione, fatta sentire al padre, in cui BUSHRA commenta un versetto della Sura An Nisa, nel quale gli angeli chiedono

spiegazione ai credenti del perché non abbiano compiuto l'emigrazione **“quando gli angeli chiederanno alle persone come mai non avete fatto hijrah (emigrazione) per la causa di Dio?”**.

La donna addossa ai genitori la colpa di non voler prendere alcuna decisione, mantenendo una posizione di attesa: **“né dalla parte dei credenti, né dei miscredenti”**, ribadendo il concetto religioso più volte espresso da Bushra nelle lezioni del gruppo “Aqidah e Tafsir” prog 117084 – 117088- 117096, dove viene affermato che l'Hijrah è obbligatoria per coloro che non hanno impedimenti, mentre per coloro che “hanno la possibilità e non la effettuano c'è il jehenna (l'inferno)” **(all.39)**

Marianna accusa anche la sorella affermando che a causa della sua lunga assenza, dovuta alla mancanza di contatti telefonici, è venuta meno la sua forza persuasiva, lasciando così spazio ai genitori di poter cambiare decisione.

Solo due giorni dopo, in data **27/03/2015** progressivo **125962** registrato in data **27/03/2015** alle ore **16.00.10** sull'attività telematica di Sergio Marianna , apparentemente persuasa della volontà dei genitori di non partire MARIA GIULIA cerca di convincere la sorella a partire da sola. **(all.46)**

In una conversazione fiume di oltre 20 minuti Maria Giulia sostiene che, anche senza i genitori, l'Hijrah, è un passo fondamentale per MARIANNA che anzi sarebbe facilitata nel compiere il viaggio avendo meno responsabilità. MARIA GIULIA prospetta la possibilità di contrarre matrimonio a distanza con un combattente che diventerebbe poi “tutore” di Marianna (**“un matrimonio a distanza con un mujahed (combattente), no! e avere già il tuo tutore legale no! Che poi ti viene a prendere all'aeroporto”**), citando esempi di persone di sua conoscenza che avrebbero realizzato il loro sogno di raggiungere lo Stato Islamico contro il volere dei genitori. Infine, di fronte alla titubanza della sorella che non vorrebbe lasciare i genitori da soli e che ancora spera di poter riconquistare l'amore dell'ex marito Abdul Wahid, Maria Giulia riflette sulla sua diretta esperienza ripercorrendo gli ultimi mesi asserendo di aver atteso invano un cambiamento nel suo ex marito Jamal, attesa su cui alla fine ha prevalso il desiderio di ottemperare agli obblighi di ogni buon musulmano, come le aveva suggerito Bushra, dando così ancora una volta conferma della centralità di questa donna nel percorso di radicalizzazione.

Maria Giulia ripete alla sorella che i suoi obblighi nei confronti dell'hijrah restano immutati, e che l'uomo di cui dovrebbe essere alla ricerca è un uomo simile al suo sposo, cioè un combattente: “gli uomini, gli uomini religiosi sono altri ... Said è preso con lo studio, col jihad, con le buone opere Subhana Allah, cioè io ho accanto un uomo veramente, Subhana Allah, uno dei veri credenti”.(ALL.47)

Quest'opera di persuasione viene ripetuta anche nei giorni successivi; in data 29 marzo si registra un fitto scambio di messaggi, tramite skype, tra Marianna e Maria Giulia, quest'ultima afferma di essere molto provata dalla decisione dei genitori e invita la sorella a tentare di convincerli, affermando che il destino della sorella “...è lì tra i migliori uomini” (Progressivo 128275 del 29/03/2015 ora 15:53:51 intercettazione telematica Sergio Marianna all.48)

Nei giorni a seguire Maria continua in maniera incessante la sua opera di convincimento nei confronti della sorella e dei genitori, ribadendo che la hijrah da lei intrapresa non ha altro scopo se non il raggiungimento dello “*Stato Islamico*” con l'accettazione incondizionata della legge islamica e dei concetti più radicali come l'effettuazione del Jihad; nello stesso discorso esprime un odio incondizionato nei confronti dei miscredenti, anche qualora dovessero essere suo padre e sua madre.

Parole che tuonano forti e vengono ribadite con toni perentori al padre cui Maria GIULIA, nel tentativo di fargli superare la ritrosia della madre e di farli partire, ricorda che, per la tradizione islamica l'unico parere che conta nella famiglia è quello dell'uomo cui spetta la decisione finale su qualunque cosa, spingendolo quasi verso un comportamento violento con la moglie:

“Tu hai deciso per la hijrah e allora prendi mamma per i capelli e vieni qui a fare la hijrah! Cioè, lei non ha bisogno di nessun parere, nessun parere, noi non vogliamo il parere di nessuno. Ok? Se Said decide che io non posso più uscire per nessuna cosa [15:52:34] non posso uscire! Perché [15:52:38] Allah SubhanaHu wa ta'Ala mi dice tu sei uscita senza il permesso di tuo marito Subhana Allah (imcomprensibile)... disse: se c'è una persona, se c'è qualcuno al di fuori di Allah, a cui una donna può presentarsi, è la donna che si prosterna a suo marito, a suo marito. Al marito si deve obbedienza totale. Ok? Allora, mamma, papà ha deciso per la hijrah [15:53:07] lui non ha alcun dubbio. Tu fai il gioco di sheitan, allora, tu non hai nessun ruolo, ok?

Tu non hai nessun ruolo. Papà deve decidere. Papà ha deciso per la hijrah e allora la hijrah così, si fa, punto e basta”.

Questi discorsi di Maria Giulia determinano la famiglia a raggiungere la figlia compiendo l’Hijra.

Sergio Sergio, l’ultimo giorno utile stabilito dall’azienda per prendere una decisione circa il pensionamento anticipato o la ripresa dell’attività lavorativa, cioè il 31 marzo, si reca alla Elco chiedendo il licenziamento; è Marianna che il 31 marzo comunica alla sorella che il padre è andato in azienda per chiedere il licenziamento: si è poi appreso che l’azienda ha avviato le procedure per la cessazione del rapporto di lavoro e che i soldi dovuti al dipendente SERGIO Sergio, circa 25.000 euro, sono stati messi a sua disposizione con un bonifico fruibile dall’11 maggio 2015 (progr n. 130400 registrato in data 31/03/2015 alle ore 17.02.29 sull’attività telematica di Sergio Marianna).

Dopo queste conversazioni MARIANNA pubblica, sui siti specializzati, nuovi annunci relativi alla vendita dell’arredamento e delle suppellettili della casa. (**progr. 897 del 5.4.2015: all. 49**)

Il 21 aprile (**progressivo nr. 153358 del 21/04/2015 ore 16:44:52 dell’attività telematica Sergio Marianna**), la famiglia torna nuovamente a parlare del viaggio in Siria ed in particolare di alcune questioni logistiche; ad un certo punto della conversazione Maria Giulia, ribadendo ai famigliari la necessità di fare l’hijrah, perché abitando nella terra della miscredenza sino ad ora hanno vissuto nell’errore, dice esplicitamente che per affermare la legge di Allah i “*cittadini*” dello Stato Islamico di cui lei è parte – noi è infatti il pronome personale utilizzato – uccidono in quanto l’applicazione della legge islamica non può prescindere dal jihad:

Il 30 aprile 2015 (**progressivo 160786 registrato in data 30/04/2015 alle ore 16:16:14 relativo all’attività telematica di Sergio Marianna**) Sergio Marianna, comunica alla sorella di aver chiesto all’ex cognato Jamal (ex marito della sorella) di controllare il computer che avrebbe qualche difetto di funzionamento; durante l’incontro questi avrebbe fatto intendere di essere a conoscenza della loro decisione di partire per raggiungere Maria Giulia.

La circostanza ha suscitato forte preoccupazione nei componenti della famiglia Sergio perché letta come conferma del fatto di essere controllati dalle Forze dell'Ordine, anche perché, contrariamente a quanto pensato sino ad ora, avrebbero capito che l'intercettazione telematica consente di registrare la chiamata Skype in toto anche relativamente all'interlocutore che si trova all'estero.(all.53).

Il 3 maggio è stata poi intercettata un'altra conversazione **progressivo 163631 registrato in data 03/05/2015 alle ore 15:57:47 relativo all'attività telematica di Sergio Marianna all.54)** ancor più preoccupante; le due sorelle, nella convinzione di essere intercettate, cominciano a parlare in *codice*.

Poiché MARIA GIULIA deve comunicare a MARIANNA delle cose molto riservate - fa cenno ad alcuni dati che deve fornire alla sorella, indicandoli allusivamente con riferimento alle misure di peso e altezza, ma che verosimilmente sottendono altro che non deve essere captato dalla p.g. - consiglia alla sorella di recarsi presso l'abitazione di un'altra donna per connettersi via internet portando con sé un "quaderno"; nonostante il riferimento sia ad un quaderno è evidente che in realtà si tratti di un computer, tant'è vero che subito dopo aver accennato ad una penna MARIA GIULIA ricorda a MARIANNA di portare con sé anche le cuffie.

Nella medesima conversazione valutano l'acquisto di un nuovo computer, cui viene sempre fatto riferimento convenzionalmente con il termine *quaderno*; in proposito, quando MARIANNA accenna alla possibilità che il quaderno venga acquistato da una terza persona, un "maestro", Maria Giulia la esorta invece ad andare lei stessa a comprarne uno nuovo, poiché l'ipotetico *maestro*, verosimilmente colui che le ha aggiustato il computer, potrebbe non essere affidabile e il materiale da questi procurato potrebbe essere già predisposte per la captazione delle conversazioni.

Qualche giorno dopo, il 5 maggio, da una conversazione skype (**progr 165448 registrato in data 05/05/2015 alle ore 16:58:05 attività telematica di Sergio Marianna**) tra Maria Giulia e la famiglia, è stata acquisita la conferma del fatto che le donne hanno organizzato un incontro a casa di una sorella: Assunta comunica, infatti, alla figlia che il weekend successivo, insieme a MARIANNA, andranno a casa di Dunia (la nota LUPAN Yevdokiya) per sentirsi in tranquillità attraverso il suo account skype. A questa proposta Maria Giulia risponde in maniera entusiastica e chiede alla sorella di essere avvisata tramite un messaggio in modo da poter far

collegare il marito Said consigliando e, a conferma del carattere riservato dalla conversazione, consiglia alla sorella di usare ulteriori precauzioni, in modo da eludere il più possibile le intercettazioni, in particolare suggerendo di utilizzare l'account di Dunia per connettersi a skype e creare successivamente un nuovo account in modo da collegarsi in sicurezza.

Nella conversazione MARIA GIULIA accenna al fatto di voler parlare degli aspetti pratici del viaggio in Siria ricordando per l'ennesima volta alla sorella che l'hijra è un dovere fondamentale per il credente e che ora vi sono le condizioni favorevoli per partire, circostanze che potrebbero non riproporsi in futuro (*Maria Giulia: Però habity ascolta voglio parlarti anche di una cosa pratica del viaggio...non aspettate troppo perchè adesso Al hamdu li Llah c'è questo...Insha Allah è facile, ma dopo non è facile ...hai capito..)all.55).*

Effettivamente sabato 9 maggio Marianna e la madre si sono recate presso l'abitazione di LUPAN Yevdokiya@Dunia dopo aver lasciato un messaggio nella chat skype di MARIA GIULIA comunicandole che avrebbero detto a Dunia di mettersi on line (**Progressivo 168809 del 09.05.2015 alle ore 14:33:33 relativo all'attività telematica di Sergio Marianna "tra poco andiamo da Dunia gli dico di mettersi on line così magari chiami di là).**

Parte seconda

Tanto premesso ed esposto, si deve quindi passare ad esaminare le singole posizioni processuali e i ruoli avuto da ciascuno degli imputati.

Il PM, nella richiesta di rinvio a giudizio ha contestato a tutti gli imputati la condotta di partecipazione nella associazione terroristica di cui all'art. 270 bis .p..sull'assunto che ciascuno avesse fornito un contributo operativo, anche solo di natura logistica, alle stragi, agli omicidi sistematici e alle atrocità criminali proprie dello Stato Islamico.

Ritiene questo giudice condivisibile e provato, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'assunto accusatorio, con esclusione della posizione di Gjecaj Dritan.

Le condotte concretamente poste in essere dagli imputati, pure con le specificità e le differenze che saranno evidenziate, e di cui necessariamente si dovrà tenere conto in punto di quantificazione della pena, integrano sia sotto il profilo oggettivo che sotto il profilo soggettivo, le ipotesi di reato contestate.

Prima di entrare nel dettaglio delle singole posizioni si impone una premessa in diritto sulla nozione di condotta di partecipazione all'associazione terroristica, quale elaborata dalla recente giurisprudenza, anche alla luce degli interventi legislativi che hanno apportato sostanziali modifiche nella materia, dettate dalla necessità di affrontare in maniera specifica l'allarme creato dai fatti più recenti di terrorismo islamico.

Dopo gli attentati di Londra del luglio 2005 il legislatore aveva già in parte provveduto ad adeguare ai mutati scenari gli strumenti repressivi, da un lato, definendo, con l'art. 270-sexies c.p., le condotte con finalità di terrorismo e, dall'altro aprendo alla punizione di condotte sintomatiche e prodromiche di uno stabile inserimento nei sodalizi criminosi aventi finalità di terrorismo internazionale: in particolare con l'inserimento degli artt. 270 quater (arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale) e dell'art. 270 quinquies (addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale).

Nello stesso senso è intervenuta la decisione quadro 2008/919/GAI del Consiglio dell'Unione Europea del 28 novembre 2008 che modificando la precedente decisione quadro del 2002 sulla lotta al terrorismo ha puntualizzato le definizioni inerenti le condotte dei reati connessi ad attività terroristiche ricomprendendo nella locuzione arruolamento ogni attività di induzione e reclutamento a fini terroristici.

Sembra, di conseguenza, oggi potersi pacificamente affermare che integri la condotta in parola qualunque attività volta al reperimento di persone disponibili al compimento di atti terroristici (la Corte di Cassazione, con sentenza 9 settembre 2015 ha fatto propria ed esplicitato tale nozione di arruolamento, affermando che *ciò che la norma intende reprimere è l'accrescimento umano (anche un di un solo soggetto) della potenzialità di offesa del sottostante gruppo (militare, paramilitare, semplice cellula operativa) avente la finalità «specializzante» di cui all'art. 270 sexies - in ragione del particolare valore dei plurimi beni giuridici protetti - e tale effetto si raggiunge in virtù della conclusione dell'accordo, al di là degli eventi successivi, che non appaiono presi in considerazione da tale segmento del più ampio sistema di tutela*”.

In questo solco dopo gli attentati di Parigi del gennaio scorso, il legislatore d'urgenza del 2015 ha avvertito la necessità di non differire ulteriormente l'attuazione, nell'ordinamento interno, della Risoluzione n. 2178 del 2014, adottata dal Consiglio

di Sicurezza delle Nazioni Unite ai sensi del Capo VII della Carta delle Nazioni Unite e, quindi, vincolante per gli Stati, sia in tema sia di repressione che di prevenzione dei fenomeni terroristici, in particolare di quelli di matrice islamica; ciò soprattutto in ragione del fatto che la nuova sfida del Califfato impone di anticipare la sanzione alle condotte di chi voglia andare – i cosiddetti foreign fighters – nei teatri di guerra anche per il rischio che torni sul territorio nazionale radicalizzato e addestrato.

E' stata quindi punita anche la condotta di auto arruolamento con la nuova formulazione dell'art.270-quater che nella seconda parte così recita: “Fuori dei casi di cui all'art. 270-bis, e salvo il caso di addestramento, la persona arruolata è punita con la pena della reclusione da tre a sei anni».

Una nuova disposizione, quindi, che ritiene di sanzionare non più solo i soggetti che abbiano acquisito capacità tecniche per finalità terroristiche – l'addestrato – ma anche il semplice arruolarsi; e ciò, in specie, da parte di soggetti, italiani o stranieri che siano, presenti sul territorio nazionale prevalentemente a mezzo della rete internet ed in accordo con soggetti esteri: siffatta scelta per il pericolo che gli stessi, pur se ancora privi di accresciute capacità terroristiche, siano disponibili ad essere addestrati in campi paramilitari all'estero e possano un giorno tornare e compiere attentati in Italia.

Un delitto, quindi, che, nel punire l'arruolato mira, in sostanza, a sanzionare anche, in fatto, l'allontanamento dal territorio dello Stato di soggetti disponibili ad essere addestrati.

Nello stesso solco si colloca l'introduzione del delitto del delitto di cui all'art. 270 quater 1 che, in attuazione dell'art. 6 della richiamata Risoluzione dell'ONU n. 2178 che prevede che gli Stati perseguano il trasferimento verso un Paese diverso da quello di residenza al fine di partecipare o commettere atti terroristici; il finanziamento di tali trasferimenti; il reclutamento di soggetti destinati a trasferirsi in altri Paesi per commettere atti di terrorismo punisce con la reclusione da tre a sei anni chiunque,» fuori dai casi di cui agli articoli 270-bis e 270-quater, organizza, finanzia o propaganda viaggi finalizzati al compimento delle condotte con finalità di terrorismo di cui all'articolo 270-sexies”: obiettivo è quello di sanzionare evidentemente le condotte di coloro che organizzano, per se o per altri, finanziano o propagandano viaggi per compiere atti di terrorismo che nell'attuale fase storica sembrano essere di

matrice jihadista e, quindi, siano essi da realizzarsi in un Paese occidentale o siano finalizzati altrimenti ad andare in un teatro di guerra.

Il quadro normativo introdotto dal 2005 mostra quindi una progressiva tendenza del legislatore ad anticipare la soglia di rilevanza penale, anticipandola non più solo al momento in cui si “attenta” ma anche alle condotte preparatorie di chiunque “pone in essere comportamenti” che sono caratterizzati sul piano soggettivo dal dolo di commettere le condotte di cui all’articolo 270-sexies.

Di ciò ha tenuto conto la giurisprudenza della Corte di Cassazione che in particolare nelle ultime e più recenti pronunce ha ritenuto la sussistenza del delitto di cui all’art. 270 bis c.p. in presenza di condotte di supporto all'azione terroristica di organizzazioni riconosciute ed operanti come tali, quali quelle volte al proselitismo, alla diffusione di documenti di propaganda, all'assistenza agli associati, al finanziamento, alla predisposizione o acquisizione di armi, alla predisposizione o acquisizione di documenti falsi, all'arruolamento, all'addestramento, ossia a tutte quelle attività funzionali all'azione terroristica, etc, alcune della quali integranti anche fattispecie delittuose autonome, "fuori dai casi di concorso nel reato di cui all'art. 270-bis c.p." (vedi artt. 270-ter, 270-quater e 270-quinques c.p.): non è necessario che il gruppo ponga in essere tutte le condotte che la giurisprudenza ha individuato come sintomatiche della concretezza dei propositi criminosi dell'associazione, essendo sufficiente la prova anche di una o di alcune di esse, purché apprezzabili sulla base di dati concreti e non di mere supposizioni.

Nè può rilevare la circostanza che gli odierni imputati, (a differenza dei coimputati per i quali si procederà in altra sede in latitanza) , pronti a partire "per fare jihad" (come aveva fatto in precedenza Maria giulia sergio con il marito Kobuzi Aldo) non siano in realtà partiti. Trattasi, infatti, di reato di pericolo, per la cui integrazione è richiesta l'esistenza di un'associazione avente un programma di atti di violenza con finalità di terrorismo, con struttura idonea al compimento di una serie di reati per la cui realizzazione l'associazione è istituita, senza tuttavia che l'atto di violenza sia realizzato o che qualcuno degli affiliati abbia dato inizio all'esecuzione del programma, per esempio partendo per i territori di guerra.

Ciò ovviamente in presenza dell’elemento soggettivo richiesto dalla fattispecie in esame, reso evidente dalla totale radicalizzazione degli imputati in obbedienza alla chiamata al jihad della quale sopra si è ampiamente parlato.

Dall'ascolto delle conversazioni è emersa la piena consapevolezza e la piena totale volontà degli imputati del coinvolgimento in una scelta di vita indirizzata alla condivisione ed al perseguimento della peculiare finalità di terrorismo che connota l'attività dell'organizzazione.

Tanto premesso devono essere analizzate le singole posizioni processuali

Sergio Marianna è accusata di partecipazione nella associazione terroristica di cui all'art. 270 bis c.p. per avere determinato unitamente alla sorella i propri genitori a compiere la scelta di raggiungere il territorio siriano attraverso una incessante attività di indottrinamento/arruolamento, avere organizzato il relativo viaggio, nonché avere svolto attività di indottrinamento/arruolamento anche nei confronti di altre donne ed in particolare nei confronti della cittadina ucraina Lupan Yevdokiya "Dunia", ribadendo in più occasioni la piena legittimità e doverosità delle azioni di natura terroristica perpetrate dal c.d. stato islamico.

Marianna é la sorella maggiore di Maria Giulia.

Delle due sorelle è la prima a convertirsi all'Islam più radicale; partecipa alla rete di Bushra Haik non solo come discente, ma anche svolgendo opera di indottrinamento nei confronti di altre donne.

Ha maturato la scelta definitiva di aderire al califfato, coinvolgendo e determinando ad operare tale scelta anche i propri genitori nella primavera del 2015.

Le condotte contestate a Marianna sono quindi, da un punto di vista tecnico, condotte di partecipazione all'associazione terroristica attraverso attività di arruolamento indottrinamento.

Da un punto di vista fattuale, le corpose operazioni tecniche effettuate dalla DIGOS nei confronti di Sergio Marianna dimostrano in maniera assolutamente incontrovertibile il ruolo determinate che la stessa ha avuto nella decisione dei genitori di raggiungere lo stato islamico (decisione lo si ricorda non portata a compimento per gli arresti intervenuti nel luglio del 2015).

L'attività telematica documenta, infatti, quanto sia intenso l'impegno profuso da entrambe le figlie affinché i genitori abbandonino ogni titubanza ed optino per raggiungere il territorio Siriano sotto l'egida del Califfato.

Fino ad ora si è fatto per lo più cenno alle conversazioni; ma su questo punto, al fine di meglio illustrare le ragioni che hanno portato alla condanna nei confronti di

Marianna Sergio si ritiene indispensabile riportare stralci di alcuni dei colloqui più significativi:

progressivo 115453 registrato in data 16/03/2015 alle ore 13.33.16 sull'attività telematica di Sergio Marianna:

Ut Marianna int Maria Giulia

Marianna: ascoltami io ti leggo il foglio che hanno dato dalla Elco (fonetico) così almeno: allora la prima proposta è che rientra il primo aprile, la seconda proposta: mobilità per due anni, tra parentesi viene pagata dall'INPS un importo come quello delle 155, non so cosa ha scritto questo qua, e vengono accreditati i contributi previdenziali per 24 mesi, incentivo di 20.000 euro

(in sottofondo si sente Sergio che dice: ma non te li danno). Cosa vuol dire? Che gli pagano per altri due anni di mobilità, sempre questi 700 euro al mese e poi 20.000 euro a parte. O 20.000 euro compresi nei due anni?

Sergio: compresi nei due anni

Maria Giulia: esatto

Marianna: ok compresi di due anni ok.

Marianna: terza proposta: dimissioni dal primo aprile e incentivo di 25.000 euro. Cosa vuol dire? Te li danno subito? Non si sente più. Non ho sentito la risposta.

progressivo 115466 registrato in data 16/03/2015 alle ore 13.38.24 sull'attività telematica di Sergio Marianna

Ut Marianna int. Maria Giulia

Marianna dice che non ha sentito nulla della chiamata di prima.

Maria Giulia: Habity a noi non interessa niente del perito.

Marianna: Sì, ascoltami, ma non è che io posso andar via di qua, imballare quell'uomo lì senza avere il divorzio.

Maria Giulia: Divorzio? Quello fa parte tutto del Kuffar.

Marianna: E lo so cara che fa parte del kuffar,però...

Maria Giulia: (incompr.) prendete questi 25.000 euro, vendete tutto quello che volete e Insha Allah e potete.....e noi organizziamo tutto bene, non aggrappatevi a nessun tormento di Sheitan.

Marianna: ma io non mi aggrappo a nulla habity.

Maria Giulia: Non c'è nessun problema

Marianna: il problema è che per la casa a Trezzo è venuto il perito, in questi giorni dovrebbe andare e penso nel giro di sei mesi, c'è proprio lo sfratto totale, li buttano fuori, amin, e basta.

Maria Giulia: Masha Allah, tu cosa devi fare con questo?

Marianna: Ascoltami, ascoltami. Per la delibera del tribunale, siccome abbiamo mandato avanti la cosa da fare con l'avvocato, per tutte le cose che abbiamo in mezzo di Haram, ho mandato la delibera. Questi qua, non lo so dove l'hanno mandata questa cosa, penso a Trezzo, che io ho dovuto richiamare e dire ma come mai non mi rispondete? E loro hanno detto: "No, noi abbiamo risposto, e abbiamo inviato". Non avete inviato niente, perché qua non è arrivato niente e gli ho reinviato un nuovo indirizzo di qua, di casa di mamma, e adesso sto aspettando. Capito? Sto aspettando la delibera.

Si sente in sottofondo Sergio (non comprensibile) e Assunta che dice: Ma noi abbiamo tanti problemi qua come fai a smarcarti e ad andare. Lei ha la testa fresca. Si sente Marianna che sta digitando i tasti della tastiera dice "mandato, non so dove"

Progressivo 115565 registrato in data 16/03/2015 alle ore 14.49.21 sull'attività telematica di Sergio Marianna

Skype connessione "ummyahya84" e "fatimazahraiman"

UT Marianna - Assunta (madre) INT Maria Giulia

Dopo essersi salutati in arabo.

Maria Giulia dice che loro fanno i discorsi spezzati (cade spesso la linea) e aggiunge che è andata a casa ha fatto l'asr (preghiera) e poi è uscita dei nuovo.

Marianna dice che stava parlando con Lubna che ha una sorella albanese a casa sua e li aveva invitati da lei, ma Marianna oggi digiuna e non riesce e li ha invitati a prendere un caffè dopo l'iftar a casa loro.

MariaGiulia chiede se oggi tutti digiunano a casa? Anche mamma?

Marianna :mamma no!

Assunta: No cara!

Marianna: mamma ha smesso di fumare.

MariaGiulia: Allak akbar. davvero?

Marianna: mi ha fatto una sorpresa. io ero da Mariam e non mi ha detto niente.

MariaGiulia: davvero?

Marianna: è già una preparazione questa per venire lì.

Maria Giulia: mamma quando vieni qua ti compro tutto quello che vuoi (ridono)

Marianna: mamma è preoccupata per la biancheria. come fa? io dico va beh partiamo solo con le mutande così mettiamo dentro tutte le lenzuola. tutte le cose..non lo so

Maria Giulia : si così. così si Subhana Allah

Marianna: partiamo solo con le mutande. (ridono)

MariaGiulia (marshallah. Io e Said già prima parlavamo ..come facciamo la casa? (ride) Insha Allah

Assunta: che ci vuole una villa per tutti e tre?

Marianna: Poi ci vuole una villa a quattro piani? Perché la famiglia di Said, mamma e papà, io speriamo chissà con chi e tu con tuo marito. una casa con quattro piani

Maria Giulia: (linea disturbata) con un mujahed troppo forte.

Assunta: ma Said è vicino a te?

Maria Giulia: no no è con sua mamma qua con internet. Salam da mia suocera

Marianna: salutala. salam aleikom

Maria Giulia: mia suocera dice vi aspetta a braccia aperte.

Marianna : Insha Allah

Assunta: digli però mia mamma è preoccupata che vuole portarsi tutte le cose che ha di là, come dobbiamo fare?

Maria Giulia: ma per questo mamma non c'è problema mamma, poi adesso parlo io con Said.

Marianna: carichiamoci pure il mobile della sala.

Assunta: pure i mobili mi porterei. (ridono)

Maria Giulia: no mamma, la Dunia no. i mobili no.

Assunta: Maria Giulia Marianna la corrente c'è lì?

Maria Giulia: c'è c'è tutto.

Marianna: c'è anche la lavatrice però a mamma la lavatrice gliela danno lo stesso? perché è anziana?

Maria Giulia: a mamma gli danno tutto io scrivo una lettera a Dawla Islamia...(ridono) non preoccuparti

Assunta: "ALLORA FACCIAMO I BAGAGLI E ANDIAMOCENE".

Marianna: perché sai che mamma deve mettere sette otto lavatrici al giorno, come sempre no?

Maria Giulia: anche noi Subhana Allah due lavatrici al giorno.

Assunta: è normale con due bambini

Maria Giulia: allora come facciamo papà va a parlare con Elco domani?

Assunta: Marianna scusa se non gli danno i soldi.

Marianna: io il 9 di queste mese Insha Allah faccio due mesi di idda.

Maria Giulia. no habity tu sai che non hai nessun obbligo della Idda? lo sai?

Marianna: Perché?

In data **17 marzo (Progressivo 116597 del 17/03/2015 ore 17.22.21 dell'attività telematica di Sergio Marianna)** Marianna annuncia alla sorella, tramite una chat skype, che il papà si è recato in comune per reperire un modulo per il rilascio del passaporto per la mamma, chiedendo conferma alla sorella se, a suo tempo, avesse attuato la medesima procedura. **(All.43)**

Il **18 marzo**, Maria Giulia ricontatta i suoi familiari per avere notizie sulla loro decisione, avvertendo ancora le titubanze dei genitori - in particolare il padre non si è ancora deciso ad andare alla ELCO srl di Inzago per chiedere il licenziamento ed avere la liquidazione - l'uomo tergiversa facendo riferimento a debiti da saldare cui si affianca l'insicurezza della mamma.

Della lunga conversazione, nella quale come al solito vi è un monologo di Maria Giulia, si citano le parti che direttamente coinvolgono Marianna:

progressivo 117343 registrato in data 18/03/2015 alle ore 13.04.39 sull'attività telematica di Sergio Marianna

Marianna (parlando di Assunta e delle sua titubanze): io glielo ho detto a lei, guarda se avessi una casa di proprietà che mi dici guarda aspettiamo un pochino, vendiamola prima perché una casa di proprietà, insomma no? vale la pena aspettare un pochino.. ma qua tra un anno, due anni dobbiamo andare via e i pochi debiti che abbiamo, grazie a Dio.. e poi cos'altro? è volontà di Dio.. cioè, venticinquemila euro

Sergio: Mari ma tu sei fissata, papà, non è detto che me li danno subito non perdere p.i. che poi rimaniamo come ...eh...non sono sicuro che me li da subito

Maria Giulia: no, no mamma

Marianna: papà dice che non è sicuro che glieli danno subito...

Sergio:subito, non sono sicuro figlia.

Marianna: però quando uno ti dice...

Maria Giulia cerca di intervenire ma le sue parole sono incomprensibili

Marianna; quando uno si licenzia i soldi glieli danno subito.

Omissis....

Assunta: ma se tu non eri lì cosa si faceva?

Marianna: eh ...perché lei aveva deciso guarda, poi..

Maria Giulia: Cosa?

Marianna: lei aveva deciso

Assunta: no, io non ho deciso niente,

Marianna: no, avevi deciso, non dire bugie!

Assunta: no, è perché io penso e sempre penso..

marianna: Appunto, perché..

Assunta: e se io non mi trovo bene là, io non posso fare marcia indietro.

Marianna: ma che cosa non ti trovi bene?

Assunta: che ne so io, qualsiasi cosa..

Marianna: cosa.. non ti piace il mangiare, non c'è il caffè?.. devi avere un po' di spirito di iniziativa., dai ..

Assunta: ehhh di iniziativa.. voglio vedere voi.. perché lei diceva mi mancano le mie esigenze? quando era lì?

Marianna: si, perché tu hai detto a mamma mi mancano le mie abitudini.. ma io ho detto a mamma sicuramente le tue coccole..

Assunta: pure a me mi mancheranno le mie abitudini, cosa faccio?

Marianna: ma tu hai due figlie lì, lei era lì da sola ...cioèva be'...

Assunta: non mi sento sicura di fare questo viaggio

Marianna: comunque, questa è opera di satana e basta..

Assunta: è opera di satana, non lo so di chi è l'opera..

Marianna: Mamma, è opera di satana..

Assunta: però io so che non me la sento di fare questo viaggio..

Maria Giulia: Mamma, guarda nella webcam.. non ti vedo..

Marianna: Toh..

Omissis.....

Marianna: ..ha detto mamma che se non si trova bene dopo se la prende con te.

In data 19 marzo (**prog. n.118752 del 19/03/2015 ora 15.02.57; n.118818 del 19/03/2015 ora 15.34.03 dell'attività telematica di Sergio Marianna**), Marianna effettua una serie di inserzioni sui siti: *Kijiji* e *subito.it* , inerenti la vendita di accessori della casa e di mobili, in particolare mette in vendita il mobile a parete della sala e il mobile della cameretta. Segno che tutta la famiglia è decisa a partire. (**all. 44**)
 In data 20 marzo 2015, Assunta (**progressivo nr 119781 del 20/03/2015 ora 12:54:46 attività telematica di SERGIO Marianna all.45**) annuncia via skype alla figlia MARIA GIULIA che hanno deciso di partire per raggiungerla in territorio siriano. Nella conversazione tutta la famiglia presa dall'entusiasmo per questa nuova avventura, inizia ad immaginare il viaggio ipotizzandolo per un tempo neanche molto lontano; Assunta descrive alla figlia le caratteristiche tecniche che dovrebbe avere la sua nuova casa in Siria. Marianna indica quale possibile data per la partenza il **10 maggio 2015**, in quanto il 9 maggio dovrebbe terminare per lei il periodo della idda, la data è ritenuta compatibile con la riscossione del bonus per il licenziamento.

Tuttavia, il 25 marzo 2015 (**progressivo 125087 del 25/03/2015 ore 13:04:07 intercettazione telematica Sergio Marianna, all. 41**) Marianna comunica alla sorella l'avvenuto ripensamento dei genitori in quanto il papà la mattina precedente si era recato in fabbrica e aveva deciso di riprendere il lavoro accantonando l'ipotesi del licenziamento.

Marianna afferma di aver tentato di persuadere il padre ad effettuare l'Hijrah, trovando supporto nella propria opera in una lezione, fatta sentire al padre, in cui BUSHRA commenta un versetto della Sura An Nisa (Le donne)¹, nel quale gli angeli chiedono spiegazione ai credenti del perché non abbiano compiuto l'emigrazione **“quando gli angeli chiederanno alle persone come mai non avete fatto hijrah (emigrazione) per la causa di Dio?”**.

La donna addossa ai genitori la colpa di non voler prendere alcuna decisione, mantenendo una posizione di attesa: **“né dalla parte dei credenti, né dei miscredenti”**, ribadendo il concetto religioso più volte espresso da Bushra nelle

lezioni del gruppo “Aqidah e Tafsir” prog 117084 – 117088- 117096, dove viene affermato che l’Hijrah è obbligatoria per coloro che non hanno impedimenti, mentre per coloro che “hanno la possibilità e non la effettuano c’è il jehenna (l’inferno)” **(all.39)**

Marianna accusa anche la sorella affermando che a causa delle sua lunga assenza, dovuta alla mancanza di contatti telefonici, è venuta meno la sua forza persuasiva, lasciando così spazio ai genitori di poter cambiare decisione.

Solo in alcuni momenti Marianna sembra colta dal rimorso derivante dall’eventuale abbandono dei genitori, sentimento a cui però la sorella ribatte spiegando che verso coloro che si comportano come miscredenti non corre alcun obbligo, neppure se si tratta delle persone che le hanno messe al mondo.

Ricevuta la comunicazione della rinuncia a partire, MARIA GIULIA, evidentemente accusando il colpo e nel redarguire i genitori circa la loro decisione, usa toni pacati anche se non perde occasione per ribadire che il desiderio di partire deve trovare fondamento, non tanto nella volontà di rivedere la figlia, ma bensì nella “**..causa di Dio per adempiere ai vostri doveri di credenti nei confronti di Allah dio l’Altissimo**”.

L’insistenza di Maria Giulia continua ininterrottamente fino al 31 marzo, quando Sergio Sergio si **reca alla ELCO chiedendo il pensionamento** : è la stessa Marianna a comunicare alla sorella che il padre è andato in azienda per chiedere “il licenziamento”.

La data della partenza è sempre più vicina:

MARIANNA pubblica, sui siti specializzati, nuovi annunci relativi alla vendita dell’arredamento e delle suppellettili della casa (**cf. allegato 49 della annotazione conclusiva**); Dunia viene indicata come persona di fiducia sulla quale contare per effettuare le comunicazioni skype “in sicurezza”, in modo da poter parlare tranquillamente di “cose serie” presumibilmente sulla organizzazione del viaggio (**v. all.50**);

il 9 maggio è il termine della *idda* per Marianna;

l’11 maggio è la data in cui Sergio Sergio riceve sul suo conto bancario il bonifico della liquidazione.

La prossimità della data emerge anche dal tenore delle conversazioni dell'ultimo mese e dal tono criptico con le quali si sviluppano:

Il **30 aprile 2015** (progressivo **160786** registrato in data 30/04/2015 alle ore 16:16:14 relativo all'attività telematica di Sergio Marianna) Sergio Marianna, comunica alla sorella di aver chiesto all'ex cognato Jamal (l'ex marito della sorella) di controllare il computer che avrebbe qualche difetto di funzionamento; durante l'incontro questi avrebbe fatto intendere di essere a conoscenza della loro decisione di partire per raggiungere Maria Giulia.

La circostanza ha suscitato forte preoccupazione nei componenti della famiglia Sergio perché viene letta come conferma del fatto di essere controllati dalle Forze dell'Ordine, anche perché, contrariamente a quanto pensato sino ad ora, avrebbero capito che l'intercettazione telematica consente di registrare la chiamata Skype in toto anche relativamente all'interlocutore che si trova all'estero **(v. all. 53)**;

Il **3 maggio** è stata poi intercettata un'altra conversazione (progressivo **163631** registrato in data 03/05/2015 alle ore 15:57:47 relativo all'attività telematica di Sergio Marianna **v. all. 54**) ancora più preoccupante; le due sorelle, nella convinzione di essere intercettate, cominciano a parlare in codice.

Poiché MARIA GIULIA deve comunicare a MARIANNA delle cose molto riservate - fa cenno ad alcuni dati che deve fornire alla sorella, indicandoli allusivamente con riferimento alle misure di peso e altezza- consiglia alla sorella di recarsi presso l'abitazione di un'altra donna per connettersi via internet portando con sé un "quaderno"; è evidente che in realtà si tratta di un computer, tanto che - subito dopo aver accennato ad una penna- MARIA GIULIA ricorda a MARIANNA di portare **con sé anche le cuffie**.

Nella medesima conversazione valutano l'acquisto di un nuovo computer, cui viene sempre fatto riferimento convenzionalmente con il termine *quaderno*.

Quando MARIANNA accenna alla possibilità che il quaderno venga acquistato da una terza persona, un "maestro", Maria Giulia la esorta **ad andare lei stessa** a comprarne uno nuovo, poiché l'ipotetico *maestro*, verosimilmente colui che le ha aggiustato il computer, potrebbe non essere affidabile e il materiale procurato potrebbe essere già predisposto per la captazione delle conversazioni.

il 5 maggio, da una conversazione skype (Progressivo **165448** registrato in data 05/05/2015 alle ore 16:58:05 attività telematica di Sergio Marianna) tra Maria Giulia e la famiglia, è stata acquisita la conferma del fatto che le donne hanno organizzato un incontro a casa di una *sorella*: Assunta comunica, infatti, alla figlia che il weekend successivo, insieme a MARIANNA, andranno a casa di Dunia per sentirsi in tranquillità attraverso il suo account skype.

A questa proposta Maria Giulia risponde in maniera entusiastica e chiede alla sorella di essere avvisata tramite un messaggio in modo da poter far collegare il marito Said e consiglia alla sorella di usare ulteriori precauzioni, in modo da eludere il più possibile le intercettazioni; in particolare suggerisce di utilizzare l'account di Dunia per connettersi a skype e creare successivamente un nuovo account in modo da collegarsi in sicurezza.

Nella conversazione MARIA GIULIA accenna al fatto di voler parlare degli aspetti pratici del viaggio in Siria ricordando per l'ennesima volta alla sorella che l'*hijra* è un dovere fondamentale per il credente e che ora vi sono le condizioni favorevoli per partire, circostanze che potrebbero non riproporsi in futuro

(MariaGiulia: Però habity ascolta voglio parlarti anche di una cosa pratica del viaggio...non aspettate troppo perchè adesso Al hamdu li Llah c'è questo...Insha Allah è facile, ma dopo non è facile ...hai capito..). (v. la conversazione in all. 55);

Sabato 9 maggio Marianna e la madre si sono recate presso l'abitazione di LUPAN Yevdokiya@Dunia dopo aver lasciato un messaggio nella chat skype di MARIA GIULIA comunicandole che avrebbero detto a Dunia di mettersi on line Progressivo **168809** del 09.05.2015 alle ore 14:33:33 relativo all'attività telematica di Sergio Marianna (*“tra poco andiamo da dunia gli dico di mettersi on line così magari chiami di là 09/05/2015 14:33:38 ummyahya84 dice: (heart)”(v. all. 56).*

Il contatto tra le donne però non vi è stato, tanto che MARIA GIULIA ha tentato di contattare i parenti chiamandoli a casa senza riuscire nell'intento (Progressivo **169009** del 09.05.2015 alle ore 17.18:33 relativo all'attività telematica di Sergio Marianna).

Sempre il **9 maggio**, dopo un lungo periodo di silenzio, SERGIO MARIANNA riesce finalmente a ricontattare l'ex marito Abdel Wahid. Di fronte al fallimento dell'ennesimo tentativo di persuadere l'uomo a ricucire il rapporto sentimentale, MARIANNA SERGIO chiede all'ex marito di corrisponderle la somma stabilita

dall'imam per il loro divorzio, pari a 6.000 euro, affermando di essere disposta a concedere una riduzione sul dovuto purchè le venga consegnata subito in quanto deve partire (**Progressivi 3853 e 3854 del 09.05.2015 sull'utenza telefonica 3458144178 in uso a Sergio Marianna (v. all. 57).**)

Il **21 maggio**, attraverso l'intercettazione della posta elettronica avviata nei confronti di SERGIO Marianna, sergiomarianna80@yahoo.it, è stata registrata la mail di conferma della prenotazione dell'appuntamento presso l'Ufficio Passaporti del Commissariato di P.S. Lambrate – Milano, fissato per il giorno 19 giugno 2015 alle ore 12.30 a nome di BUONFIGLIO Assunta.

E' quindi evidente che l'intero nucleo familiare ha maturato la decisione di partire per la Siria, in ciò con il contributo determinante di Sergio Marianna la quale, con la sorella Maria Giulia ha esercitato una fortissima pressione di natura psicologica sui genitori Sergio ed Assunta, determinandoli alla partenza, ed ha, con il padre Sergio, contribuito ad organizzare il viaggio.

Ma il contributo di Marianna al gruppo terroristico emerge con ancora più evidenza dall'attività di proselitismo ed indottrinamento che la stessa ha svolto, in maniera continuativa, soprattutto dopo la partenza della sorella Maria Giulia, all'interno della rete di indottrinamento di Bushra Haik.

L'attività di indagine ha dimostrato il ruolo fondamentale svolto da Haik Bushra nell'arruolamento di Sergio Maria Giulia e della sorella Marianna all'interno dell'I.S., oltre che un importante ruolo di promozione dello Stato Islamico e di indottrinamento, anche via internet, di alcune donne musulmane.

E' stato accertato che la stessa gestisce e guida numerosi gruppi di studio via skype, fra cui quello denominato "**Aqidah e Tafsir**", per il quale utilizza l'account skype "Bushra_1", cui aderiscono, e seguono ancora quotidianamente le lezioni, sia KACABUNI Arta alias Anila che **Sergio Marianna**.

Nella memoria del pc in uso a Marianna sono state trovate poi tracce di chat risalenti ai primi giorni di agosto 2014, in cui Maria Giulia confidava all'amica l'esito dei suoi approcci con i "*fratelli*", riferendo che uno di questi si era ritratto dopo che lei aveva rivolto domande sul "*jihad*".

Una volta che Maria Giulia è partita per la Siria, BUSHRA è divenuta un importante punto di riferimento per la sorella Marianna che, insieme a Gjecaj LUBJANA e ad

altre donne, ha continuato a seguire quotidianamente le sue “lezioni” di dottrina. È Lubjana –nel corso di conversazioni con altra donna a nome Rudina Metani- a descrivere il prestigio di cui gode BUSHRA nel gruppo delle donne che seguono le sue lezioni.

Lubjana spiega dettagliatamente come avviene l’inserimento di nuovi proseliti nel gruppo di studio; il tramite è costituito dalle donne che già ascoltano le lezioni di BUSHRA che a loro volta le creano, via mail, un contatto con i nuovi discenti.

L’indirizzo di posta elettronica della persona interessata alle lezioni viene inoltrato a BUSHRA – *che non desidera essere chiamata "maestra" ma solo BUSHRA* - tramite soggetti fidati come ad esempio MARIA GIULIA.

E’ sempre Lubjana ha specificare, dopo la partenza di Maria Giulia, che poiché la Sergio si trova in Siria e non ha una buona connessione internet, il tramite è costituito da MARIANNA; qualora Marianna non possa inoltrare la mail, sarà lei stessa a fare da contatto tra BUSHRA e la nuova studentessa.

Una volta stabilito il contatto, BUSHRA invia una mail alla nuova sorella e la risposta è di fatto l’accettazione dell’invito (*456 Data: 14/12/2014, Ora: 18:13:09 linea telefonica nr. 3478142603 in uso a GJECAI Lubjana (cfr allegato 14 informativa conclusiva)*).

Queste sono le modalità con cui viene avviata l’attività di indottrinamento/proselitismo svolto da HAIK BUSHRA, indottrinamento che viene poi fatto proprio e svolto anche da SERGIO Maria Giulia nei confronti dei famigliari, e **dalla sorella MARIANNA nei confronti di altre donne, come LUPAN Yevdokiya @Dunia, RANUCCIO Cristina, GJECAJ Lubjana.**

Le lezioni di BUSHRA rappresentano infatti **una efficace e continua esaltazione dell’agire terroristico dello stato islamico, e delle azioni di natura terroristica perpetrate ai danni di obiettivi occidentali, minoranze religiose (sciiti in particolare) e ostaggi.**

Si evidenzia di seguito, il contenuto di alcune “lezioni” e soprattutto l’effetto che hanno avuto nei confronti di Sergio Marianna, che le fa proprie ed a sua volte le diffonde con forza ad altre donne.

Pare opportuno cominciare l’esposizione dal periodo coevo e immediatamente successivo al terribile attentato di Parigi a Charlie Hebdo del 7 gennaio 2015 (v. annotazione riepilogativa, p. 23 ss.).

L'attentato determina una serie di effetti sull'attività di indagine.

Si verifica infatti una fuga di notizie in ordine alla vicenda di SERGIO MARIA GIULIA, che viene riportata da tutte le testate giornalistiche che pubblicano la notizia della sua partenza per la Siria, unitamente al marito di origini albanese.

Delle notizie che circolano sul suo conto, MARIA GIULIA viene informata da una donna del Kosovo che si trova in Siria con lei.

In data **14.01.2015** -progr 29527 e 29531 relativi all'intercettazione telematica del PC di Sergio MARIANNA via Skype (**v. allegati 27**) MARIA GIULIA ordina ai parenti di non parlare più con nessuno e di non fidarsi di nessuno, chiede poi di bruciare tutti i documenti e/o gli effetti personali che ancora dovessero trovarsi nell'abitazione di Inzago; rassicura i genitori di essere nel giusto e che verrà loro garantita la ricompensa di Allah in paradiso.

Si riporta una parte della relativa conversazione:

Progressivo 29527 del 14/01/2015 alle ore 15:57:17 Intercettazione Telematica sul Computer di SERGIO Marianna. Conversazione Skype

Contenuto

Assunta: è che non possiamo uscire! .. Fatima

Maria Giulia: ah, perchè? perchè non puoi uscire?

Marianna: abbiamo ospiti fuori

Maria Giulia: perchè?

Assunta: abbiamo ospiti fuori

Sergio borbotta incomprensibile

Maria Giulia: chi fuori? chi? chi? chi?

Assunta: ma tu non sai niente?

Maria Giulia: chi?

Sergio: chi

Assunta: i giornalisti

Maria Giulia: noo, chi c'è?

Assunta: i giornalisti

Maria Giulia: ah! .. ah, ah, subhanallah, allora mamma lo sai che è successo?

Sergio: eh .. sì

Assunta: cosa

Sergio: mo lo sa, dice, quel ch'è successo (inc)

Maria Giulia: eh, allora..niente, io.. durante la festa del matrimonio una sorella del kossovo mi ha detto 'guarda che sei andata in televisione'; io ho detto ' non lo so' e poi ieri ho visto le notizie di quei maledetti kuffar (miscredenti), che allah subhanallah tala (che dio l'altissimo) li distrugga in questa vita e nell'altra, amen.. .. allora mamma, ascoltami, non ti preoccupare, qualsiasi cosa ti chiedono tu devi dire 'io non so niente', capito?

Assunta: no, noi non stiamo proprio parlando con loro

Maria Giulia: ecco, ecco, non parlate mai, mai, mai, per nessuna ragione, non parlate con loro, wallahi, wallahi, wallahi (giuro su dio)

Assunta: siamo prigionieri in casa

Maria Giulia: per questo mamma allah subhallah tala (dio l'altissimo) mamma ascoltami wallahi (giuro msu dio) vi darà i jannat (il paradiso) a te, a Marianna, a papà, a me, a Sayd inshallah, per tutti coloro che loro, maledetti kuffar, hanno chiamato terroristi quando i terroristi sono loro

Assunta. hanno detto che io ti ho mandato a far la guerra

Maria Giulia: allora mamma ascoltami, non ti preoccupare, non ti preoccupare.. .. mamma non ti preoccupare, l'unica cosa che dovete fare, dovete stare molto molto molto attenti, molto attenti, non parlate mai più al telefono, ok? soltanto le cose necessarie, non parlate mai più al telefono, non scrivete più niente, perchè io, da qua, posso parlare e dire quello che voglio perchè qui non c'è il controllo, no, ma voi sì, voi sì, quindi non dite niente, ok, io vi dico non dite niente, se qualcuno vi domanda qualcosa non so niente io, mia figlia è sparita, io non so niente, non so niente di lei non so niente, non date nessuna informazione, non vi fidate di nessuno perchè allahuallam (dio lo sa) lì c'è stato qualche munafic (apostata/ipocrita) qualche ipocrita no .. eh.. che ha dato informazioni su di me.. perchè .. ad esempio che sono stata sposata in Treviglio con un marocchino questo nessuno lo sapeva, quindi qualcuno allahuallam ha parlato, io non so chi ha parlato

Marianna: ma la tua foto, Maria Giu' ascolta, la tua foto quella lì l'ultima con il hjab (velo) quello che gli piaceva a Abdurrahmane di Segrate

Maria Giulia: eh

Marianna: eh, quella foto lì dov'è che ce l'hai? dove l'hai fatta?

Maria Giulia: c'è quella foto su internet?

Marianna: sì, dove l'hai fatta quella foto lì? che tu non hai foto in giro, quella è una foto di cinque sei anni fa, dove l'hai fatta quella foto

Maria Giulia: ma non lo so, ma perchè c'è quella foto in giro?

Marianna: ce l'hai sulla carta d'identità? ce l'hai sulla carta d'identità?

si sente Sergio borbottare (incomprensibile)

Maria Giulia: sì, sì, sì, sulla carta d'identità

Marianna: e allora si vede che hanno preso il tuo ultimo documento che l'hai dato da qualche parte e hanno messo quella foto lì

Maria Giulia: ma dov'è .. dov'è che è .. dov'è che è questa foto?

Marianna: eh .. su un sito, su uno dei tanti siti habibty mi senti

Già il 10/01/2015, la sorella Marianna si mette in contatto con BUSHRA HAIK, chiamandola via skype (Progressivo **25042** registrato in data 10/01/2015 alle ore 18:01:58 sull'attività telematica di Sergio Marianna) per avere consigli su come comportarsi.

L'amica/insegnante dà consigli significativi su come cercare di “neutralizzare” l'attività di indagine: suggerisce di cancellare tutto dal computer e di cambiare password e accounts sostituendo quelli esistenti con nuovi creati con dati fittizi; di rispondere ad eventuali domande della Polizia minimizzando le ragioni del viaggio della sorella, di mentire sull'arrivo in Siria e di limitarsi a dire che le tracce si perdono in Albania dove Sergio Maria Giulia si sarebbe recata a vivere con il suo sposo.

Tornando ai contenuti delle “lezioni” di BUSHRA ed agli effetti che producono, proprio il giorno dell'attentato di Parigi (in data 07/01/2015) viene registrata una lezione nel gruppo studio intitolato “**Aqidah e Tafsir**” (cui solitamente partecipa un numero variabile di persone, intorno alle 10 unità).

SERGIO MARIANNA partecipa alla lezione con l'account *ummuyahya84* (**Progressivo nr 21648 del 07/01/2015 09:12:43**).

BUSHRA durante la lezione sostiene che **l'uccisione degli occidentali miscredenti non solo è lecita, ma è doverosa**, poiché non si tratta di uccidere esseri innocenti, ma appartenenti a Paesi che hanno dato mandato ai loro eserciti di uccidere i musulmani; doverosa è anche l'uccisione di chi si allea con gli occidentali, poiché

l'alleanza con i miscredenti significa tradimento dell'Islam e chi lo fa si macchia del peccato capitale di apostasia; doverosa l'**hijra per raggiungere i "combattenti"**.

Indica quindi nel jihad il punto più alto del messaggio del profeta.

Una "lezione" di contenuto simile viene tenuta in data **08.02.2015** ((progr. nr. **64730** intercettazione telematica del computer in uso a Marianna - gruppo *skype Aqidah e Tafsir*); Bushra "spiega" l'episodio dell'uccisione del pilota giordano catturato dai jihadisti dell'Isis: si tratta della giusta punizione data **ai miscredenti** in applicazione della legge del contrappasso: il pilota, a bordo di un aereo della coalizione, avrebbe bombardato le città e bruciato così dei musulmani; a quel punto nei suoi confronti deve essere applicata la stessa punizione; si tratta di un musulmano che si è alleato ai miscredenti e quindi diventa uno di loro

("cioè chi di voi si allea a loro, ai miscredenti, diventa uno di loro..").

In data **18 marzo 2015** si tiene un'altra lezione significativa sempre nel gruppo AQIDAH e TAFSIR: Bushra si dilunga a spiegare le categorie dei combattenti devoti al jihad illustrando i benefici che verranno loro riconosciuti da Allah, condannando invece coloro che si sottraggono a questo dovere senza avere una valida causa di giustificazione (cfr allegato 36).

Le lezioni di BUSHRA, così come avevano determinato Maria Giulia nelle sue determinazioni di aderire allo stato islamico, producono analogo effetto anche sulle decisioni di MARIANNA.

Nei giorni successivi alle lezioni, e comunque dalla complessiva attività di indagine, sono stati registrati dialoghi che non lasciano dubbi sulla decisione di Marianna di aderire allo "stato Islamico" di cui intende fare parte praticando l'Hijra.

Non solo: Marianna svolge nei confronti di più donne un ruolo di propaganda dello stato islamico, e di difesa/propaganda dell'agire terroristico.

In data 22 febbraio, infatti, MARIANNA si reca a Melzo, in visita a casa dell'amica LUPAN Yevdokiya@.Dunia.

Le due donne seguono via Skype una lezione di interpretazione del corano tenuta da Bushra, all'interno del gruppo "Aqidah e Tafsir".

Nel corso dell'intercettazione MARIANNA, rispondendo alle domande ed ai dubbi di Dunia, giustifica l'uccisione del pilota giordano, bruciato vivo dai miliziani dell'IS, con le stesse parole e le stesse argomentazioni usate da BUSHRA; afferma chiaramente il suo sostegno ai jihadisti dell'IS, enfatizzando la bellezza della vita nei

territori occupati dall'autoproclamato "Califfato", regolata dall'applicazione della legge islamica.

Marianna -nel trasmettere a Dunia i medesimi concetti appresi da Bushra nella lezione registrata alcuni giorni prima- aggiunge al discorso alcune informazioni recepite dalla sorella MARIA GIULIA sulla situazione dello stato islamico.

Nella circostanza ribadisce l'intenzione di lasciare il paese per uno stato in cui vigono le regole della Legge islamica e rinnova i principi cui aderisce e che intende praticare: raggiungere lo stato islamico; combattere i miscredenti; oltre all'esaltazione del martirio: "morire per allah proprio è il massimo della fede..".

Di seguito si riporta la conversazione registrata al progressivo 91147 del 22/02/2015 ora 07:16:26 -attività telematica sul PC di MARIANNA:

Gruppo aqidah e tafsir i partecipanti sono:

bushra_1, danielanajla, lyshiya2, moniamr911, saralahdili96, ahmed.qatani, ummu.rayandaud, rudina.metani, maumoe1, maryam72297

conferenza Skype con bushra: sul canale sinistro la voce di Bushra

lezione coranica: Corano Sura 4 versetti 70/71/72/73/74/75

l'argomento è il dovere degli islamici di prepararsi alla guerra per difendere la fede.

Dal minuto 07:27:45 parla di coloro che ritardano la partenza per incontrare il combattimento e il nemico perché la considerano una cosa pesante e cercano di scoraggiare anche gli altri e li definisce ipocriti.

Al minuto 08:03:50 - letteralmente

Bushra: abbiamo fatto i versetti dal 70 al 75; abbiamo visto che la sura parla in maniera molto chiara del Jihad, del combattimento armato che i musulmani appunto devono compiere nei confronti del loro nemico, quello che oggi giorno i musulmani hanno tralasciato per la maggior parte di compiere e anzi, quando sentono i fratelli loro che compiono questo dovere religioso dicono, astaghfirullah (che Dio mi perdoni, ndt), veramente una cosa che fa accaponar la pelle, li accusano di ipocrisia.. di non essere dei veri musulmani perchè combattono i miscredenti..

Vediamo veramente come purtroppo si sono rivolti, cioè si sono rivoltati tutti i criteri.. Proprio siamo nell'era delle bugie più grandi.

Che Allah, SubhanaHu wa ta'Ala (Lode all'Altissimo, ndt), ci protegga da ogni falsità e ogni ipocrisia e miscredenza e ci guidi alla fede e a conoscere la verità e ad appoggiare i suoi servi e credenti di questa vita e nell'altra..

Che Allah, SubhanaHu wa ta'Ala, possa veramente donarci una fede forte e completa come la fede che hanno costoro, i credenti, che sono partiti con convinzione e con forza per combattere i miscredenti sul sentiero di Allah SubhanaHu wa ta'Ala e per accettare la sua ricompensa nell'altra vita..

Termina con una preghiera, poi al minuto 08:03:39 parla Marianna direttamente con Bushra, dicendo di aver seguito la lezione dal computer di Dunia;

Sul canale destro si sentono le voci di Marianna e Dunia.

Durante la lezione di Bushra, Dunia chiede a Marianna se la guerra contro gli infedeli a cui ci si riferisce Bushra sia quella attuale.

Dal minuto 07:34:20

Dunia: ...Mariam ma combattere, purtroppo... combattere, non è come questa guerra che c'è in Siria

Marianna: no, no, è come questa habibty, perché massacrano i nostri fratelli che per la religione partono e lasciano tutto qua per andare a combattere

Dunia: Maria ma loro ammazzano altri musulmani

Marianna: sì perché sono ipocriti

Dunia: eh perché devono essere uccisi?...

Marianna: Sì! Sì! ...Se si allea ai miscredenti... no habibty, se si allea ai miscredenti è un miscredente

Dunia: ... ma lui è ancora musulmano

Marianna: fa niente, se tu ti allei coi miscredenti diventi un miscredente, se sei in uno stato islamico, vieni uccisa. Qui fai ipocrita come vuoi, quando c'è uno stato islamico tu vieni uccisa.

Dunia: ...ucciso innocenti, bambini che ce l'hanno un anno e viene ammazzato!

Marianna: Sai quanti, sai quanti fratelli, sorelle, bambini, vecchi sono stati uccisi dai miscredenti? Loro sono lì a difendere i nostri fratelli, non ad ucciderli, quando in televisione fanno vedere "hanno ucciso 10 musulmani..." quelli non sono musulmani! Perché nella shariahabibty, tu non puoi uccidere tuo fratello ...

Dunia: Mariam tu ma lo vedi che è tutto bombardato, tutto bombardato...

Marianna: In televisione non fanno vedere quello che fanno gli americani lì. I nostri fratelli, i mujaheddin secondo te cosa fanno? Bombardano gli altri musulmani? Bombardano dove ci sono le avanzate degli americani. Quanti sono? Gran Bretagna, Francia, Italia, Spagna...

Dunia: ... senza pensarci...

Marianna: E loro ci pensano quando bombardano?

Dunia: Ma no!! .. i miscredenti

Marianna: ma loro difendono, secondo te lì dove c'è mia sorella cosa fanno? Gli portano la spesa fuori dalla casa, li portano in ospedale, dove serve, come dei tassisti capito? Tutto quello che serve ai parenti, tutto fanno. Secondo te cosa fanno dopo? Sono fuori di testa? Perché sai anche tu che nella tv italiana tu non vedi le cose certe, tu vedi i video invece che vedo io, fanno vedere cosa hanno fatto i mujaheddin lì, fanno rispettare la sharia, aiutano le persone, anche se tu fumi, ti fanno una cosa per smettere di fumare, ti aiutano, e questo qua è una cosa naturale, una cosa normale, se tu rubi ti viene tagliata una mano, e questa è una cosa normale, questa è la sharia, se tu bruci un musulmano devi essere bruciato, questa è la sharia, contrappasso.

Dunia: Io dico solo così, perché è assurdo

...

Marianna: Ma lasciali stare, non sono musulmani, se la sharia, se lo stato islamico uccide tutte queste persone è perché sono ipocriti, se tu ti allei con i miscredenti sei ipocrita, sei un ateo. Tu ti allei con i miscredenti per? Combattere i tuoi fratelli? Che cos'è? Questa è fede?

Dunia: no

Marianna: e allora?

Dunia: Vedi Mariam io penso come così guarda, questo è innocente no?

Marianna: Ma che innocente! Ma che innocente! Chi sono innocenti?

Dunia: così, così, non capiscono niente

Marianna: Sì... e quanti innocenti hanno massacrato gli americani, ma secondo te, Subhana Allah secondo te l'ISIS è lì a fare cosa? A bombardare i fratelli? Non esiste, ma se tu guardi la televisione italiana e non ti rendi conto che questa è una propaganda che fanno che la televisione italiana cosa fa? Fa propaganda americana e non dice la verità

Dunia: ...cosa dicono loro, noi non abbiamo niente contro l'islam, l'islam è bravissimo...

Marianna: e tu gli credi habibty, ma non vedi che ci sono le coalizioni contro l'islamy, di tutti i paesi sono andati lì per invadere ed uccidere, tutti i paesi habibty

si sono messi d'accordo, tutti i paesi ambdulillah che allahSubhanaHu wa ta'Ala mandi forza a questi mujaheddin, per combattere questa invasione, perché veramente basta, quarant'anni non va' bene.

Dunia: Ma questi sono copti, vero sono copti ... questa pro ... che sono ... (inc.)

Marianna: habibty, ma secondo te quelli non capiscono che chi lascia la propria casa, la propria famiglia e il proprio commercio per andare fare del male all'islamy, per andare a difendere i nostri fratelli che tu non vivi lì, non vivi lì. Gli americani quando sono andati in Iraq, sai quante donne hanno violentato? Sai quante donne hanno mandato con una bomba, perché piuttosto vogliamo morire che avere nella pancia sti bastardi di questi americani, noi vogliamo morire, piuttosto di essere violentate nove volte al giorno, tu non le sai certe cose habibty, tu vedi cosa c'è alla televisione italiana, tu non le sai le cose

Dunia: Non lo so se sono tantissimi quante sono

Marianna: Sono tantissimi, è uno stato, uno stato. Dobbiamo fare duà per aiutare i nostri fratelli mujaheddin anche per le loro famiglie, tu pensa quante sorelle oggi sono vedove e i loro mariti sono partiti e loro Subhana Allah dicono Al hamdu li Llah lui li porterà in paradiso, perché è morto un martire.

Sai cosa vuol dire è morto uno da martire?

E' la miglior posizione, sei nel livello del paradiso, sei nel jenna (paradiso, n.d.t.), sei nel qyem (preghiera della notte, n.d.t.).

Morire per allah proprio è il massimo della fede habibty, perché tu lasci questa via solo per servire la causa di allahhabibty. Capisci? Lascia stare quello che passa la televisione italiana che questa è una fitna del tuo cuore...Tu non le conosci tante cose habibty

Dunia: no no

Marianna: gli americani no? Gli americani hanno fatto delle coalizioni con la maggioranza dei presidenti musulmani, questi qua non sono più musulmani, quando un presidente musulmano si allea con i miscredenti è miscredente. Quello dell'Arabia Saudita si è alleato per sterminare tutti i fratelli in Iraq, in Libia, in Afghanistan, che cos'è questo è credente? Sai quanti fratelli di questi hanno proprio sterminato? Lui è credente? Lui è credente? Se lo vedi lo devi uccidere! Minimo lo devi uccidere. Capito? E questo qui e questo e quello che fa una persona normale. Tu

puoi fare la salah (preghiera, n.d.t), puoi far quello che vuoi... tu ti sei alleato per combattere contro i credenti e questo cos'è un credente?

Questo dev'essere ucciso habibty. Non è una cosa normale, che un credente di allah SubhanaHu wa ta'Ala che allah SubhanaHu wa ta'Ala nella sua saggezza dice che non bisogna stare in mezzo a queste cose che queste sono sbagliate.

..

Marianna: vedi habibty, l'ISIS erano andati lì per fare un paese nell'interno; stanno riformando il paese, vanno nei mercati a vedere se c'è qualcosa di illecito, vanno a vedere nelle case (inc.) uno che fumava l'oppio, e questo qua non so cosa gli hanno fatto perché è proprio una cosa gravissima nell'islam. Però chi fa queste lo hanno preso e lo hanno ucciso penso, minimo. Una casa piena di bigliettini eh capito? Un altro fumava perciò ottanta frustate e lui ha detto sì io sono felice perché io ho sbagliato e devo pagare e spero che allahSubhanaHu wa ta'Ala mi aiuti a migliorare. Un altro che spacciava la cocaina, non so quale...ma erano 7 o 8 nella moschea, dentro e questa è la sharia che dobbiamo osservare questa è una cosa normale.

Dunia: ma loro vanno in moschea adesso? C'è moschea per loro?

Marianna: le moschee sono per tutti i credenti non è solo per quelli dello stato islamico. Loro sono persone come me e come te, pregano, mangiano, vanno in bagno (inc.), fanno figli.

(inc.) ...e i visi quando muoiono habibty, sorridono. Pensa te, gli uomini sorridono quando muoiono, la loro faccia è serena col sorriso

...

Dunia: io dico uno qualcosa non va bene, perché se vengono persona contraria al corano ok, ammazzano che ha sbagliato, ma questo va bene, a questa persona ammazzano perché non dice la verità, ma ad esempio...

Marianna: ma non è vero

Dunia: ci sono molte persone, gente bambini, bambini metti una bambina a dieci anni mette una bomba sopra e va'...

Marianna: se c'è uno stato islamico, secondo te no? Se c'è uno stato islamico, ci sono i miliziani, i mujaheddin che sono venuti da tutto il mondo.

Dunia: sì, anche di Russia, da Ukraina, di tutti...

Marianna: e queste cose così

Dunia: si ma scusami sono tre!

Marianna: sono tutti ritornati all'islam

Dunia: sì ma dico io, sono tre persone magari da Russia, due persone da Ukraina. Possibile che sono tutti questo intelligenti così con tutti i musulmani che ci sono? Hai capito? Sono tre persone, o io mi dico questi ragazzi sono capricci, che non hanno...

Marianna: con tutti i musulmani che ci sono, guarda cosa fanno

Dunia: perché qualcuno ha detto, queste sono ragazzi giovani che non hanno niente da fare, e pensano che questa è la religione, secondo me una religione sbagliata

Marianna: e la religione giusta qual è habibty?

....

Il **21 marzo 2015 (progr. 2462 del 21/03/2015 ore 12:33:46)** viene registrata un'altra conversazione telefonica tra MARIANNA e DUNIA: DUNIA contatta appositamente MARIANNA per porle delle domande dopo i massacri avvenuti nello Yemen dove 4 esplosioni di Kamikaze appartenenti all'IS, avvenute in sequenza in due moschee sciite di Sanaa, hanno provocato la morte di circa 137 persone.

Dunia chiede a Marianna se sia a conoscenza di quanto successo nello Yemen. Marianna ancora una volta minimizza e giustifica l'accaduto sostenendo che gli sciiti non sono veri musulmani, ma miscredenti "*finti musulmani*".

Nel corso della conversazione fa riferimento anche a episodi ben precisi **raccontati da Bushra** e ribadisce che per i veri credenti, cioè i musulmani sunniti, gli sciiti sono traditori ed apostati pertanto meritano di morire ("*si chiamano Sciiti sono Miscredenti.*" ...*guarda che i Sciiti sono nostri nemici sono miscredenti, fanno finta di essere musulmani, anche Bushra ce lo ha detto tante volte..*").

Dunia cerca di replicare, specificando che gli attentati sono stati effettuati nei confronti di alcune moschee, luoghi di culto dei musulmani, che sono stati rivendicati da appartenenti all'ISIS ed esprimendo **il timore che la stessa cosa possa accadere anche in Italia** ("*Mariam: .. l'ISIS sta spaventando anche l'Italia che ha detto che arriverà anche in Italia capito?*").

Marianna: si ma lasciali venire in Italia, noi apriamo la porta").

Marianna ribadisce che i morti sono sciiti e dunque è giusto trattandosi di miscredenti.

Marianna per contrastare l'incalzare di Dunia, che cita anche l'attentato in Tunisia al museo del "*Bardo*", taccia l'amica di essere una miscredente con cui è impossibile

ragionare “...*perché cioè tu stai parlando come una miscredente...non puoi parlare così da musulmana queste cose non fanno parte dell’islam*”.

Sergio Marianna svolge quindi attività di proselitismo/indottrinamento nei confronti di altre donne.

Numerose sono le telefonate nelle quali Marianna svolga propaganda in favore dell'ISIS; ella, soprattutto dopo la partenza della sorella, svolge una pressante e costante attività di indottrinamento nei confronti di numerose donne, in particolare, Rudina, Dunia, e Lubiana, invitandole pressantemente ad aderire ai precetti dello stato islamico.

E' quindi evidente il contributo che la stessa ha dato alla associazione terroristica Isis.

Kacabuni Arta Anila

Come già sopra detto, Kacabuni Arta è la seconda moglie per rito islamico di Gjecaj Dritan ed è la zia di Kobuzi Aldo.

Fa parte di una famiglia di jhadisti, è una Coku, ha in Siria, nel territorio dello stato islamico la sorella Donika, la nipote Serjola, il nipote Aldo.

La donna, che viveva nel comune di Scansano, quando si recava a Treviglio, dove, si ricorda, abita il marito con la prima moglie Lubjana, era solita intrattenersi nella abitazione di Sergio Sergio ad Inzago.

L'analisi dei tabulati telefonici dell'utenza 324 6903808 intestata alla donna colloca i primi contatti tra Anila e Maria Giulia il 4.8.2014.

Da allora i contatti tra le due donne si sono intensificati sempre di più e dopo la partenza di Maria Giulia per la Siria Anila ha conservato i contatti con la famiglia Sergio in particolare con Marianna.

Ha avuto un ruolo fondamentale nella organizzazione del matrimonio tra Sergio Maria Giulia e Kobuzi Aldo e nella organizzazione del viaggio dei neo sposi per raggiungere i territori dell'Isis.

KACABUNI Arta ha mostrato di avere un'impostazione ideologica assolutamente radicale, di completa adesione ai “*principi*” dello stato islamico, che ha espresso in numerose conversazioni molto forti ed efficaci con numerosi interlocutori.

Il ruolo di Anila nell'organizzazione del matrimonio "combinato" di Sergio Maria Giulia con Aldo Kobuzi, emerge in maniera evidente dalla attività di indagine della Digos, ampiamente descritta nella esposizione fattuale.

Il giorno 16 settembre 2014 Kacabuni, insieme a Coku Baki porta Kobuzi Aldo e Coku Donica a Treviglio, dove alloggiano tutti presso l'abitazione di Gjegaj Dritan e Lubjana;

il giorno 17 settembre si celebra il matrimonio fra Sergio Maria Giulia e Kobuzi Aldo, come si vedrà, non presso la Moschea di Treviglio, come si era originariamente ipotizzato, ma presso l'abitazione della famiglia Sergio.

Il giorno 18 settembre Coku Baki, insieme a Kacabuni Arta Anila, riporta con la Audi 4, Kobuzi Aldo, Sergio Maria Giulia e Coku Donika a Scansano;

il giorno 19 settembre Kacabuni Arta Anila provvede a fare la prenotazione dei tre biglietti all'agenzia viaggi di Grosseto.

Kacabuni Arta ha un'impostazione ideologica assolutamente radicale, di completa adesione ai "*principi*" dello stato islamico, che esprime in conversazioni molto forti ed efficaci con numerosi interlocutori.

Subito dopo i fatti di Parigi Anila manifesta apertamente la propria radicalità esprimendosi in maniera chiara nei confronti di Marianna mentre dialogano al telefono della strage avvenuta a Parigi (**conversazione n. 415 e 736 del 8.1.2015 ore 18.29 all.30 e 31**).

Questa sua posizione radicale è spesso causa di discussione sia con il marito GJECAJ Dritan che con Lubjana, i quali tentano di osteggiare la sua visione oltranzista, con scarso successo.

La radicalizzazione di Anila ha probabilmente origine in Albania: infatti, in una conversazione telefonica del 19 marzo u.s. (**Progressivo nr.4058 del 19/03/2015 ora 10:50:48 intercettata sull'utenza 3286173222 intestata a KACABUNI ARTA**), avvenuta con Lubjana, Anila cita un imam di Tirana, Abdurrahim Balla, tratto in arresto agli inizi del 2014 dalla polizia albanese per reati concernenti il terrorismo. Ebbene Anila racconta di aver donato 50 euro all'imam, in difficoltà economica, e ricorda che quest'ultimo prima di accettare i suoi soldi, aveva chiesto più volte ad *Halit*, nome islamico del nipote DERVISHLLARI Mariglen, quale fosse la provenienza di questi soldi, in quanto temeva che fossero provento della viticoltura, pertanto vietati dalla religione.

Di questa conoscenza con Abdurrahim Balla, Anila parla anche in una conversazione telefonica con Ibrahim Elvira, spiegando le origini della sua famiglia, elogia il coraggio della moglie dell'imam che, dopo l'arresto del marito, gli ha scritto una lettera che recitava: "marito mio, questa è una prova difficile da parte di Allah...Al hamdu li Llah...se non ci vediamo in questo mondo, ci vedremo nell'altro mondo Insha Allah...davanti all'Allah". (All. 32).

Il contenuto delle conversazioni successive agli attentati di Parigi è estremamente significativo, e dimostra in modo inequivocabile la totale adesione di Anila alla ideologia più radicale dello stato islamico.

Progressivo 392 del 08/01/2015 alle ore 15:16:31 intercettata sull'utenza cellulare +393286173222 in uso a KACABUNI ARTA, uscente verso l'utenza

Ut. Anila Int. Lubjana

.....Lubjana dice che lei non dormiva e Dritan continuava a guardare le notizie in tv, le chiede se lei ha visto il telegiornale. Lubjana aggiunge che non può parlarle per telefono.

Anita dice che la stessa cosa le ha detto MERIEM (MARIANNA) chiede cosa è successo per non parlare per telefono. Lubjana dice che è meglio non parlare perchè si sa che loro sono sotto osservazione.

Anila dice che quelle notizie sono tutte bugie non devono credere a quelle notizie. Lubjana dice che non è una bugia questa cosa, è un fatto che è successo a PARIGI, ha fatto notizia in tutto il mondo ma lei non vuole parlare al telefono. Anila dice che deve succedere quello che ha deciso il Grande Allah

Conversazione n.415 del 08/01/2015 alle ore 18:29:16 intercettata sull'utenza cellulare +393286173222 in uso a KACABUNI ARTA, uscente verso l'utenza cellulare +393458144178 in uso a SERGIO MARIANNA:

.....Marianna: Ieri sera poi ho scoperto quale era la notizia

Anila: Ma che notizia si ammazzano fra musulmani ma che m'importa .. 12, 12 mila inshallah, che m'importa a me che è successo

Marianna: No, (ride) .. era che insomma non so chi sufanallah hanno fatto fuori quelli lì della satira francese, quelli che facevano fumetti con il Profeta ed altre cose, e li hanno uccisi

Anila: Che cosa hanno fatto?

Marianna: Ho detto ti ricordi, non so se tu li sai queste cose

Anila: Ah quelli .. quelli che facevano film

Marianna: No, quelli che facevano le caricature del Profeta.. i fumetti

Anila: Ah .. hanno fatto

Marianna: Quelli disegnati

Anila: Allah Akbar

Marianna: Allah Akbar amore

*Anila: **Ambulillah come no hanno fatto bene come no ..***

Marianna: Shufanallah guarda di quelle cose

*Anila: **che Allah li ricompensa con janet***

Marianna: Eh amore sufanallah

*.....Anila: **mia sorella non viene più questo fino a quando viene il giorno del giudizio .. fin quando viene Isha allah salam non smette più la guerra .. è scritto questa cosa ..***

Marianna: Eh si

*Anila: **E' scritto questa cosa sin quando arriva isha alleh salam .. Gesù che dicono loro .. Gesù, fin quando arriva isha alleh salam poi loro vogliono tutti diventare musulmani però è troppo tardi allora .. quando si pentiranno loro non c'è più tempo non c'è più tornare indietro, nessuno torna più dietro .. tutti vogliono essere musulmani però non c'è più***

Marianna: mm mmm

Anila: Non esiste più

Marianna: Abdulilla

*.....Anila: **Sono morti le persone innocenti, ma che innocenti quanti bambini muoiono lì, quanti musulmani ammazzano al giorno quante cose stanno facendo***

Marianna: Eh guarda cara mia

Anila: Sufanallah loro sanno di dare

Marianna: Oh ma la cosa più brutta è che se i musulmani moderati che vivono qua in Italia di quelle cose hanno scritto anche su questa cosa .. ah noi ci dissociamo con questi musulmani sono dei satanisti, hanno scritto, che sono satana, mohhhhh ...

Anila: Eh la storia sufanallah

Marianna: Musulmani amore non miscredenti

Anila: Lo so, lo so che musulmani

Marianna: Si infatti questi sono quelli che .. sempre i soliti sono, eppure hanno visto le vignette che hanno fatto sul Profeta [18:34:09/+00:04:49] delle cose che neanche si possono dire di quelle cose scritte che hanno fatto guarda

Anila: Eh lascia perdere

Marianna: Come difendono i miscredenti

Anila: Allah sufanallah è grave, non lascia nessuno che scherza con il Profeta sufannallah Allah è grande non lascia nessuno

Marianna: Sufanallah

Anila E se no nessuno lascia la via storta

Marianna: Abdullilah amore

Anila: Nessuno lascerà la foto di Allah, poi mi dice Lubna non posso parlare, che non puoi parlare sufanallah io ho paura solo di grande Allah non ho paura di takfirun (miscredenti) non due ma 12 mila anche se muoio non importa, non ho paura di loro, ho paura solo di Allah, quello che vuole Allah succederà.

...Anila: Noi dobbiamo avere pazienza inshalla, se Allah vuole

Marianna: Si ma proprio ieri leggevo un Hadif amore che diceva per il miscredente questa vita è un piacere capito?

Anila: Sufanallah eh ma dura poco

Marianna: Invece per il credente sufanallah è una prigione

Anila: Come no abdullilah noi dobbiamo avere pazienza, tutto quello che Allah può succedere però inshallah .. farci dare una buona fine inshallah.

La Kakabuni svolge inoltre una attività di propaganda e convincimento nei confronti di altre donne, come emerge chiaramente dalle conversazioni registrate con la sorella Zamira, nel corso delle quali Anila insiste nella necessità di raggiungere Lina che già si trova in Siria tentando di convincere anche la sorella.

Progressivo 12041 del 25.03.2015 alle ore 19:14:37 intercettazione Telematica sul computer in uso a KACABUNI ARTA, conversazione Chat/Skype

Zamira: - succederà

Anila: il profeta ha previsto tutto quello che sta succedendo ora non ti preoccupare anche noi abbiamo il cappio al collo ...e vedrai che anche tu andrai da Lina e sarà molto tardi, non dimenticarlo.

Zamira: io non lo farò mai voi fate come volete.

*Anila: se tu non preghi credi che sfuggirai a Dio? ti ha mandato il corano perche' ...
..fai come vuoi..*

**Progressivo 12048 del 25/03/2015 alle ore 19:16:37 intercettazione Telematica
sul computer in uso a KACABUNI ARTA, conversazione Chat/Skype**

contenuto

*Zamira: anche tu vuoi andare da Lina.. ma e' molto tardi non dimenticare questo che
ti sto dicendo.*

Zamira: iò non lo farei mai poi voi fatte come volete.

Anila: tu, se non preghi pensi che sfuggirai a dio?...allah ti ha mandato il corano.

*Zamira: non mi piace quello che fate, pregare sempre!!! non mi piace!! poi fate altre
cose... avete iniziato con la preghiera, e poi vi siete vestite ...ora volete andare in
quel posto.*

*Anila: fai come ti pare. allah dice scelgo la gente con il corano per portarli nella mia
strada.*

Zamira tanti si stanno convertendo all'islam

La stessa opera di indottrinamento e convincimento viene svolta in maniera pressante da Anila nei confronti della amica Gjecaj Lubjana, con risultati altalenanti per le perplessità che Lubjana sta cominciando a maturare verso le azioni del califfato soprattutto dopo le strage di Parigi del gennaio 2015.

La Kakabuni, nel corso dell'interrogatorio di garanzia ha sostenuto che i suoi non erano inviti ad arruolarsi al califfato, ma erano unicamente inviti a seguire i precetti della religione coranica: è tuttavia evidente dal contenuto delle conversazioni che Anila svolge una attività diretta non a diffondere un credo ma diretta a determinare gli altri ad operare la precisa scelta di adesione incondizionata al califfato.

Anila è determinata a raggiungere lo stato islamico: se ancora non lo ha fatto ciò è dovuto esclusivamente all'attaccamento ai figli minori.

Coku Baki

Riassumendo quanto sopra detto, gli investigatori accertavano che COKU Baki aveva ospitato per un breve periodo nella sua abitazione il compagno della nipote KOBUZI Serjola, DERVISHLLARI Mariglen, il quale, come riferito dalle autorità albanesi, si

era nuovamente recato in Siria, si era unito alla lotta armata ed era morto in quel territorio, per una causa non meglio precisata, in combattimento, o più verosimilmente per malattia.

COKU Baki era l'intestatario dell'autovettura Audi A4 tg BY336VD con la quale SERGIO Maria Giulia e KOBUZI Aldo subito dopo matrimonio, hanno effettuato il viaggio da Treviglio a Grosseto.

L'analisi del traffico telefonico tra GJEKAJ Dritan, marito di GJEKAJ Lubjana, e COKU Baki consentiva di accertare il percorso effettuato da KOBUZI Aldo nel settembre 2014 prima del matrimonio con SERGIO Maria Giulia.

Lo stesso era giunto a Bari con lo zio COKU Astrit l'8 settembre, si era trasferito a Scansano dove abitava COKU Baki ed il 16 settembre si era recato a Treviglio dove il giorno dopo si sarebbe sposato con SERGIO Maria Giulia.

Nel viaggio a Treviglio Aldo era stato accompagnato da KACABUNI Arta, sorella di COKU Baki.

Coku Baki é membro di un gruppo familiare allargato di nazionalità albanese che ha visto tre membri del gruppo, la sorella dell'imputato COKU Donica, il nipote KOBUZI Aldo con la moglie SERGIO Maria Giulia e la nipote KOBUZI Serjola con il marito DERVISHLLARI Meriglen, recarsi in Siria e partecipare all'attività dell'associazione terroristica Stato Islamico.

La famiglia del Coku è quindi un gruppo partecipe a tutti gli effetti dell'organizzazione terroristica operante in Siria ed in Iraq, alla quale ha fornito i combattenti, le moglie e le madri.

Coku Baki ha ospitato a Scansano fino al 17 settembre Aldo, dopo avere in precedenza ospitato nella sua abitazione il marito della nipote Serjola, Mariglen, che poi si è recato a combattere in Siria con la moglie.

E' difficile dar credito alla sua affermazione che egli avrebbe ospitato il DERVISHLLARI solo perché era in cerca di un lavoro in Italia e ritenere che l'imputato ed i suoi ospiti, futuri combattenti per lo Stato Islamico, non abbiano parlato delle prospettive della lotta armata e della necessità di recarsi in Siria.

Con COKU Baki convivevano la sorella Donica COKU, che ha raggiunto lo Stato islamico con il KOBUZI Aldo e la moglie SERGIO Maria Giulia, e KACABUJNI Arta Anila seconda moglie di GJEKAJ Dritan, la cui prima moglie GJEKAJ Lubjana ha avuto un ruolo importante al momento del matrimonio della Sergio con Aldo,

attraverso ripetuti contatti telefonici della stessa con la SERGIO, e poi nell'organizzazione del viaggio del KOBUZI della Sergio e di COKU Donica da Roma alla Turchia.

COKU Baki il 16 settembre 2014 ha portato con la Audi 4, insieme a KACABUNI Arta Anila, KOBUZI Aldo e COKU Donica a Treviglio dove hanno alloggiato presso l'abitazione dei coniugi Gjecaj.

Lo stesso COKU Baki il 18 settembre, dopo il matrimonio, ha riportato a Scansano con KACABUNI Arta Anila KOBUZI Aldo, SERGIO Maria Giulia e COKU Donica, che tre giorni dopo sarebbero partiti per la Siria.

Con tali comportamenti COKU Baki ha certamente fornito un contributo determinante al trasferimento in Siria della sorella, del nipote e della moglie di questo ed egli era ben consapevole che in tal modo avrebbe fornito all'associazione terroristica operante in Siria ed in Iraq nuovi combattenti e le relative famiglie indispensabili alla finalità del gruppo.

E' vero che non è stata intercettata alcuna conversazione nella quale l'imputato svolge propaganda in favore dell'ISIS; Ma ciò non esclude la sua partecipazione, nei termini, e con il contributo sopra illustrato allo stato islamico, atteso che non è necessaria una specifica conoscenza dottrinale dei dettami dell'Islam, né una esplicita manifestazione esteriore di adesione alle efferatezze dello stato islamico, come avvenuto per Sergio Marianna e Sergio Maria Giulia, essendo sufficiente una concreta collaborazione alle finalità del gruppo terroristico con la consapevolezza con tale condotta di fornire un contributo in termini di accrescimento umano allo stato islamico.

Ciò Coku Baki ha fatto concorrendo a fornire combattenti da destinare all'ISIS.

Non è configurabile il reato di cui all'art. 270 quinquies c.p., consistente nel dare assistenza, vitto, alloggio, ospitalità, mezzi di trasporto, strumenti di comunicazione al partecipe di associazioni con finalità di terrorismo al di fuori del concorso nel reato e del favoreggiamento atteso che si tratta di condotte ben delimitate poste in essere da un soggetto estraneo al contesto associativo terroristico, mentre l'attività del Coku è stata complessa ed articolata ed è stata palesemente coordinata con l'attività di altri soggetti al fine di inviare un combattente con la madre e con la moglie in Siria per far parte dell'organizzazione terroristica.

Gjecaj Lubjana

Anche GJECAJ Lubjana è accusata di partecipazione nella associazione terroristica di cui all'art. 270 bis c.p. per avere favorito nel mese di settembre 2014 la conoscenza fra Sergio Maria Giulia e Aldo Kobuzi, avere favorito la celebrazione del matrimonio fra Kobuzi Aldo e Sergio Maria Giulia, allo scopo di consentire a Sergio Maria Giulia di raggiungere il territorio del Califfato, avere contribuito alla partenza di Maria Giulia e Sergio.

Le conversazioni registrate sull'utenza 3478142603 in uso a **GJECAJ Lubjana**, in particolare quelle **del 14.12.2014 n. 456 e del 30.12.2014 n. 813 (v. le trascrizioni in all. 14)**, danno spunti estremamente significativi per la ricostruzione del matrimonio tra Sergio Maria Giulia/Kobuzi Aldo che ha consentito ad entrambi di soddisfare l'aspirazione di raggiungere lo stato islamico.

GJECAJ Lubjana riferisce ad un sua amica- tale METANI Rudina- che Sergio Maria Giulia, convertita da tempo all'islam, aveva partecipato, insieme alla sorella Marianna, alla fiera del libro islamico di estrazione salafita denominata "M'arid Al-Kitab" che si era svolta presso la moschea "At Tawheed" di San Paolo d'Argon.

Qui l'aveva conosciuta, ne era diventata subito sua amica e confidente e le aveva fatto incontrare ALDO KOBUZI.

Nelle conversazioni, GJECAJ Lubjana afferma di essere stata colpita dalla preparazione religiosa di Maria Giulia e dal suo atteggiamento radicale, caratteristiche che hanno subito attirato l'attenzione di altre donne musulmane presenti alla fiera; l'intesa tra lei e Maria GIULIA era stata tale che quest'ultima, confidandosi, le aveva raccontato di essere alla ricerca di un marito che fosse un fervente religioso e pronto a combattere, e che stava seguendo lezioni da una insegnante di arabo, che si trovava in Arabia Saudita, che parlava perfettamente italiano.

L'insegnante a cui si riferisce Maria Giulia è stata poi identificata nella cittadina canadese, di origini Siriane, **HAIK Bushra**.

Tra Lubjana e MARIA GIULIA vi era stata da subito totale sintonia tanto che era stata proprio Lubjana - come lei stessa confessa all'amica Rudina- a presentare Maria Giulia (ribattezzata Fatima) al futuro marito KOBUZI Aldo (ribattezzato SAID).

Lubjana racconta a Rudina che la SERGIO aveva manifestato il desiderio ossessivo di recarsi nella terra dello “sham”.

Lubjana le aveva pertanto descritto un suo conoscente: “...*un fratello musulmano sta cercando una moglie per andare al Jihad e non riesce a trovarla..*”.

Alla notizia MARIA GIULIA aveva reagito manifestando l’incontenibile necessità di conoscere l’uomo per sposarlo e partire con lui: “*quella ... ha iniziato...è diventata pazza*”.

E’ quindi grazie all’amicizia con Lubjana che MARIA GIULIA può realizzare il suo proposito.

Lubjana conosce la famiglia Coku, sa che Said vuole partire per la Siria, per lo stato islamico; quando incontra Maria Giulia si adopera per consentire ai due di sposarsi e quindi partire verso il territorio dello Sham.

Queste cose vengono raccontate da Lubjana, a dicembre 2014 a Rudina: in quel periodo, antecedente alla strage di Parigi del gennaio 2015 Lubjana è una fervente praticante, segue costantemente le lezioni di Bushra, è lei ad inserire Rudina nel gruppo di studio di Bushra; in quel momento Lubjana opera in un quadro di assoluta condivisione della strategia e della ideologia del califfato.

La totale adesione di Lubjana emerge soprattutto da alcuni significativi passaggi della conversazione n. 813 del 30.12.2014 con Rudina, che si riportano integralmente:

Lubjana: Ti piace l'insegnate? Ti piace Bushra?

Rudina: Si.. si.. ma quella ha dei figli?

Lubjana: Ma no, è incinta...sai da due anni che era sposata, avevo parlato prima con lei...mi aveva detto che...

Rudina: Ma sono albanesi?

Lubjana: Sono tutti e due Siriani...

Rudina: Ah.. sono della Siria entrambi..allora ho sbagliato...

Lubjana: Ma no, ma albanese è Fatima la sorella di Merjem che segue il corso con noi
Rudina: Ahah...

Lubjana: Quella seguiva il corso con noi, ho conosciuto prima lei...mi hanno inserito in questo corso..

Rudina: Ahh...

Lubjana: Lei ha sposato un albanese ed è andata

Rudina: Da dove sono quelle?

Lubjana: Sono italiane, Fatima che non c'è più perchè non ha la linea internet dove si trova. Fatima è la sorella di Merjem

Rudina: Si trova in Siria?

L

.ubjana: Si vive in Siria, con il suo marito albanese. Lei era fissata.. sai l'hai ascoltato l'insegnante che stava parlando per Mujahidat (combattenti donne) e per la Jihad?

Rudina: Si..si..he...he...

Lubjana: Jihad é la guerra più.. che segue la via di allah... il Mujahidat (combattenti donne) sono i guerrieri che combattono per Allah, sai Rudina ci sono tante "fitna" (conflitti) e tanti imam che non sono d'accordo con Jihad.

Rudina: Allora.. sai non sono d'accordo con Jihad ma però é una guerra con le armi, invece..

*Lubjana: Ma però non sono d'accordo perché se loro non sono in grado di far cadere "Beshar" hai presente chi é **Beshar** Assad - Beshar Assad*

Rudina: Lo so .. !o so...

Lubjana: E' governatore..

Rudina: Si..

Lubjana: E se quelli non sono in grado di far cadere. Jihad non é legittimo...devono essere organizzati e far cadere oppure...ma quelli sono più che organizzati.. duemila, duemila tedeschi ragazzi giovani sono andati al Jihad..adesso in quest'ultimo periodo.. duemila...

Rudina: Ehe..

Lubjana: In più da tutto il mondo, sono andati da tutto il mondo...tanti albanesi..

Rudina: Lo so..

Lubjana: Ma lì solo Allah sa meglio di tutti, sono tanti profeti che parlano e dicono

Lubjana: In questo momento ci sono dei profeti che dicono che Jihad non é legittimo perché ha i suoi principi...

Rudina: E' vero, e Allah sa meglio di noi...

Lubjana: Sa meglio Allah , ma la nostra insegnante é con Jihad..invece io ti dico la verità giuro su Allah perché sei la mia sorella musulmana mio marito non é Jihadista

Rudina: Capito..

Lubjana: Perché lui mi dice che Jihad esiste, e non si discute, con i loro principi tutto come previsto

Rudina: vero...

Lubjana: Ma mio marito non è contento che io segua le lezioni.. sai cosa mi ha detto " tu prendi le lezioni da quella fino alle lezioni di Jihad poi il resto quelli che riguardano Jihad non le devi prendere"

Rudina: L'ho capito io... che ha iniziato..

Lubjana: Ma io non glielo chiedo perché alla fine io.. gliel'ho detto a mio marito " sai com'è il problema prego namaz seguo le regole di Allah.. sto lontano da " Haram" mi allontanano dalle cose vietate..prendo le lezioni...

Rudina: Eh.. ma Jihad non una guerra con le armi , non è solo una guerra con le armi Jihad...Jihad è anche estensione all'Islam

Lubjana: Brava.. loro dicono proprio questo , loro dicono che sono andati per " difendere la parola di Allah e le sorelle musulmane che...

Rudina: Ma sono mischiate...

Lubjana: Brava.. perché adesso di la ci sono tante " fitne" perché ci sono tante..

Rudina: Eh si , ci sono tante " fitne" sono quelli che...

Lubjana: Pero io non sono come mio marito che li mette tutti in una cerchia...lui non è che li mette.. ma nel senso che sai dice " meglio lontano lontano da questo perché è una fitna troppo grande" poi di chi ha deviato o no è compito di Allah che sa..

Rudina: Giusto...anche io sono così..

Lubjana: Pero la nostra insegnante è con Jihad, era così anche Fatima quella che è andata di là. Lei moriva, sai io gli avevo parlato proprio casualmente del fratello musulmano che stava cercando una moglie per andare in Siria ma non trovava, sai non sono pronte per andare le ragazze.

Rudina: Ahhh

Lubjana: Sai quello è giovane, lui aveva 24 anni invece lei 26 anni, è normale quello non cercava le ragazze giovani ma neanche una moglie di 30 anni... stava cercando una moglie di 20 fino a 24 anni...

Rudina: Si...

*Lubjana: E quando io ho detto a lei che un fratello musulmano **sta cercando** una moglie per andare al Jihad e non riesce a trovarla quella .. ha iniziato " io.. io...". è diventata pazza...*

Rudina: Ahh..

Lubjana: Prima le ho detto di no, poi ho pensato che non ci sono problemi che è più giovane lui perchè anche il Profeta di Allah ha sposato Hatixhe che aveva vent'anni in più

Rudina: Ma è importante che siano tutti e due con Allah

Lubjana: Sai io li conosco, quelli sono "mashallah" pensa un ragazzo di 24 anni pensa di dare anche la vita per "Allah" di là.. lui è un devoto Rudina..

Rudina: Ma sì è vero però...

Lubjana: Ma sai, mio marito e tanti altri come mio marito., sai mio marito dice le parole dei profeti, non parla così per niente..

Rudina: Sì

Lubjana: Mio marito dice " non sono i nostri che vanno lì con il pensiero di creare "fitne" e uccidersi tra di loro ma quelli sono vittime di quello che li sta guidando.

Rudina: Ecco...

Lubjana: Ma quello che li sta guidando.. se chiedi a Bushra e Fatima vanno pazze per quello..invece mio marito., sai si parla che è un ebreo..

Rudina: Ah???

Lubjana: Che ne sappiamo noi...quello dice che è un musulmano devoto e che ha organizzato tutto lo stato islamico

Rudina: ISIS?

Lubjana: Non lo so, non lo ricordo il nome di quello che li guida e li chiama...

Rudina: Allora non ha niente a che fare con ISIS...

Lubjana: Sì.. sì.. è ISIS...

Rudina: Ma no, dai che stanno reagendo con la violenza...

Lubjana: Però Rudina anche se mio marito mi parla così e l'insegnante diversamente io sono dell'idea che solo Allah è quello che sa la verità... non siamo noi che sappiamo.. perchè tanti profeti sono con l'idea che.. so bene che di ISIS si parla tanto però ci sono dei gruppi che hanno deviato poi li mettono tutti insieme nello stesso gruppo...

Rudina: Lo so che provano a mettere tutti nello stesso gruppo perchè è propaganda..

Lubjana: Però è questo lo stato ISLAMICO .. è ISIS..

Rudina: Sì quello lo capisco ma non quelli che pubblicano e parlano di uccisioni..

Lubjana: Ma no sai come sono i media...

Rudina: Che uccidono le donne e i bambini..

Lubjana: Brava, ma i media adesso per umiliare i musulmani e per far vedere diversamente i musulmani fanno vedere tutti i video e altre cose non vere...

Rudina: Ma quelle teste tagliate.. e..

Lubjana: Brava.. brava, dicono così che sono stati i nostri a fare quelle cose... ma mio marito mi dice che nella JIHAD ci sono delle regole, cita il profeta il quale non ha tagliato le teste alle persone, forse ha fatto dei massacri ma in guerra e se ha fatto tutto ciò è perché era una guerra..

Rudina: E' vero...

Lubjana: Una volta che sono i tuoi prigionieri o li fai lavorare come i tuoi schiavi oppure..

Rudina: Appunto, si fanno altre cose non tagliare le teste.. per far vedere al mondo " ecco cosa stiamo facendo"

Lubjana: Quelli dicono e raccontano così, ma che ne sappiamo noi che sono state montate queste cose...che ne sappiamo noi che " i kafir" sono stati montati..

Rudina: Appunto, dobbiamo essere prudenti nelle conoscenze e con chi parliamo ...giuro su Allah che possiamo fare tutto per Allah ma non violenza e terrore, perché il terrore danneggia l'ISLAM

Lubjana: Sai com'è il discorso, quelli dicono queste cose e va bene, però quelli che vanno là non hanno studiato? Non sanno loro che un musulmano se uccide un altro musulmano ha l'inferno garantito? Chi lo vuole l'inferno Rudina, chi? Loro sanno bene che se un musulmano uccide per niente un altro musulmano senza un valido motivo come l'onore o perché ha abbandonato Allah e che parla male del perkamber''.

Rudina: Ma sì, ma va chiarito con una guerra vera non con violenza...

Lubjana: Loro.. sai non lo so che sono organizzati, si sono impossessati di tanti stati

Rudina: Adesso sto capendo qualcosa...

Lubjana: Hanno preso una parte della Turchia una parte della Siria

Rudina: Ma sai ho sempre voluto chiedere sul ISIS e meno male che non ho parlato perché oggi tanto..

Lubjana: E no, noi non dobbiamo se prima non ascoltiamo l'insegnante.. perché alla fine non possiamo sapere la verità, lei adesso vive là.. vive in Arabia e lei saprà

più cose e meglio.. noi non sappiamo niente. Adesso come risulta la JIHAD parlano male del RE perché non accetta JIHAD e per questo che non possono andare e in più tutte le manifestazioni che i musulmani stanno facendo contro il RE.. sai penso che meglio di lei non sa nessuno perché vive lì...invece se parli con mio marito riguardo al RE dice " no lui é a posto" perché sai che lui parla e dice quello che dicono i profeti, lui dice "queste non sono le mie parole perché non vado a sentire gli imam perché quelli parlano con le parole dei profeti così che piuttosto vado a cercare le idee direttamente da chi le ha dette e non dall'imam prima di apprenderle dai "kulemati" (teologi).

E' in questa prospettiva di radicalizzazione e di totale adesione ai principi, ai metodi ed agli obiettivi dello stato islamico che Lubjana, dopo avere fatto incontrare Sergio e Maria Giulia, offre un contributo determinante nella organizzazione e celebrazione del matrimonio ed alla successiva partenza dei neo sposi per la Siria.

Ed invero: nella giornata del **17 settembre** contatta più volte dalle utenze 3891580425 e 3478142603 Sergio Maria Giulia;

il giorno successivo, **18 settembre**, i primi contatti telefonici di Maria Giulia sono avvenuti alle ore 9:59 e alle successive ore 10.13 con l'utenza nr 3478142603, intestata a **GJECAJ Lubjana**.

All'atto della prenotazione del biglietto, veniva fornita, come riferimento per eventuali contatti, l'utenza nr **3384080884** risultata intestata a **GJECAJ Dritan** coniuge di **GJECAJ Lubjana**, in uso a **KACABUNI Arta**.

E' la stessa Lubjana che conversando con Anila riconosce la propria responsabilità nella partenza di Maria Giulia e degli altri per la Siria; ed è lei stessa che comincia a dubitare della legittimità dello stato islamico, contrapponendosi ad Anila che al contrario, permane sulla propria posizione di difesa radicale della scelta del califfo:

Progressivo 1226 del 02/02/2015 alle ore 12:20:22 intercettata sull'utenza cellulare +393286173222 in uso a KACABUNI ARTA, Entrante con l'utenza cellulare +393478142603 in uso a GJECAJ LUBJANA.

Lubjana: anche a me non interessa...noi dobbiamo essere a posto...noi dobbiamo correggere i nostro errori..

Anita: he correggere i nostri errori...solo questo interessa a me...ishallah con il permesso di Allah...

Lubjana: io mi sento...io mi pento per quello che sono stata io la causa lei sia andata la...io di questo mi pento davanti ad Allah...per hair del Grande Allah!

Anila: lei dice che "mia sorella a marshallah buona...lei sta bene...io ho grande desiderio di andare da mia sorella"- ha detto lei

Lubjana: he, le dici "vai, vai!" Per me può andare chi vuole...per me può partire chi vuole...per me ...che io sono stata la causa che FATIMA é andata la...io sono la causa...e io mi sento pentita davanti ad Allah...e io farò tante preghiere di namaz di notte, con il permesso di Allah per chiedere perdono ad Allah se lei é nel torto là! Ma che dici tu?! Che ne so io...lei...lei più nel torto che nel giusto...

Anila: no, no!

Lubjana: perche io credo più ai saggi che agli altri che dicono...perché i saggi dicono "non dovete più menzionare questo nome di Stato dell'Islam...perché non esiste...non uno Stato Islamico! Questo ('hanno detto 120 saggi...ho letto ieri che hanno mandato una lettera a ISIS...e loro dicono "o musulmani, non lo dite più, non dite che quello uno Stato Islamico!" Chi ha fondato lo Stato Islamico? Noi?...No!...Quando non viene fondato da quelli che spetta di poter fondare uno Stato...quello non si può chiamare Stato Islamico! E non si può.

Omissis...

Lubjana: no...io preferisco seguire i saggi, e non seguire LINA...e non seguo MERIEM e FATIMA... e non seguo BUSHRA!

Anila: ma chi ti dice di seguire MERIEM? Ogni persona ha la libera scelta...tu segui quello e io seguo questo... ognuno ha il proprio desiderio!

lubjana: sì, infatti... io prima dei saggi, non seguo le persone normali!

Anila: noi siamo ognuno da solo davanti ad Allah... noi saremmo uno ad uno davanti al Grande Allah...non sarò io con te... nè con i miei figli, nè con mia madre o mio padre...con nessuno... ognuno deve presentarsi da solo davanti ad Allah!

Lubjana: io seguo BUSHRA, perché lei faceva le lezioni del Corano e questo mi interessa...mi interessa Nurania...io Akida, più...che lei possa parlare... io anche Akida ho seguito perché lei ha fatto Akida pulita... prendeva dai saggi, hamdyllalah...ma quando si tratta che lei deve dare lezioni di JIHAD io non li seguo, non li voglio seguire e non mi interessano!

Anila: he, va bene...fai quello che vuoi...fai così...

Lubjana: perché non mi interessa... non mi interessano queste cose a me! A me non chiede nessuno di andare al JIHAD! Quindi io non ho bisogno di avere conoscenze per andare al JIHAD! A me non ha chiesto nessuno di andare al JIHAD! Ho mio marito che non ha in mente di andare là...allora io per quale motivo devo seguirli, per perdere il tempo inutilmente! Io è meglio che studio una Sura...per imparare qualcosa in più...qualche spiegazione del Corano...e così

Anila: inshallah...questo ci interessa a noi...di fare duwa...di fare i nostri namaz...di seguire la nostra vita e nient'altro...e non fare peccato pensare questo così e quello cosa...

Lubjana: ma pensa, perché devo mettere me stessa nel peccato che posso parlare male di persone... per i saggi e non so di cosa...io meglio correggere i miei errori perché ho una montagna di errori miei, ne ho un sacco!

Anila: ne abbiamo tutti!..dai che tutti loro...i saggi e tutti gli altri parlano male e criticano l'un l'altro, dicendo che sei malato... oppure dicono che uno è malato e prende medicine., come quello che mi ha mandato TANI (DRITAN) che dice che sei malato e non sei a posto con Allah, che devi prendere le medicine...di quà e di là...stupidate...come una cosa di bambini Isis...

Lubjana: cosa?

Omissis.....

Progressivo 4332 del 22/3/2015 intercettata sull'utenza cellulare +393286173222 in uso a KACABUNI ARTA, entrante con l'utenza cellulare +393478142603 in uso a GJECAJ LUBJANA:

Omissis.....

Anila: non mi interessa cosa dicono gli altri, ho parlato con LINA mi ha detto "vieni io le ho detto "o sorella mia non mi devi dire vieni qui, di qua e'di là, la fai facile... io ho un marito"- le ho detto

Lubjana chi ti ha detto cosa?`.

Anila: LINA!

Lubjana: di nuovo?

Anila: anche FATIMA...l'avete come obbligo::ha detto che è "farz" (obbligo) lasciate perdere cosa dicono i media cosa dicono le persone...dice che è "farz" (obbligo)...io le ho detto "o LINA io : non posso io ho i bambini., non posso portare i

miei bambini hyhyhy...mi mettono in galera perché , le ho detto, appena arrivo mi mettono subito in carcere!" io non posso fare questo...

Lubjana: ma come mai lei ti ha detto vieni...così senza neanche chiedere al marito?

Anila: sì lei ha detto "vieni, vieni che siete molto male nell'islam".

Lubjana: Anila, ascolta: la sorella...vallahi subhanailah questi stanno incasinando la religione di "Allah" non è questa la religione di "Allah"subhanallah... non sono discorsi questi "vieni che è un tuo obbligo che fai la JIHAD qui!" ma tu sei una donna, **che fai, vai a combattere no!** Ascoltami sorella, il tuo obbligo è ubbidire a tuo marito, non hai l'obbligo di ubbidire a LINA che ti dice "vieni!"

Anita: no, ma lei non dice per combattere no!

Lubjana: allora che cosa hai tu come obbligo? Cos'è il tuo obbligo allora?

Anila: lei dice che devi venire a stare (vivere) in un paese di hair non lì da "qafir" per essere...

Lubjana: va bene...ma quando...ma se tuo marito non può, tu che obbligo hai? Ma perché confondono le cose subhanallah, ma questa è la religione sorella mia...non è quella la religione o Anila...guarda che questi che stanno studiando tanto stanno prendendo con la costrizione la religione di Allah ma non va bene così...e stanno facendo tanti peccati subhanallah... ma come mai lei ti dice "vieni qua che è un tuo obbligo e lascia lui che non è bravo nella religione di Allah" ma che ne sa lei che quello che non è molto bravo nella religione di Allah potrebbe diventare molto devoto all'islam, che ne sa lei Anila: lei dice che le persone che sono per "dudnja" di non.. lei dice che é..farz (obbligo) per i che dovete venire qui tutti i musulmani.

Lubjana: ma non é farz"(obbligo) di andare in Sharia: farz"è andare in un paese islamico per fare hivret ma non è Hivret solo in Siria

Anita, hair inshallah...

Lubjana: se tu vuoi partire senza il permesso del marito!

Anila: mi dispiace molto e mi arrabbio tanto che tu mi dici queste cose...subhanallah perché mi offendi molto, perché altrimenti se io avessi intenzione questo non ti avrei detto niente sorella mia...non ti avrei detto niente di questi discorsi...non mi dovevi dire niente non spetta a te dirmi che tu dovrai dare conto...perche io lo so e non ho paura ne di te ne di TANI (DRITAN) ma ho paura del Grande Allah!

Lubjana: ma bene, va bene tu...ma LINA non ha un po' paura di Allah che ti dice questo?

Anita: ogni persona deve dare conto per sé stesso...ma tu perché la prima e l'ultima volta che mi dici questo perché mi offendi tantissimo!

Lubjana: ma io non riesco ad immaginarlo che tu possa partire, a dire la verità!

Anita: he, allora non dire queste cose perché mi ferisci nell'anima,

Non vi è dubbio quindi che a partire da un certo momento Lubjana ha iniziato a mostrare una presa di distanza dalla ideologia estrema e radicale portata avanti da Bushra, soprattutto dopo le vicende di Carlhie Ebdo: ma ciò, se deve essere tenuto in considerazione nel trattamento sanzionatorio, che certamente dovrà essere differenziato rispetto a Kakabuni e Sergio, non può essere sufficiente a togliere disvalore ad una condotta prolungata nel tempo, caratterizzata per un considerevole periodo da una totale e piena adesione e condivisione della ideologia terrorista.

Gjecaj Dritan

Gjecaj Dritan ha una posizione particolare nell'ambito del presente processo.

Il contributo da lui dato allo svolgimento degli eventi che hanno portato la coppia Kobuzi Sergio alla partenza per la Siria è certamente marginale rispetto alle posizioni già esaminate; e ciò che più rileva, ai fini della pronuncia assolutoria emessa nei suoi confronti, non accompagnato dall'affectio societatis di cui sopra si è parlato, rappresentato dalla adesione e totale condivisione dell'agire terroristico dello stato islamico, emerso invece nella sua pienezza nelle posizioni di Sergio Marianna, Kakabuni Arta e nei limiti appena visti di Gjecaj Lubjana.

Gjecaj Dritan è accusato di partecipazione nella associazione terroristica di cui all'art. 270 bis c.p. per avere favorito nel mese di settembre 2014 la conoscenza fra Sergio Maria Giulia e Aldo Kobuzi, avere favorito la celebrazione del matrimonio fra Kobuzi Aldo e Sergio Maria Giulia, allo scopo di consentire a Sergio Maria Giulia di raggiungere il territorio del Califfato, avere contribuito alla partenza di Maria Giulia e Sergio.

Nella requisitoria finale il PM ha collocato in due momenti diversi il ruolo assunto da Dritan nella vicenda:

in primo luogo sarebbe stato Dritan a mettere in contatto Aldo Kobuzi/Said con Lubjana, dopo che questa aveva conosciuto Fatima a san Paolo D'Argon ed aveva appreso della volontà di quest'ultima di sposare un mujaheddin per recarsi in Siria.

Di tale circostanza tuttavia non vi è alcuna prova: non ne parla Lubjana, né nell'interrogatorio davanti al PM né nel corso dell'esame reso davanti a questo giudice; non ne parla Dritan, sentito dal PM e dal GIP.

Al contrario Lubjana, in merito all'incontro tra Maria Giulia e Aldo riferisce di avere parlato lei con la mamma di Aldo dell'interesse di Maria Giulia alla conoscenza, e che, per quanto lei sapeva Aldo aveva accettato di incontrare Maria Giulia, tanto che questi, insieme alla zia, a allo zio ed alla mamma era venuto a Treviglio dove erano stati ospiti a casa sua.

Non vi è quindi prova del ruolo che Dritan avrebbe avuto nella fase "genetica" della vicenda, ovvero la prova del fatto che sarebbe stato lui a svolgere il ruolo di mediatore nell'incontro tra Fatima e Said.

E' invece assolutamente certo che Dritan, insieme alla moglie Lubjana ha ospitato a casa sua Aldo Kobuzi, nei giorni che hanno preceduto il matrimonio; ed è altrettanto certo, (per come anche da lui stesso dichiarato), che fu Dritan, recatosi alla moschea di Treviglio con Sergio Sergio, Kobuzi Aldo, Gjecaj Lubiana, Kakabuni Arta, Sergio Marianna e Buonfiglio Assunta a chiedere all'imam se poteva celebrare il matrimonio; infine è emerso che, poiché l'imam si rifiutava di celebrare il matrimonio in moschea il rito era stato celebrato nella abitazione di Dritan, che l'aveva messa a disposizione dei due nuclei familiari.

Dritan certamente ospita a casa sua la famiglia di Aldo Kobuzi, quindi, oltre ad Aldo, la mamma Donika, la zia Arta e lo zio Coku; è lui stesso a contattare l'Imam di Treviglio per chiedere di celebrare il matrimonio tra Aldo e Maria Giulia; ed è sempre Dritan che, dopo avere saputo dall'Imam che il matrimonio in moschea non si sarebbe potuto celebrare, mette a disposizione la propria abitazione per la celebrazione del matrimonio.

Non vi è tuttavia da parte di Dritan, mai in nessun momento una sia pure parziale condivisione dell'agire terroristico dello stato islamico; al contrario, più volte Lubjana, parlando con le amiche si lamenta dei continui litigi con il marito Dritan che non approva la sua partecipazione alle lezioni di Bushra (**cf. progr. 813 del**

30.12.2014 sull'utenza cellulare 347 8142603 in uso a Gjecaj Lubjana dall'utenza in uso a Rudina Metai:

omissis.....Lubjana: *Ma mio marito non è contento che io segua le lezioni., sai cosa mi ha detto te prendi le lezioni da quella fino alle lezioni di Jihad poi il resto quelli che riguardano Jihad non le devi prendere"*

Rudina: *L'ho capito io... che ha iniziato..*

Lubjana: *Ma io non glielo chiedo perchè alla fine io.. gliel'ho detto a mio marito "sai com'è il problema prego namaz seguo le regole di Allah.. sto lontano da " Haram" mi allontano dalle cose vietate..prendo le lezioni...*

Rudina: *Eh.. ma Jihad non è una guerra con le armi , non è solo una guerra con le armi Jihad...Jihad è anche estensione all'Islam..*

Lubjana: *Brava., loro dicono proprio questo , loro dicono che sono andati per difendere la parola di Allah e le sorelle musulmane che...*

Rudina: *Ma sono mischiate...*

Lubjana: *Però io non sono come mio marito che li mette tutti in una cerchia...lui non è che li mette.. ma nel senso che .. sai dice " meglio lontano lontano da questo perchè è una fitne troppo grande" poi di chi ha deviato o no è compito di Allah che sa..*

Rudina: *Giusto...anche io sono così...*

Omissis

Lubjana: *Brava.. brava, dicono così che sono stati i nostri a fare quelle cose... ma **mio marito mi dice che nella JIHAD ci sono delle regole**, cita il profeta il quale non ha tagliato le teste alle persone, forse ha fatto dei massacri ma in guerra e se ha fatto tutto ciò è perché era una guerra..*

Rudina: *E' vero...*

Lubjana: *Una volta che sono i tuoi prigionieri o li fai lavorare come i tuoi schiavi oppure..*

Rudina: *Appunto, si fanno altre cose non tagliare le teste.. per far vedere al mondo " ecco cosa stiamo facendo"*

Lubjana: *Quelli dicono e raccontano così, ma che ne sappiamo noi che sono state montate queste cose...che ne sappiamo noi che " i kafir" sono stati montati.. Rudina: Appunto, dobbiamo essere prudenti nelle conoscenze e con chi parliamo ...giuro su Allah che possiamo fare tutto per Allah ma non violenza e terrore, perché terrore danneggia l'ISLAM*

Lubjana: Sai com'è il discorso, quelli dicono queste cose e va bene, però quelli che vanno là non hanno studiato? Non sanno loro che un musulmano se uccide un altro musulmano ha l'inferno garantito? Chi lo vuole l'inferno Rudina, chi? Loro sanno bene che se un musulmano uccide per niente un altro musulmano senza un valido motivo come l'onore o perché ha abbandonato Allah e che parla male del "perkamber"[11:45:03/+00:17:48]

Rudina: Ma sì, ma va chiarito con una guerra vera non con violenza...

Lubjana: Loro.. sai non lo so che sono organizzati, si sono impossessati di tanti stati
Tale concetto viene ribadito da Dritan in altre conversazioni, in particolare poco dopo i fatti di Parigi del gennaio 2015, viene registrata una conversazione tra Dritan e Anila dalla quale emerge con assoluta chiarezza la totale dissociazione di Dritan dall'agire terroristico: **(progressivo 3652 del 02/02/2015 alle ore 15:10:34 intercettata sull'utenza cellulare +393462151104 in uso a GJECAJ DRITAN, uscente verso l'utenza cellulare +393286173222 in uso a KACABUNI ARTA):**

[15:14:10/+00:03:36] Anila fa sapere a Dritan che il marito ha lasciato lei (MARIANNA).

Dritan chiede se il vecchio ha lasciato la vecchia.

Anila spiega che lui che è andato là (il marito) ha lasciato la figlia (MARIANNA), l'ha chiamata oggi per dirglielo che la lascia. Dritan dice che gli dispiace. Anila dice che lei (MARIANNA) è rimasta male perché dice che sono 9 mesi che lo stava aspettando, aggiunge che le dispiace molto.

[15:15:07/+00:04:34]

Anila: Allah porti nella retta via tutti i musulmani, inshallah...

Dritan: inshallah ...che Allah ci dia la forze nella retta via...

Anila: perché io ho detto a lei ieri sera che tutti parlano male dei musulmani subhanallah...sono tutti che sbagliano, le ho detto?...hair Tani (Dritan), ho la testa confusa di tutte queste cose!

Dritan: ma parlano i saggi, tesoro... ieri siamo stati all'internet con Lubi (Lubjana)... ed abbiamo visto una dichiarazione, non si tratta di uno, due, dieci o venti persone...ma sono 120 che mandano una lettera aperta e dicono "fai attenzione... non va bene...non va bene...non va bene...sei nel torto, sei nel torto...

Anila: a chi lo dicono questo?

(in sottofondo Dritan parla del lavoro)

Anila: vai tesoro, vai al lavoro

Dritan: no, tesoro non chiudere!

Anila: he...

Dritan: che dire allora... perché 120 sono tanti Nila! Sono tutti dichiarati, sono 120 saggi, saggi certificati da tutto il mondo!

Anila: he

Dritan: loro dicono... vedete. bene...anch'io sono musulmano... quindi che dire, tesoro? Parlano i fatti tesoro ...i fatti parlano! Ma però giuro su Dio che io non sono contento che le cose stiano così

Anila: he...

Dritan: giuro su Dio, mi dispiace...ma le cose stanno così tesoro...le cose 'sono così...che Allah ci rafforzi nella retta via...tesoro...

Anila: hair inshallah...

Dritan: perché non è che si tratta di rabbia...di provocazioni...non hai...si tratta di un ordine...loro hanno fatto questa dichiarazione...questi saggi...

Anila: he..

Dritan: hanno fatto questa dichiarazione...hanno detto che è ordine del Profeta Islam che deve spiegarsi... per separare la persona dal male...e far sapere qual'è la verità...cioè, la persona quando si sveglia la mattina deve svegliarsi con lo scopo di fare contento il Grande Allah con quello che ha detto tramite (inc) e Allah Islam

Anila: he

Dritan: perché è inutile che io debba litigare con Lubjana...due, tre, dieci volte al giorno "non parlare...non parlare...non parlare!".., quando il Profeta Islam ha detto dovete chiarire qual'è la verità e qual'è la cosa inutile...

Anila: hair inshallah

Dritan: questo deve rendere contenta Lubi (Lubjana) e stare zitto...oppure avere litigi con il Profeta per il modo del giudizio...o devo litigare con Lubi (Lubjana) o devo risponde bene a Lubi (Lubjana) ed essere a posto...come ha detto Allah Svetala (fon) che chi litiga con la persona per il mio onore...lo devo rendere contento io ed anche la persona deve essere contento con lui...lui dice che chi rende triste la persona per mio onore sarà triste da me e anche dalla persona...

quindi è meglio rendere contento il Grande Signore che è meglio, è più giusto così...io penso questo!

Anita: perché non dici Lubi con Anila, ma solo Lubi? (ride)

Dritan: ma dai che anche tu...come se tu fossi cambiata... anche oggi ho litigato con Lubi nel pomeriggio "non parlare, non parlare, non parlare" eh, subhanallah, stai zitto bisogna parlare, perché è un Ordine che deve allontanare le persone dal male! Perché una persona non è contenta quando vede quelle cose così...ma...

Anila: Tani (Dritan), il problema è che anche i saggi sono messi alla prova...subhanallah sono stati messi alla prova tutti!

Dritan: o Nila (Anila)! Sono tanti! Sono tanti 120 persone!

Anila: si sono anche dei saggi devianti subhanallah!

Dritan: o Nila sono tanti 120, sono tanti andare contro loro!

Anila: he...hai ishallah

Dritan: tu comincia a contare fino a 120 e vedi quando ti addormenti

Anila: (ride)

Dritan: li puoi contare 120 in una volta?

Anila: hair ishallah... Dritan: è un esercito Nila!...è' un esercito di saggi!...è un dono di Allah iah...è...è...è...questa è...Allah ha fatto le cose così e noi dobbiamo stare zitti...che le cose stanno così...no, questo che non va bene...queste sono le cose!

Anila: hair inshallah

Dritan: non si tratta di rabbia o provocazione nè con Lubi (Lubjana) nè con te, nè con lui, nè con lei, con nessuno...ma cosa .ti posso dire tesoro... questo è giusto e così bisogna fare!

Anila: va bene "kalice" che vado a fare da mangiare per: lo zio (rif al padre di Marianna) e dopo devo andare a pregare namaz

Dritan: ok, allah ti ricompensa

Anche nell'interrogatorio reso davanti al PM e nel corso dell'esame davanti al GIP Dritan ha ribadito la propria lontananza dal Jihad inteso come guerra santa, quindi la sua ferma dissociazione dell'agire terroristico dello stato islamico.

Ciò, unitamente al ruolo assolutamente marginale avuto da Dritan nella vicenda complessiva porta a ritenere non sussistente nei suoi confronti il contestato delitto di cui all'art. 270 bis c.p..

In punto di trattamento sanzionatorio, possono essere concesse a Kakabuni Arta, Gjecaj Lubjana e Coku Baki le circostanze attenuanti generiche: si tratta in primo luogo di persone tutte incensurate e prive di precedenti di polizia;

Gjecaj Lubjana ha, sia pure da una certa data preso nettamente le distanze dall'agire terroristico dell'ISIS, assumendo una posizione di critica che ha sostenuto sia nei confronti di Marianna che nei confronti di Anila: tale condotta se certamente non è tale da escludere il reato contestato rende l'imputata meritevole della concessione delle circostanze attenuanti generiche;

Anche Coku Baki è meritevole delle circostanze attenuanti generiche: se infatti è dimostrato che Coku ha fornito una concreta collaborazione alle finalità del gruppo terroristico e lo ha fatto con la consapevolezza con tale condotta di fornire un contributo in termini di accrescimento umano allo stato islamico tuttavia non vi è mai stata, da parte di Coku una esplicita manifestazione esteriore di adesione alle efferatezze dello stato islamico, come avvenuto per Sergio Marianna e Sergio Maria Giulia, né è mai stata intercettata o registrata alcuna conversazione nella quale Coku in qualche modo inneggiava allo stato islamico.

Quanto infine a Kakabuni Arta, non può non tenersi conto, nella determinazione del trattamento sanzionatorio dalla condizione di estrema emarginazione, povertà e difficoltà nella quale la stessa da anni vive, e del contesto culturale nel quale è maturato il suo percorso di radicalizzazione, certamente più degradato di quello delle sorelle Sergio.

Non possono invece essere concesse le circostanze attenuanti generiche a Sergio Marianna: Marianna ha mostrato una totale condivisione dell'agire terroristico dello stato islamico, ha svolto propaganda in favore della lotta armata, coinvolgendo l'intero nucleo familiare e tentando di coinvolgere nelle proprie scelte altre persone; non ha mai mostrato alcuna segnale di ravvedimento, neppure di fronte agli eventi più tragici; mostrando al contrario entusiasmo per le azioni estreme dello stato islamico; è stata determinante nella scelta dei genitori di abbandonare l'Italia per raggiungere la Siria e certamente tale progetto sarebbe stato portato a termine se non fossero intervenuti gli arresti nel luglio del 2015.

Anche all'udienza davanti a questo giudice non ha mostrato alcun ravvedimento né ha mai tentato una presa di distanza dalle atrocità dello stato islamico.

Questa sua estrema radicalizzazione non la rende quindi meritevole della concessione delle circostanze attenuanti generiche.

Tanto, *in limine*, precisato, le pene che si stima equo in concreto infliggere, considerati gli indici di cui all'art. 133 c.p., vanno determinate nei termini seguenti:

Sergio Marianna deve essere condannata alla pena finale di anni 5 e mesi 4 di reclusione, così determinata: pena base anni 8 di reclusione, ridotta per il rito ad anni 5 e mesi 4 di reclusione;

Kakabuni Arta Anila deve essere condannata alla pena di anni 3 e mesi 8 di reclusione così determinata: pena base, anni 8 di reclusione, ridotta ex art. 62 bis c.p. ad anni 5 e mesi 6 di reclusione, ridotta per il rito ad anni 3 e mesi 8 di reclusione;

Coku Baki deve essere condannato alla pena che si reputa equo quantificare in anni 2 e mesi 8 di reclusione così determinata: pena base, anni 6 di reclusione, ridotta ex art. 62 bis c.p. ad anni 4 di reclusione, ridotta per il rito ad anni 2 e mesi 8 di reclusione;

Gjecaj Lubjana deve essere condannata alla pena che si reputa equo quantificare in anni 3 di reclusione, così determinata: pena base, anni 6 e mesi 6 di reclusione, ridotta per il rito ad anni 4 e mesi 6 di reclusione, ridotta per il rito ad anni 3 di reclusione.

Alla condanna seguono per legge le pene accessorie dell'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici e dell'interdizione legale per tutta la durata della pena per Sergio Marianna; dell'interdizione legale per tutta la durata della pena per Kakabuni Arta e Gjecaj Lubiana.

Stante la complessità del procedimento si riserva in giorni 90 il termine per il deposito dei motivi, con sospensione dei termini di custodia in cautelare in pendenza dei termini di cui all'art. 544 c.p.p..

p.q.m,

Visto l'art. 530 c.p.p

assolve

Gjecaj Dritan dal reato ascrittogli per non avere commesso il fatto;

Visti gli artt. 442, 533 e ss. c.p.p.

dichiara

Sergio Marianna, Kacabuni Arta Anila, Coku Baki e Gjecaj Lubjana colpevoli del reato a loro ascritto, e concesse a **Kacabuni Arta, Gjecaj Lubjana e Coku Baki** le circostanze attenuanti generiche, applicata la diminuzione del rito, condanna

Sergio Marianna alla pena di anni 5 e mesi 4 di reclusione;

Kacabuni Arta Anila alla pena di anni 3 e mesi 8 di reclusione;

Coku Baki alla pena di anni 2 e mesi 8 di reclusione;

Gjecaj Lubjana alla pena di anni 3 di reclusione;

Condanna gli imputati **Sergio Marianna, Kacabuni Arta e Coku Baki** al pagamento delle spese del procedimento e delle spese di mantenimento in carcere durante la custodia e **Gjecaj Lubjana** al pagamento delle spese del procedimento;

letti gli artt. 29 c.p. e 32 c.p. dichiara **Sergio Marianna** interdetta in perpetuo dai pubblici uffici nonché legalmente interdetta durante l'esecuzione della pena;

letto l'art. 29 c.p. dichiara **Kacabuni Arta e Gjecaj Lubjana** interdette dai pubblici uffici per la durata di anni 5.

Letto l'art. 544 c.p.p. indica in giorni 90 il termine per il deposito della motivazione;

letto l'art. 304 comma c bis c.p.p. sospende i termini di durata massima della misura cautelare in atto nei confronti di **Sergio Marianna, Kacabuni Arta e Coku Baki** durante la pendenza dei termini di cui all'art. 544 c.p.p.

Milano, 23 febbraio 2016

Il Giudice

Dott.ssa Donatella Banci Buonamici